FILM • SERIE TV • STREAMING • FUMETTI • COSPLAY • GAMES

N. 9 - SETTEMBRE 2021
MENSILE

Best MOVIE

BESTMOVIE.IT

MULTIMEDIA EDITION

SHANG-CHI E LA LEGGENDA DEI DIECI ANELLI

LA MARVEL GUARDA A ORIENTE

VENEZIA 78

DA *FREAKS OUT* A *ULTIMA NOTTE A SOHO*
LA NOSTRA GUIDA AL FESTIVAL

SPACE JAM: NEW LEGENDS

LEBRON JAMES CON BUGS BUNNY NEL SEQUEL DEL CULT ANNI '90

IN ALLEGATO

BEST STREAMING

I 60 SHOW DA NON PERDERE NEI PROSSIMI MESI

+ UNA STORIA INEDITA DI ZEROCALCARE

DUNE

TIMOTHÉE CHALAMET PROTAGONISTA DEL KOLOSSAL SCI-FI DI **DENIS VILLENEUVE**.
LI ABBIAMO INTERVISTATI



fgf-industry.com

Blauer.
USA



FALL WINTER 2021 2022

blauerusa.com

FESTINA

Orologi dal 1902

ALWAYS FITS

Gerard Butler



EDITORIALE
DI **GIORGIO VIARO**

@gviaro
www.facebook.com/giorgio.viaro



IL PRESENTE INVISIBILE AL CINEMA

Mi incuriosisce il rapporto tra il cinema e i costumi sociali in tempo di pandemia. Qualche settimana fa, al Festival di Cannes, ho visto 36 film e soltanto in due le mascherine e i dispenser di igienizzante facevano capolino. E non era solo l'immaginario a latitare ma il suo vocabolario: nessun dialogo, nessun confronto, nessun dibattito tra i personaggi. È esattamente un anno e mezzo che la crisi sanitaria è iniziata, una buona parte dei film che vediamo ai festival è stata girata in questo lasso di tempo, eppure… Il delegato generale di Cannes, Thierry Frémaux, il maggio scorso, presentando il Festival aveva detto: «*In alcuni film spuntano le mascherine e un giorno rivedendoli ci chiederemo il perché*». Davvero? Arriverà un giorno in cui ci saremo dimenticati del Covid e delle regole di convivenza che ci aveva imposto? E, se succederà, sarebbe positivo non averne memoria cinematografica?

Il mondo della critica mi pare allineato: si è sempre celebrato il cinema in grado di raccontare il presente mentre ora sono in pochi a notare che il nostro tempo viene sottratto ai film. Sento ripetere "Ci vorrà parecchio per elaborare quel che ci sta succedendo", eppure un pezzo importante di questa storia ormai è stato scritto e i conflitti sociali che le vaccinazioni e le restrizioni suscitano sono stati fin da subito durissimi. Dov'è il cinema che riscrive la realtà per tradurla, o metterla in crisi, agli occhi dello spettatore? Quello disposto a usarne le sagome emerse, come gli autori del nostro neorealismo fecero tra le macerie esposte della Seconda guerra mondiale? *Roma città aperta*, che racconta fatti avvenuti alla fine del 1943, fu concepito pochi mesi dopo e uscì nelle sale all'inizio dell'autunno del 1945.

Insomma, chi se la prende, oggi che la guerra al virus è globale e le responsabilità sociali (il vaccino, il green pass) trasversali ai singoli paesi, questa responsabilità? Solo la forma documentaria (lo splendido *Molecole* di Andrea Segre) o il cinema di genere, come nel caso di *State a casa* di Ryan Johnson o dell'instant movie vanziniano *Lockdown all'italiana*, sono disponibili?



Ezio Greggio porta la mascherina in una sequenza della commedia *Lockdown all'italiana*.

Ripensando un'ultima volta a Cannes 74, un film in concorso, *Les intranquilles* di Joachim Lafosse, riusciva esattamente nell'impresa, raccontando la storia di un uomo affetto da un disturbo bipolare della personalità in tempo di pandemia: la frenesia sempre più incontrollabile tra le mura domestiche, i conflitti con la compagna e il padre, lo spaesamento del figlio e, fuori di casa, un mondo irrigidito dalle norme anti-Covid e ancor più spaventato dalla psicosi del protagonista. Un racconto del presente potente e puntuale.

Vedremo a Venezia film di questo genere? Siamo curiosi di scoprirlo. Di sicuro vedremo tanto grande cinema americano e inglese: dal nostro film di copertina *Dune* all'attesissima *Ultima notte a Soho* di Edgar Wright, con la "regina degli scacchi" Anya Taylor-Joy; da *Halloween Kills* a *Spencer*, ovvero Lady D secondo Pablo Larraín e Kristen Stewart. E poi, finalmente, *Freaks Out* di Gabriele Mainetti e il nuovo film dei gemelli D'Innocenzo, *America Latina*. Tutto il resto potete scoprirlo nel lungo speciale che inizia a pagina 60. Ci saremo anche noi, in distribuzione per le strade del Lido e al nostro corner presso l'Hollywood Lounge, oltre che protagonisti, come ogni anno, con la serata di gala dei Filming Italy Best Movie Award.

© Dean Film, New International Vision Distribution

SOMMARIO



26

DUNE

Denis Villeneuve si cimenta con una nuova trasposizione cinematografica del romanzo di Frank Herbert. Lo abbiamo intervistato, insieme al protagonista Timothée Chalamet, per farci raccontare uno dei fantasy sci-fi più attesi dell'anno

Rubriche

10 INSTAR
11 BELUSHI VIVE
12 C'ERA UNA VOLTA - L'ARTE DI DIPINGERE IL CINEMA
14 NESSUNO BATTE IL CLASSICO
16 DENTRO LE NUVOLE
18 SUPERCINEMA
20 BETTER CALL GIÒ
21 CAFFÈ CORTO
22 PRIMI SGUARDI
50 ESCONO ANCHE
56 REVIEW
78 HOME VIDEO
82 TEMPO LIBERO
84 MOVIE GAMES
86 QUINTA PARETE
91 INNOCENTI CURIOSITÀ

Foto in copertina: © 2021 Legendary and Warner Bros. Ent. All Rights Reserved"



ABBONATI
TI CONVIENE!
UFFICIO ABBONAMENTI
Tel. 02.277961
http://abbonamenti.e-duesse.it
servizioabbonamenti@e-duesse.it

78
MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2021
Selezione Ufficiale

UN FILM DI PAOLO SORRENTINO
REGISTA PREMIO OSCAR® PER *LA GRANDE BELLEZZA*

È STATA LA MANO DI DIO



93



L'ALTRA COVER

NON È TEMPO DI MORIRE

Arriva al cinema *No Time To Die*, l'ultimo Bond movie con Daniel Craig

34 SHANG-CHI E LA LEGGENDA DEI DIECI ANELLI
Alla scoperta del primo film Marvel con protagonista un supereroe di origini asiatiche e l'intervista ad Awkwafina

38 COLIN FIRTH
L'attore ci parla di *Supernova*, commovente storia d'amore di cui è protagonista insieme a Stanley Tucci

40 SPACE JAM: NEW LEGENDS
In campo con LeBron James e i Looney Toones per una nuova partita stellare

44 BLUE BAYOU
Justin Chon e Alicia Vikander al centro di un dramma ambientato in Louisiana

46 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI
Alla scoperta dell'avventura animata diretta da Samuel Tourneux

60 VENEZIA 78
Guida alla Mostra del Cinema: i film in concorso, le anteprime, la pattuglia italiana e i titoli consigliati dalla redazione

72 ALESSANDRO GASSMANN
A tu per tu con il regista di *Il silenzio grande*, con Margherita Buy e Massimiliano Gallo

76 FILMING ITALY BEST MOVIE AWARD
Appuntamento a Venezia con il premio dedicato ai talenti di cinema e serie Tv

TUTTO IL CINEMA IN UNA APP

GLI EXTRA DI BEST MOVIE MAGAZINE SU iOS E ANDROID



IN UNA FEATURETTE
Kevin Feige e il cast raccontano *Shang-Chi e la leggenda dei Dieci Anelli*



IN UNA CLIP
di *Space Jam: New Legends* il divertente rap di Porky Pig



UNA CLIP
di *Supernova* ci porta sul camper con Stanley Tucci e Colin Firth

Scarica su App Store · DISPONIBILE SU Google Play

BEST MOVIE NON TI LASCIA MAI SOLO...

SEGUICI ANCHE SUI NOSTRI CANALI SOCIAL UFFICIALI, PER ESSERE INFORMATO H24 SULLE ULTIME NEWS E CURIOSITÀ DAL MONDO DEL CINEMA E DELL'ENTERTAINMENT

Direttore Responsabile
VITO SINOPOLI

In redazione
GIORGIO VIARO

MATTEO BONASSI
mbonassi@e-duesse.it
KARIN EBNET
kebnet@e-duesse.it
MARITA TONIOLO
mtoniolo@e-duesse.it

Grafica a cura di
MARCELLA SAMBRUNI

Impaginazione
ALDA PEDRAZZINI (caposervizio),
FABIO MERENDA

Hanno collaborato a questo numero
Andrea Algieri, Stefano Bogani, Andrea Carugati, Emanuela Genovese, Andrea Giordano, Michele Innocenti, Nicola Nocella, Lorenzo Ormando, Fabio Marchese Ragona, Maria Laura Ramello, Roberto Recchioni, Antonello Sarno, Davide Stanzione, Gianmaria Tammaro, Giorgia Vecchini

da Los Angeles: Elisa Leonelli, Francesca Scorcucchi

Coordinamento tecnico
PAOLA LORUSSO - Tel. 02.27796401

Traffico
ELISABETTA PIFFERI - Tel. 02.27796223
elisabetta.pifferi@e-duesse.it

Pubblicazione mensile - 12 numeri l'anno.
Prezzo di una copia 4,90 euro - arretrato 10,00 euro più spese di spedizione. Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv In L. 27/02/2004 n°46) art.1,comma 1, DCB Milano. Reg.Trib. di Milano n.12 del 14/01/2002. Iscrizione nel Registro Nazionale della Stampa n.9380 del 11/04/2001 ROC n.6794

Fotolito: Target Color, Via Cassano d'Adda 13, Milano
Stampa: Poligrafici il Borgo S.r.l.
Via del Litografo, 6
40138 Bologna

Per l'Italia:
Distribuzione SO.DI.P.
"Angelo Patuzzi" S.p.A.
via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)
tel. 02660301 telefax 0266030320

Informativa resa ai sensi degli articoli 13 - 14 Regolamento UE 2016 / 679 GDPR (General Data Protection Regulation)

Duesse Communication Srl, Titolare del trattamento dei dati personali, liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti cui agli articoli 13 - 14 Regolamento UE 2016 / 679 e per l'elenco di tutti gli addetti al trattamento, rivolgersi al Responsabile del trattamento che è il Titolare di Duesse Communication Srl Viale Richard 1/Torre A – 20143 Milano. I dati potranno essere trattati da addetti incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all' amministrazione e potranno essere comunicati a società esterne, per le spedizioni della rivista e per l'invio di materiale promozionale.

Copyright
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della rivista può essere riprodotta in qualsiasi forma o rielaborata con l'uso di sistemi elettronici, o riprodotta, o diffusa, senza l'autorizzazione scritta dell'editore. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La redazione si è curata di ottenere il copyright delle immagini pubblicate, nel caso in cui ciò non sia stato possibile, l'editore è a disposizione degli aventi diritto per regolare eventuali spettanze.

DUESSE COMMUNICATION SRL
Viale Richard 1/Torre A - 20143 Milano
Tel. 02.277961 Fax 02.27796300
www.e-duesse.it

Numero chiuso in redazione il 4/08/2021

ANES ASSOCIAZIONE NAZIONALE EDITORIA DI SETTORE

ABBONARSI A *BEST MOVIE*
Per scoprire tutte le modalità d'abbonamento
http://abbonamenti.e-duesse.it
Tel. 02.277961
servizioabbonamenti@e-duesse.it

STAMPATO SU CARTA PRODOTTA CON CELLULOSE SENZA CLORO GAS PROVENIENTI DA FORESTE CONTROLLATE E CERTIFICATE, NEL RISPETTO DELLE NORMATIVE ECOLOGICHE VIGENTI


QUINZAINE
DES RÉALISATEURS
Société des réalisateurs de films
CANNES 2021
PREMIO
CRITICA INDIPENDENTE
- Beatrice Sartori Award -
EUROPA
UN FILM DI HAIDER RASHID
ADAM ALI IN UNA PRODUZIONE RADICAL PLANS IN COLLABORAZIONE CON BEYOND DREAMS E FAIR PLAY
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA JACOPO MARIA CARAMELLA SCENOGRAFIE FRANCESCO BACCI COSTUMI ALICE RINALDI SUONO IN PRESA DIRETTA GIANDOMENICO PETILLO
MONTAGGIO EFFETTI SONORI E RE-RECORDING MIXER GABRIELE FASANO MONTAGGIO HAIDER RASHID SONIA GIANNETTO SUPERVISIONE EFFETTI VISIVI DANIELE BERNABEI
PRODUTTORI ESECUTIVI ABDULLAH BOUSHAHRI IVANO FUCCI MICHELE SARAGONI STEFANO MUTOLO PRODUTTORI ASSOCIATI FABRIZIO GUARDUCCI MATTEO CICHERO
PRODOTTO DA HAIDER RASHID SCRITTO DA HAIDER RASHID SONIA GIANNETTO REGIA DI HAIDER RASHID
RADICAL PLANS
BeyondDreams
MPM PREMIUM
CAIRO FILM connection
sensi CONTEMPORANEI
I WONDER PICTURES
Unipol Biografilm COLLECTION
DA SETTEMBRE AL CINEMA
I Wonder Pictures
MYmovies.it

BEST INSTAR

UNA RUBRICA DI
ANDREA ALGIERI

I cinque post più belli pubblicati su instagram dalle celebrities nelle ultime settimane



RITRATTI D'AUTORE, SELFIE DA AVENGER E COREOGRAFIE BIZZARRE

MARTIN SCORSESE SECONDO AARON GIGI, CHRIS HEMSWORTH IN COMPAGINA DI CHRIS PRATT E BRITNEY SPEARS COME NON L'AVETE MAI VISTA



MARGOT ROBBIE

L'attrice, che oltre a essere impegnata sul set ha da tempo avviato anche una carriera da producer, invita tutti a seguire la LuckyChap, la sua società tutta al femminile. Eccola in posa con le colleghe. *#WomenInCinema*

MARTIN SCORSESE

Regali impossibili per noi comuni mortali: un ritratto pop di uno dei registi più acclamati di sempre commissionato dalla figlia, Francesca Scorsese, all'artista Aaron Gigi. *#MyKidsAreBetterThanYours*



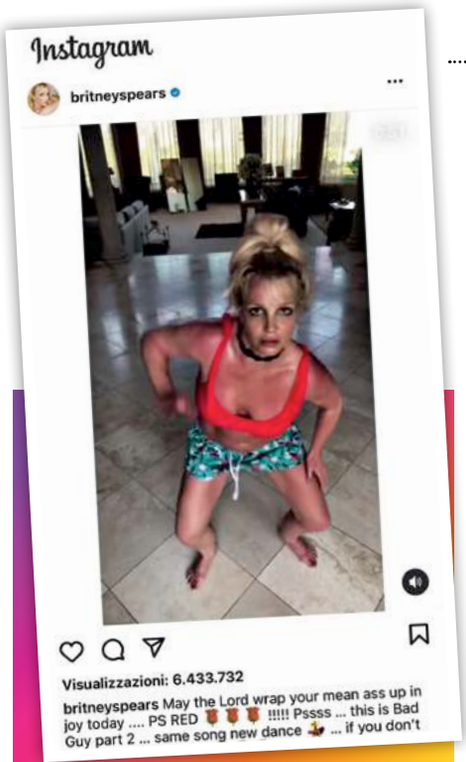


CHRIS HEMSWORTH

L'attore posta un messaggio di auguri a Chris Evans "Sarai sempre il mio preferito"... Ma nella foto c'è un altro Chris, ovvero il Pratt che interpreta Star-Lord. Poco male: foto simpatica e gli occhioni azzurri delle due star che garantiscono una pioggia di like. *#ChrisnChrisnChris*

BRITNEY SPEARS

Qualcuno salvi Britney... Anche da se stessa! Questo balletto estemporaneo con ripresa dall'alto non la valorizza assolutamente. Che stia scherzando? Forse sì, ma in questo modo difficilmente tornerà ai fasti glam di un tempo. *#freeBritney*





JAVIER BARDEM

L'attore, insieme ai fratelli, ricorda la madre appena scomparsa con parole e immagini di gioia. Un post pieno di energia positiva, nonostante il dramma vissuto. Un inno all'amore per la vita. *#CiaoMamma*

© Instagram (5)

BELUSHI VIVE

UNA RUBRICA DI

NICOLA NOCELLA

“Sweet home, Chicago!”

The Blues Brothers
1980
John Landis



PORTIAMO IL CINEMA IN TUTTA ITALIA

E poi, semplicemente, finisce. Si trasforma, diceva qualcuno. Diventa un’opportunità, dicono dall’altra parte del mondo. Io dico: finisce. Perché se il bruco chiama morte quello che il mondo chiama farfalla, io sto dalla parte del bruco. Mi frega poco, nulla, di quel che resta. Mi interessa cosa perdete voi. Succede quando qualcosa che c’era non c’è più. Ho quarant’anni e sono stanco. Perché battaglie ne ho vinte e perse, come tutti, e quelle che ho vinto sono state davvero faticose. Io sono un esercito piccolo ma tenace e pericoloso. Ammirato anche, per carità. Temuto per tanti motivi. Anche amato. Ma, alla fine, vincono sempre gli stessi. Gli stessi che si ritrovano spesso ad avere in comune una delle caratteristiche più dirimenti nel cinema italiano: il certificato di nascita. Ora, io qui sono a un bivio: spiegare perché o spiegare come. Come provare a uscire dal Grande Raccordo Anulare per dare un respiro diverso al nostro cinema. Voi fate una cosa: sfogliate *Best Movie* fino alla fine e segnatevi il nome di tutti gli attori italiani che troverete. Quanti, sono romani? Un po’. Perché? Avevamo detto che spiegavamo il “come”. Vasto programma, disse De Gaulle. Ma proviamoci. Se togliete la Puglia dal cinema italiano degli ultimi vent’anni, probabilmente vi



resterà la metà del cinema prodotto. Da Olmi a Verdone, passando per il più internazionale dei film di Garrone e arrivando a *Wonder Woman*, la Puglia Film Commission ha immesso nel mercato decine di milioni di euro all’anno per portare gente tra Candela e Santa Maria di Leuca. E ci sono venuti, eh. Poi pensate al Piemonte, stessa cosa. Eppure, in Puglia e in Piemonte, era pieno di romani. Ora, guardate dall’altra parte dell’Oceano, dove il cinema è un’industria. Hollywood, dite subito voi. Sicuri? Sapete che invece grazie ai film è come se voi foste andati a New York mille volte? Ne conoscete quartieri e anfratti, addirittura, grazie a una quantità enorme di film, storie, registi, serie. E Chicago? E Philadelphia? Beh, Landis le ha raccontate fino ai sobborghi, tutte e due. Ora, immaginate un film di avvocati omosessuali morti di AIDS che si intitoli, che so, *Campobasso*. No, eh? E perché? Perché Hollywood è il posto dove l’industria nasce ma diventa un polo attrattivo, organizzativo e poi operativo, ma mai costrittivo. Da noi, il cinema, è solo Roma. A Roma le scuole, a Roma le produzioni, a Roma tutto è più semplice. E allora raccontiamo Roma e i romani. Io, a Roma, ci sono dovuto arrivare da Corato. La prima volta non sapevo nemmeno dove fosse Cinecittà. Il mio amico Andrea Cavalletto ha portato il suo enorme talento a Roma da Venezia, lui, per diventare allievo di un genio fiorentino come Piero Tosi, che ha vissuto a Roma fino alla morte. È logica conseguenza che chi ci nasce sia avvantaggiato. Ma così si parte con un vantaggio di un giro e se ci si ritrova con una macchina già veloce di suo, si diventa irraggiungibili. Diventa ineluttabile. E poi dovrebbe finire, dopo lo schiocco di dita. Io non glielo permetterò, perché non gliel’ho permesso. Se pretendiamo i cinema in tutta Italia, portiamo anche “Il” cinema in tutta Italia. Raccontiamola tutta. Perché “voglio fare il cinema” non debba essere solo un sogno con una partenza postdatata nella vita di un bimbo a Sondrio o a Catania. E le dita schiocchiamole solo come farebbe Ciro dei Neri Per Caso a Sanremo, nel ’94. Per vincere. Tichitì!

© nito100/iStock (1)

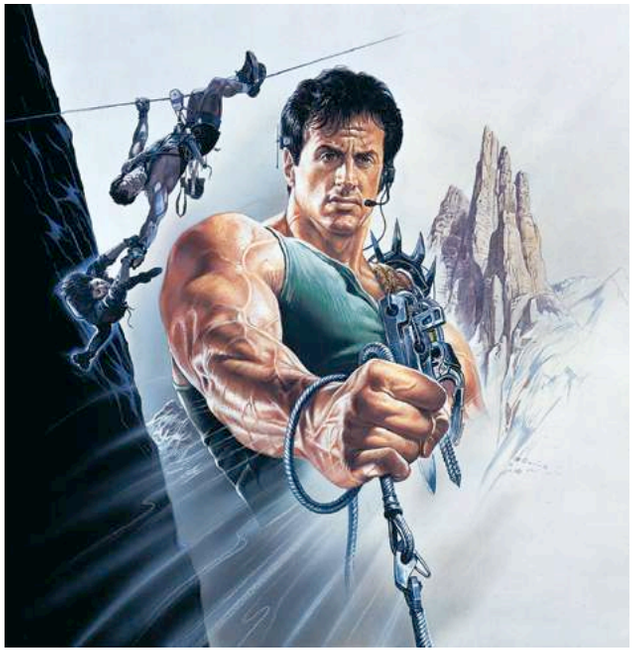
Brano ascoltato in loop mentre scrivevo:
“Crazy” – Gnarls Barkley

C'ERA UNA VOLTA...
L'ARTE DI DIPINGERE IL CINEMA

UNA RUBRICA DI
FABIO MARCHESE RAGONA

IL MANIFESTO DI RENATO CASARO
CLIFFHANGER - L'ULTIMA SFIDA

«*Ero stato convocato d'urgenza per una riunione all'hotel Eden-Roc di Cannes dove veniva presentata la pellicola in anteprima. Pensavo fosse una semplice riunione di produzione e invece mi ritrovai seduto accanto a Sylvester Stallone*». Il pittore Renato Casaro aveva lavorato sodo per realizzare il manifesto di *Cliffhanger – L'ultima sfida*: si era presentato a quell'incontro con i bozzetti, gli schizzi e tanto materiale sotto braccio per sottoporre al regista e al produttore la versione internazionale del manifesto che sarebbe stata ben diversa dall'edizione italiana. «*Stallone mi conosceva perché lo avevo già ritratto per i vari capitoli di* Rambo, *si ricordava bene di me e dei miei lavori, tanto che appena mi vide volle stringermi subito la mano e dirmi in un italiano un po' abbozzato, ridendo: "Anche stavolta disegna dei bei muscoli, ok?"*». Casaro, che aveva già provveduto, gli mostrò le bozze e il divo di Hollywood rimase subito soddisfatto. Il pittore sapeva bene che quando si trattava di ritrarre Stallone, andava esaltata al massimo la prestanza fisica.







Sopra un artwork del pittore che poi divenne uno dei poster ufficiali del film. A destra due bozzetti realizzati da Casaro per la produzione.

Anche in questo manifesto aveva voluto mettere in primissimo piano il braccio destro dell'attore e far emergere al meglio la muscolatura con un immenso groviglio di vene in rilievo. «*Bisognava lavorare bene anche sullo sguardo* – racconta Casaro – *non doveva essere cattivo ma accigliato, da duro, come era solito mostrarsi Stallone. Il contesto attorno al quale si costruiva la scena, poi, non poteva non essere d'azione, con delle raffigurazioni in movimento*». Anche negli schizzi a matita, il braccio del protagonista che afferrava la corda, o un attrezzo per l'arrampicata in montagna, doveva essere al centro di tutto: era il modo migliore per rendere l'idea che il concetto di forza fisica era, anche in questo caso, il cuore della pellicola.

© Courtesy of Renato Casaro (3)


BENEDICT
CUMBERBATCH
KIRSTEN
DUNST
JESSE
PLEMONS
KODI
SMIT-MCPHEE
THE
POWER
OF THE
DOG
UN FILM DEL
PREMIO OSCAR®
JANE CAMPION
78
MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2021
Selezione Ufficiale
N

NESSUNO BATTE IL CLASSICO

UNA RUBRICA DI

ROBERTO RECCHIONI

Roberto Recchioni è un autore di fumetti e romanzi. Ha lanciato personaggi come John Doe, il vampiro Battaglia e la saga Orfani. Attualmente è curatore per la Sergio Bonelli Editore di Dylan Dog



AL SERVIZIO SEGRETO DI SUA MAESTÀ

ECCO PERCHÉ LO 007 DIRETTO DA PETER HUNT È IL PIÙ RAPPRESENTATIVO TRA TUTTI I BOND MOVIE, NONCHÉ UNA PIETRA MILIARE DEL CINEMA ACTION

Non serve un esperto di James Bond per asserire che la lunga serie di pellicole dedicate all'agente con il doppio zero e tratta dai romanzi di Ian Lancaster Fleming sia un classico cinematografico: dopo venticinque film ufficiali (e tre apocrifi) distribuiti nelle sale da quasi sessant'anni, sarebbe un'affermazione del tutto scontata. Più complicato è stabilire quale tra questi venticinque titoli sia il classico dei classici, il film di James Bond che, in qualche maniera, riesce a rappresentarli tutti quanti e che, allo stesso tempo, incarni anche qualcosa di profondamente significativo per il cinema tutto. La risposta più ovvia sarebbe naturalmente il film che diede vita a tutto, quel *Dr. No* (*Agente 007 - Licenza di uccidere*) che nel 1962 rese incredibilmente ricchi i suoi produttori, Albert R. Broccoli e Harry Saltzman, e trasformò Sean Connery in un divo mondiale. La pellicola ha, del resto, quasi tutti gli elementi necessari per fare di un film, un film di Bond: c'è la sequenza gunbarrel (la soggettiva attraverso la canna di una pistola) che apre il film, c'è il tema musicale che si sovrappone ai titoli di testa fortemente grafici,



c'è M, il direttore dell'MI6 e capo di Bond, ci sono le location esotiche, la tensione, un poco di azione, molte belle donne e l'interprete più iconico della saga. Però, nonostante tutto questo, è ancora un prodromo, un "numero 0". Broccoli e Saltzman stanno ancora costruendo la formula senza rendersene nemmeno pienamente conto. Manca la cold opening (la sequenza iniziale in medias res, con Bond impegnato a completare una missione precedente di cui vediamo solo la conclusione e che, di solito, non ha collegamenti con la vicenda principale del film) che esordirà solo nel terzo capitolo della saga. Manca Q (presente solamente in una forma accennata), il quartiermastro che fornisce a Bond i suoi fantasiosi gadget (e, di conseguenza, mancano i gadget stessi) e, soprattutto, non c'è ancora quel gusto per l'azione esagerata (e spesso insensata) che diventerà poi un marchio di fabbrica per la serie e che finirà per influenzare il genere action tutto (dai film di *Indiana Jones* a quelli di *Fast & Furious*). Il titolo successivo (*From Russia with Love, Dalla Russia con amore*, 1963) inizia un lavoro di cristallizzazione degli elementi essenziali che però trova la sua piena realizzazione e definizione solo in *Goldfinger* (1964), che si può definire a tutti gli effetti il primo vero Bond movie e che, non a caso, si affaccia al primo posto di molte classifiche di gradimento di tanti esperti bondmaniaci. Io (che non sono un maniaco bondiano ma solamente una persona equilibrata che ha dedicato alla creatura di Fleming parecchi anni della sua vita, spendendoci sopra una immorale quantità di soldi), non concordo. Dal mio punto di vista, l'ambientazione principale di *Goldfinger* (i prosaici Stati Uniti), la rozzezza del cattivo principale e una certo umorismo grossolano, non permettono di

classificare il film come “il classico bondiano per eccellenza”. Sia chiaro, non sto dicendo che non sia uno dei migliori film di 007 di sempre, dico che la mancanza dell’elemento esotico e di una certa eleganza, gli impediscono di essere il capitolo più rappresentativo della saga.
Le cose, almeno in questo senso, vanno meglio con le due pellicole successive: *Thunderball* (*Operazione Tuono*, 1965) e *You Only Live Twice* (*Si vive solo due volte*, 1967), che hanno tutti gli elementi giusti al posto giusto ma che, purtroppo, sono anche dei film molto meno riusciti. Banale e privo di inventiva il primo, fatalmente azzoppato dalla svogliatezza di Connery il secondo (c’è da dire che l’idea di trasformarlo in un giapponese avrebbe tolto la voglia a chiunque). E arriviamo a *On Her Majesty’s Secret Service* (*Al servizio segreto di Sua Maestà*, 1969), il primo 007 senza Sean Connery, quello con il protagonista interpretato da un modello australiano (oltre che ex-sergente delle forze speciali, specializzato nel combattimento corpo a corpo) e diretto dallo sconosciuto Peter Hunt, che fino a quel momento era stato dietro a quasi i tutti i film di Bond realizzati, ma come regista della seconda unità (quella dedicata alle scene d’azione). Un film che per molti anni è stato ricordato come il primo passo falso della serie e che solo in tempi recenti è stato giustamente rivalutato, fino a dargli (meritatamente) non solo un posto di massimo rilievo nella filmografia dei film di James Bond, ma anche a riconoscergli il suo ruolo come pietra miliare del genere action per il cinema tutto. Dopo una cold opening piena di atmosfera, mistero ed azione (resa memorabile da una delle migliori battute pronunciate da 007 in tutto il franchise), la vicenda si snoda tra varie location esotiche ed è articolata e relativamente complessa (per un film di Bond). La nemesi è quella di sempre (Ernst Stavro Blofeld), ma vengono presentati anche nuovi alleati di grande carisma e, soprattutto, entra in scena la Contessa Teresa di Vincenzo (interpretata dalla eccezionale Diana Rigg), personaggio che avrà un ruolo importantissimo nella vita di Bond. Mistero, investigazione, tensione, amore, umorismo (anche becero a tratti), sensualità (becera anche questa, spesso), dramma e tanta azione. Azione come mai prima, per quantità, intensità e qualità. Con *Al servizio segreto di Sua Maestà*, Peter Hunt non solo consegna agli appassionati di 007 il film perfetto della spia con licenza d’uccidere, dove tutti gli elementi sono al posto giusto e nella giusta quantità (anche se, a voler essere pignoli, ci si potrebbe lamentare della mancanza di qualche gadget significativo), ma segna anche la strada per tutto l’action cinematografico a venire, generando decine e decine di emulazioni (più o meno riuscite) e diventando il paradigma per il genere. E per quanto riguarda George Lazenby, l’interprete chiamato a sostituire Connery, la verità è che è un Bond perfetto, atletico, capace, dotato di ironia ma anche di durezza, ed è un peccato che l’attore abbia poi rifiutato (è stata una scelta sua e non della produzione, come invece raccontano i poco informati) di vestire ancora i panni del personaggio, perché sarebbe riuscito a imporsi.
In conclusione, se non avete mai visto un film di James Bond e volete vederne solamente uno per capire come sono, oggi come allora, *Al servizio segreto di Sua Maestà* è la scelta migliore.





Sopra un’immagine dell’iconica scena d’azione girata sulla neve. A destra George Lazenby con il villain interpretato da Telly Savalas.

3 MOTIVI PER DEFINIRLO UN CLASSICO

- LA SEQUENZA INIZIALE
- LA SCENA DI INSEGUIMENTO SULLA NEVE
- DIANA RIGG

AL SERVIZIO SEGRETO DI SUA MAESTÀ
Regia: Peter Hunt
Cast: George Lazenby, Diana Rigg, Telly Savalas
Disponibile in Blu-ray e Dvd



© Eon productions, United Artists (3)

DENTRO LE NUVOLE

UNA RUBRICA DI

GIANMARIA TAMMARO

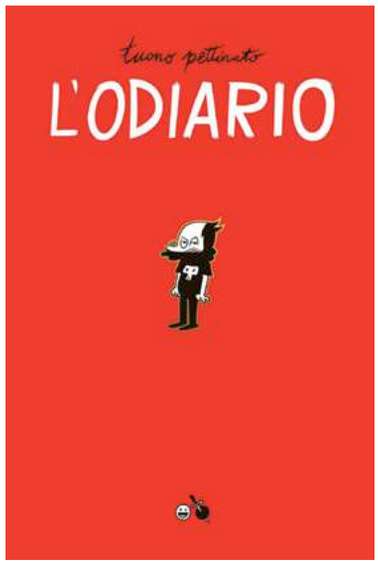
Spazio dedicato al mondo del fumetto, all'evoluzione del mercato italiano e internazionale raccontati attraverso gli autori più significativi e le novità in uscita



LO STILE INCONFONDIBILE DI TUONO PETTINATO

ECCO CHI ERA ANDREA PAGGIARO, UNO DEGLI ARTISTI DI RIFERIMENTO NEL PANORAMA ITALIANO DEL FUMETTO

Qualche settimana fa, per *L'Indiscreto*, Adriano Ercolani – autore e critico letterario – ha scritto un lungo articolo per ricordare Tuono Pettinato. L'ha raccontato con cura, senza tralasciare nessun dettaglio. Ha dato spazio alle impressioni e al dolore di chi l'ha conosciuto e ha dato un peso specifico alla sua importanza e alla sua eredità. Ha parlato del fumettista, del creativo, dell'uomo. E l'ha fatto rimanendo sempre un passo indietro, senza sbilanciarsi e senza esagerare. Trovando un equilibrio perfetto tra sfera pubblica e sfera privata. Tuono Pettinato, nome d'arte di Andrea Paggiaro, scomparso a 44 anni, era uno dei volti-chiave del fumetto italiano. Il suo disegno era semplice, essenziale, chirurgico. La sua ironia era totalizzante. Spiazzava, ma non sconvolgeva. Insinuava, ma senza imporsi. Prendeva in giro, esagerava, ribaltava punti di vista e luoghi comuni. Era sempre lì, pronto. Le sue sagome, il suo nero calcato, le sue battute. Usava sempre lo stesso tono. Diretto, intelligente, sincero. I suoi fumetti – pardon, fumettini – erano veloci e intrisi di cinismo, a volte cattivi, altre semplicemente rivelatori. E il suo stile era un insieme



Nell'immagine sopra *L'odiario* di Tuono Pettinato, edito da GRRRz, 18 euro.

di tante cose: un po' *Peanuts* e un po' *Calvin & Hobbes*. «*In un certo senso* – ha detto Ercolani – *ci aveva educato per anni, con acume quasi profetico, ad affrontare nella maniera più corretta la notizia della sua dipartita*». Tuono Pettinato aveva trovato il linguaggio ideale per parlare a tutti. Era cresciuto con i *Superamici*, era diventato, a suo modo, un punto di riferimento. Analizzava fatti e realtà. Si è occupato, prima di tanti altri, del tema della pornografia del dolore. Rielaborava e fotografava, metteva insieme, sintetizzava; trovava sempre lo spunto migliore per dire quello che voleva dire. Una sola vignetta, dieci, mille. Il silenzio di un'inquadratura pulita e squadrata. Oppure la verbosità di discorsi fitti e pieni di parole. Aveva qualcosa, proprio come ha sottolineato Ercolani, di Ennio Flaiano. E cioè quell'immediatezza di termini e di linguaggio, quell'abilità di avvicinare gli estremi, di confonderli, di sovrapporli. Di dire tutto senza dire apparentemente niente. Partiva dal piccolo, come fanno i più bravi; e poi arrivava al quadro più ampio e generale. Dissacrante, ma estremamente efficace. Oggi restano le sue opere e le sue strisce, la sua visione e la sua unicità. Resta quello che ha immaginato e che ha realizzato, che ha disegnato e che ha scritto. Aveva preso il suo nome da Borges e ne aveva fatto un manifesto. Il suo tratto era tutto il suo mondo: riconoscibile, delicato, preciso. Faceva da ponte, Tuono Pettinato, tra la sua cultura, per esempio, e i suoi personaggi. Tra il suo pubblico e le sue storie. Tra le biografie e le sue intuizioni. Tra il fumetto, soprattutto, e tutto il resto. Ricordarlo significa rileggerlo, significa sfogliare i suoi libri e apprezzarlo per la sua gentile straordinarietà.

© Edizioni GRRRz


ANELE E RAI CINEMA
IN ASSOCIAZIONE CON NOTORIOUS PICTURES E LUIGI DE VECCHI
PRESENTANO
CLAUDIA GERINI
SULLA GIOSTRA
LUCIA SARDO
PROSSIMAMENTE #SOLOALCINEMA
UNIONE EUROPEA
centrosarca
igd
NOTORIOUS
© 2021 ANELE SRL / NOTORIOUS PICTURES



E SE NON CI FOSSE STATO IL TUCA TUCA?

ECCO COME SAREBBE POTUTA CAMBIARE LA CARRIERA
DI RAFFAELLA CARRÀ SE AVESSE CONTINUATO A FARE L'ATTRICE

Ora che Raffaella Carrà ci ha così tristemente lasciato, viene da chiedersi che attrice sarebbe stata se, nel 1970, dopo una trentina di film-gavetta, fosse esplosa col titolo che uscì proprio in quell'anno, invece che conquistare il pubblico col *Tuca Tuca* e poi decollare come star della Tv italiana e internazionale. Sì, perché proprio il film di cui sto parlando, e cioè *Il caso Venere privata* del francese Yves Boisset, è appunto del 1970. Pellicola in cui Raffaella aveva un ruolo ancora da principiante, ma in cui aveva recitato come un'attrice già esperta, grazie alla frequentazione del Centro Sperimentale nel 1958, dove fu ammessa e dove seguì regolarmente il corso di recitazione, con tanto di saggio finale diretto dall'allora esordiente Roberto Faenza. Il film è tratto dal capolavoro omonimo del maestro del giallo all'italiana, il milanese (di origini russe) Giorgio Scerbanenco e girato nella Milano di quegli anni, lontana nel tempo quanto attraente. Una città ripresa d'estate, un po' svuotata, dove perfino gli angoli di certe vie del centro diventano misteriosi anche in pieno giorno, a cominciare



Nella foto una giovanissima Raffaella Carrà in una sequenza del film *Il caso Venere privata* (1970).

dalla scena d'apertura, che è un assolo della Carrà nella sequenza probabilmente più scabrosa di tutto il suo cinema, cui si deve il divieto ai 14 anni del film stesso. È un film che passa in Tv, seppur non spesso, per cui non racconterò altro che di Raffaella, senza rovinarne la visione ai futuri spettatori. La Carrà è una modella al verde che, per sbarcare il lunario, accetta un servizio fotografico osé, ma che si rivela addirittura sado-maso quando irrompe in studio (con lei già spogliata ma mai nuda, altrimenti addio Rai) il committente del servizio, che si rivela un pericoloso maniaco. La incatena, fa scattare, e poi la minaccia da vicinissimo con un rasoio a mano libera. Raffella è terrorizzata, grida, si divincola… poi fugge rubando il rullino (siamo a piazza Cordusio) e accetta un passaggio da un giovanotto galante su una spider. Non vado oltre, ma lei è bravissima e, contando i flashback successivi, è di fatto la coprotagonista femminile del film, interpretato tra gli altri da Bruno Cremer (*Il commissario Maigret* della Tv anni '90-2000). Ma la coincidenza straordinaria è questa: il film esce a pochissima distanza dal famoso *Tuca Tuca*, ed è sostanzialmente l'ultimo titolo significativo della Carrà attrice che proprio lì, con un look che la fa sembrare un'altra persona (minigonna, capello più corto, ma soprattutto mora, come in realtà era) dà vita ad un personaggio sessualmente provocante poco prima di scoprire l'ombelico in Tv, dando il via – lo si è scritto ovunque – all'evoluzione sessuale di larghi strati della popolazione italiana.

E se invece avesse continuato la sua carriera di attrice?

È una bella domanda, che fa onore ai suoi sforzi iniziali e che, soprattutto, mi fa piacere porvi anche se la risposta non esisterà mai.

© Francos Films, San Marco

COTTONWOOD MEDIA E STUDIOCANAL
PRESENTANO

CON LA VOCE DE LA SABRI



IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI

PROSSIMAMENTE #SOLOALCINEMA

©2021 – COTTONWOOD MEDIA – STUDIOCANAL – FRANCE 3 CINÉMA - OMEDIA

BETTER CALL GIÒ

UNA RUBRICA DI

GIORGIA VECCHINI



Speaker radiofonica e conduttrice di vari programmi legati al mondo dei gadgets nerd, vanta una collezione finita anche nel Guinness dei primati! Ha una passione per tutto cio' che è anime, manga, pop e anni 80, oltre ad essere una delle più' famose cosplayer italiane.

ISTRUZIONI PER SUPEREROI ALTERNATIVI

CON L'ARRIVO SU DISNEY+ DELLA SERIE ANIMATA *WHAT IF...?* PER I COSPLAYER FEDELI ALLA MARVEL SI È ACCESO UN UNIVERSO DI NUOVE POSSIBILITÀ

Lo scossone dato all'MCU dalle 10 puntate della nuova serie *What If…?* targata Disney + , ha messo in discussione diverse certezze, dando chiavi di lettura alternative e affascinanti e approfondendo ulteriormente il concetto di Multiverso. Ogni episodio, infatti, si concentra su un singolo personaggio e sul suo diverso destino, se avesse o meno compiuto determinate scelte o se gli avvenimenti si fossero in qualche modo concatenati differentemente da come li conosciamo.

E su tutti e tutto troneggia il misterioso Uatu, membro della razza extraterrestre degli Osservatori, che interviene solo occasionalmente negli eventi. Questo rimescolamento di carte e realtà parallele è però un'ottima possibilità anche di affrontare nuove sfide dal punto di vista costumistico a partire proprio dall'Osservatore (SPOILER ALERT), un uomo macrocefalo di mezza età e di bassa statura completamente glabro, con occhi privi di iride e pupilla, ma dalla sclera bianca scintillante. Il costume è composto da un ampio manto blu che si avvolge all'altezza del collo formando un'unica manica e da un bavero appuntito che si erge dietro la nuca,



quasi a incorniciare il capo. Sul petto troneggia una curiosa piastra metallica dorata su cui è sbalzato in rilievo un grande esagono e anche sulle braccia due polsiere iridate si allungano aderenti fino al gomito. E come non citare la trasformazione di Peggy Carter che, con il siero del Super Soldato, imbraccia lo scudo diventando nientemeno che Captain Britain? Scudo che ovviamente, pur rimanendo degli stessi colori che conosciamo, invece della stella centrale sfoggia l'Union Jack.

E lo stesso vale per la tutina aderente che riprende la bandiera inglese sul petto e sulle braccia. Interessante trasformazione anche per Killmonger, che in questa dimensione salva di fatto Tony Stark – impededogli quindi inconsapevolmente di diventare Iron Man – e T'Challa/Black Panther, doppiato in originale dallo scomparso Chadwick Boseman, rapito e portato nello spazio al posto di Peter Quill diventando così lui Star-Lord. Il suo costume rimane piuttosto simile a quello che conosciamo, ma virato sui colori del viola e oro invece che argento e bordeaux, senza tuttavia rinunciare a un tocco di Wakanda, con al collo il gioiello che abbiamo visto nei film.

Per concludere questa carrellata, vi propongo il cosplay perfetto per una qualsiasi edizione di Lucca Comics che, come sapete, cade sempre a cavallo del ponte di Ognissanti. Coniugare Halloween e quindi un costume di stampo orrorifico con i mitici supereroi? Ora si può! E per di più in forma completamente "canon", grazie alle macilente versioni zombie di Captain America e Iron Man. La variante non morta di questi e altri blasonati supereroi (e supercriminali) trae spunto dalla miniserie del 2005 che, in una realtà parallela, vede i nostri contagiati da un virus e costretti a cibarsi di carne umana per "sopravvivere" e riacquisire brevi momenti di lucidità, mentre mandibole cadono a pezzi sotto costumi malconci.

Insomma, avrete di che sbizzarrirvi!

© marvel Studios, Disney+ (1)

CAFFÈ CORTO

UNA RUBRICA DI

EMANUELA GENOVESE



Dal 2005 Emanuela Genovese collabora per riviste specializzate di cinema, per quotidiani e settimanali come *Avvenire* e *L'Espresso*. Ha curato la comunicazione di documentari, film e installazioni, come *L'ultimo degli ingiusti* di Claude Lanzmann e *Alberi* di Michelangelo Frammartino. A oggi è Head of Content per *Son of a Pitch*.

emanuelagenovese@gmail.com

SULLE ORME DI VALENTINA PEDICINI

LA REGISTA ROMANA VERRÀ OMAGGIATA CON UNA PROIEZIONE DEL SUO CORTO *ERA IERI* A VENEZIA, NELL'AMBITO DELLA SETTIMANA DELLA CRITICA



Un'immagine del corto *Era Ieri*, realizzato da Valentina Pedicini nel 2016.

Era ieri. Era quasi ieri quando Valentina Pedicini nel 2016 vinceva al Festival di Venezia, alla Settimana della Critica, con il suo primo cortometraggio di finzione. Era ieri quando un anno dopo ritornò a Venezia, nella sezione autonoma delle Giornate degli autori, con il lungometraggio *Dove cadono le ombre*. Era ieri, sono trascorsi appena dieci mesi, quando Valentina smise di lottare contro il suo male e si spense a Roma all'età di 42 anni. *Era ieri* è anche il titolo del bellissimo corto che ha imposto la regia della Pedicini e l'ha fatta conoscere internazionalmente. Valentina amava girare documentari selezionati in festival internazionali, lo aveva sempre fatto sin da giovanissima. Poi all'età di 38 anni aveva deciso di dedicarsi alla finzione cinematografica attraverso una storia delicata, girata nella sua Puglia, di un amore giovanile, acerbo, difficile e sincero, un inno contro l'omofobia. Aveva iniziato a sperimentare, come tutti i registi di talento, con un cortometraggio, prodotto da Meproducodasolo, la società di Alfredo Covelli. Vogliamo raccontarlo attraverso le parole di Valentina: «*Ho dovuto scavare nei miei ricordi e infondere gli odori, i respiri, la delusione, il coraggio di quegli anni nei gesti e nei corpi dei ragazzi scelti attraverso un lunghissimo casting* (…). *Ho costruito, seppur con poco tempo a disposizione, un bellissimo rapporto con i sette protagonisti. E questa intimità, questa fiducia si sono rivelate condizioni necessarie per il proseguimento del lavoro. Insieme abbiamo discusso della sceneggiatura e più in generale della tematica del film*». Coloro che amano il cinema e che riusciranno – grazie all'accredito che danno durante la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia – a essere al Lido, avranno la possibilità di vedere *Era ieri* sul grande schermo. Un omaggio necessario che la Settimana della Critica (ve ne parliamo nello speciale dedicato su questo numero, *Ndr*), per la sua edizione 2021, ha voluto fare a una delle sue giovani autrici più apprezzate, con cui ha reso ancora più importante la selezione che ogni anno fanno critici e giornalisti designati. Un omaggio anche ai giovani e futuri cineasti che possono comprendere, seguendo le orme di Valentina, che il talento e l'arte non sono mai frutto di compromessi.

© Meproducodasolo, Jump Cut

PRIMI SGUARDI

a cura di Maria Laura Ramello

UN'OCCHIATA IN ANTEPRIMA AI FILM IN USCITA NEI PROSSIMI MESI*

*AL MOMENTO IN CUI SCRIVIAMO LE DATE DI USCITA SONO PURAMENTE INDICATIVE E POTREBBERO SUBIRE VARIAZIONI.



LUCA GUADAGNINO E TIMOTHÉE CHALAMET TORNANO A LAVORARE INSIEME IN…

BONES AND ALL

«*Sono stato totalmente influenzato dalla cultura americana, dal cinema americano e ora dal panorama americano, quindi sono molto felice e orgoglioso di essere finalmente arrivato da questa parte dell'oceano*». Primo film made in Usa per Luca Guadagnino, che ha deciso di affidarsi nuovamente alla bravura di Timothée Chalamet (candidato al premio Oscar per *Chiamami col tuo nome*). Anche stavolta una storia d'amore, dove però le ville borghesi delle campagne italiane lasciano spazio alle sterminate lande dell'Ohio. È qui che il vagabondo Lee (Chalamet) intraprende un viaggio con Maren (Taylor Russell), giovane donna che ha imparato ad arrangiarsi ai margini della società. Scopriremo se l'amore tra i due amore sarà capace di sopravvivere al loro essere diversi rispetto al mondo che li circonda.

USCITA TBC


GAN
'84



ALLA SCOPERTA DELLE ORIGINI DI TONY SOPRANO IN...

I MOLTI SANTI DEL NEW JERSEY

Era il 2007 quando andava in onda l'ultima puntata de *I Soprano*, racconto della famiglia mafiosa italoamericana che ha reso James Gandolfini – scomparso nel 2013 – uno degli attori più noti e apprezzati del piccolo schermo. Arriva ora il prequel della serie cult, con Anthony Soprano da ragazzo interpretato dal vero figlio di James, Michael Gandolfini: «*Mio padre non voleva che vedessi la serie. Andavo a trovarlo sul set ma non avevo mai visto lo show, né conosciuto Tony Soprano. Conoscevo solo mio padre*». Nel bel mezzo delle rivolte di Newark, durante i conflitti tra la comunità afroamericana e quella italiana, assisteremo quindi all'ascesa del giovane Tony nel mondo del crimine. Diretto da Alan Taylor (*Thor: The Dark World*), è stato scritto da David Chase (creatore della serie Tv) e da Lawrence Konner.

USCITA: NOVEMBRE 2021



ANGELINA JOLIE, SALMA HAYEK
E KIT HARINGTON SONO…

GLI ETERNI

Con *Black Widow* ha preso l'avvio la Fase 4 del MCU, che giungerà con *Gli Eterni* al terzo film, dopo *Shang-Chi e la leggenda dei dieci anelli*. Nel cine-comic, basato sui fumetti di Jack Kirby, faremo la conoscenza dei potenti alieni immortali chiamati Celestiali riprendendo la storia da dove si era interrotta con *Avengers: Endgame* e vedremo gli Eterni vedersela con i Devianti, la loro controparte malvagia. Alla regia Chloé Zhao, premio Oscar per *Nomadland*, che dirige un cast d'eccezione: Richard Madden, Gemma Chan, Salma Hayek, Kit Harington e Angelina Jolie, che ha dichiarato: «*Ho adorato il cast e come questo film ci abbia uniti tutti. Mi sono arruolata in quest'impresa per sostenere la visione di Chloé Zhao*».

USCITA: 3 NOVEMBRE



LIAM NEESON TENTA UN SALVATAGGIO
DISPERATO IN…

THE ICE ROAD

A 69 anni suonati Liam Neeson, dopo il successo di *Io vi troverò* e *Un uomo tranquillo*, è ormai l'emblema del maturo vendicatore nei film action. Qui interpreta un camionista specializzato in percorsi ghiacciati che viene messo alla guida di una pericolosa missione di salvataggio nel nord del Canada, dove una miniera di diamanti è crollata intrappolando gli operai. «*Ho adorato lo script. E poi avevo già esperienza sul campo, da giovane sono stato camionista in un impianto della Guinness*», ha dichiarato l'attore.

USCITA: NOVEMBRE

© 3 Marys Entertainment, Adler Entertainment, Cor Cordium Productions (1). © Marvel Studios, Walt Disney Pictures (1).
© Code Entertainment, ShivHans Pictures, Envision Media Arts (1). © Chase Films, HBO Films, New Line Cinema, Warner Bros. (1)

FILM **FUORI CONCORSO**
A VENEZIA 78



SBARCA FINALMENTE AL CINEMA, DOPO L'ANTEPRIMA MONDIALE AL FESTIVAL DI VENEZIA, IL NUOVO ADATTAMENTO DEL CLASSICO DI FRANK HERBERT CHE, GRAZIE A UN SUPER CAST – TIMOTHÉE CHALAMET, ZENDAYA JAVIER BARDEM E JOSH BROLIN, SOLO PER CITARNE ALCUNI – E ALL'AMBIZIOSA VISIONE DI DENIS VILLENEUVE, POTREBBE DIVENTARE UNA NUOVA PIETRA MILIARE DEL GENERE FANTASY SCI-FI DI LORENZO ORMANDO



L'attesa è quasi finita: il 3 settembre *Dune* sarà presentato Fuori Concorso, in prima mondiale, alla 78esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia. Uno dei film più attesi dell'anno, diretto e coprodotto da Denis Villeneuve, che lo ha anche cosceneggiato insieme a Jon Spaihts e Eric Roth, avrebbe dovuto debuttare il 18 dicembre 2020, ma la pandemia ha rallentato le riprese e posticipato più volte la riapertura delle sale. Il cineasta canadese ha dedicato tre anni di lavoro a quello che definisce il film più difficile della sua carriera, ma anche il migliore. Per realizzare l'adattamento dei suoi sogni, girato tra »







In alto a sinistra, Zendaya con Timothée Chalamet. A sinistra Jason Momoa. Nella foto di gruppo Rebecca Ferguson, Zendaya, Javier Bardem e Timothée Chalamet. L'adattamento cinematografico curato da Villeneuve verrà diviso in due parti, per assicurare la massima fedeltà al romanzo originale. Le riprese si sono svolte tra Giordania, Ungheria e Norvegia.

Ungheria e Giordania, si è affidato a un cast magnifico: Paul Atreides (Timothée Chalamet), rampollo di una famiglia nobile, si trasferisce sul pianeta inospitale e pericoloso di Arrakis con suo padre, il Duca Leto (Oscar Isaac), incaricato di amministrarne le terre, e sua madre, Lady Jessica (Rebecca Ferguson). Su Arrakis, abitato sia da enormi creature che si muovono tra le dune del deserto che dalla comunità dei Fremen (tra i quali spiccano il leader Stilgar, interpretato da Javier Bardem, e Chani, che ha il volto di Zendaya), viene prodotta e raccolta la Spezia, una materia prima ambitissima che regala capacità sovrumane. Si tratta però di una trappola orchestrata dalla Casata Harkonnen, guidata dal mostruoso Barone Vladimir (Stellan Skarsgård), affiancato dal nipote Glossu Rabban (Dave Bautista). L'hype è altissimo, considerato il fatto che il romanzo originale, vincitore del premio Hugo e del premio Nebula, resta il libro di fantascienza più venduto di sempre ed è stato a lungo considerato difficilmente adattabile per il grande schermo. È la terza volta che qualcuno cerca di tradurre per il cinema il primo capitolo del ciclo di *Dune*, che si compone di sei romanzi scritti tra il 1965 e il 1985: un'opera rivoluzionaria, che ha influenzato molta della fantascienza a venire (inclusa la saga di *Star Wars*) e ha dipinto il futuro esplorando

continua a pag. 33 »

INTERVISTA DOPPIA
TIMOTHÉE CHALAMET E DENIS VILLENEUVE

UN'AVVENTURA SENZA TEMPO

L'OPERA DEL REGISTA CANADESE È UNA LETTERA D'AMORE AL ROMANZO ORIGINALE CHE, NONOSTANTE IL PASSARE DEGLI ANNI, MANTIENE STRETTI LEGAMI CON LA REALTÀ DI OGGI. LA STORIA DI UN RAGAZZO CHE DEVE CRESCERE IN FRETTA, L'IMPORTANZA DELLE FIGURE FEMMINILI, LO SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NATURALI E LA LOTTA TRA CULTURE DIVERSE. I DUE CE NE PARLANO DI SEGUITO, RACCONTANDOCI ANCHE COME È NATA LA LORO COLLABORAZIONE

Denis Villeneuve è un filmmaker visionario, capace di spaziare tra i generi e di mettersi alla prova con pellicole coraggiose e innovative, che si tratti di raccontare drammi familiari in cui due gemelli cercano la verità (*La donna che canta*) o un padre disperato sulle tracce del figlio rapito (*Prisoners*), di dirigere un thriller poliziesco al confine tra Messico e Stati Uniti (*Sicario*) o di esplorare le sfumature di una fantascienza cupa e profonda (*Arrival, Blade Runner 2049*). Con *Dune* il 53enne cineasta canadese realizza un sogno lungo 30 anni: cresciuto ammirando illustratori come Jean Giraud e Philippe Druillet e cult come *2001: Odissea nello spazio,* fu conquistato dal capolavoro di Frank Herbert da adolescente. Il film promette di rendere giustizia al romanzo, di cui adatta solo la prima metà: «*C'è un forte senso di avventura: è una saga epica piena di oscurità, bellezza e saggezza*» ha dichiarato. Lo incontriamo a luglio su Zoom insieme a Timothée Chalamet, il quale è in collegamento dal Festival di Cannes.

Quanto volevi restare fedele all'opera originale? Ti sei dato regole specifiche?
Denis Villeneuve: «Il mio film è una lettera d'amore al libro: lo lessi per la prima volta da adolescente e, da allora, »



Nella foto il regista Denis Villeneuve e Timothée Chalamet sul set di *Dune*. I due si sono incontrati per la pima volta al Festival di Cannes alcuni anni fa.





Nella foto sopra Denis Villeneuve con Javier Bardem, che in *Dune* interpreta il capo Fremen Stilgar, nativo del pianeta di Arrakis.

mi è rimasto nel cuore. L'obiettivo era cercare di mantenermi il più vicino possibile alla sua poesia ed esplorarne ogni aspetto».

Quali sono state le sfide principali?
D.V.: «Innanzitutto volevo mantenere l'essenza del romanzo e tradurne la complessità sullo schermo nel modo più semplice possibile, per fare in modo che nessuno spettatore si sentisse lasciato fuori o non comprendesse qualche passaggio solo perché non ha letto il libro. Il film doveva avere una sua autonomia e ciò ha richiesto molto lavoro. Era inoltre fondamentale non trascurare l'elemento femminile: quando ha iniziato a scrivere la sceneggiatura, Eric Roth mi ha chiesto quale fosse l'aspetto a cui volevo che prestasse maggiore attenzione. Gli ho risposto: "Le donne"».

Come mai?
D.V: «Uno degli elementi più potenti del libro è legato alla sorellanza delle Bene Gesserit e al fantastico personaggio di Lady Jessica, una donna che tecnicamente porta il peso della storia sulle proprie spalle. È vero, intraprendiamo questo viaggio attraverso gli occhi di Paul, ma volevo che anche sua madre fosse in primo piano, essendo importante quasi quanto lui. Il loro rapporto è al centro del film e abbiamo cercato di mostrarlo in modi diversi».

Timothée, questo è il tuo primo film di fantascienza. Hai scoperto qualcosa di diverso o inedito come interprete?
Timothée Chalamet: «Assolutamente, a cominciare dal fatto che le riprese sono durate 6 mesi. Non avevo mai preso parte a un progetto di questa portata: la maggior parte dei miei film ha richiesto la mia presenza sul set per meno tempo, di solito un mese e mezzo, perciò era già una novità. Da questo punto di vista è stata più una maratona che uno sprint, il che è una cosa da non sottovalutare

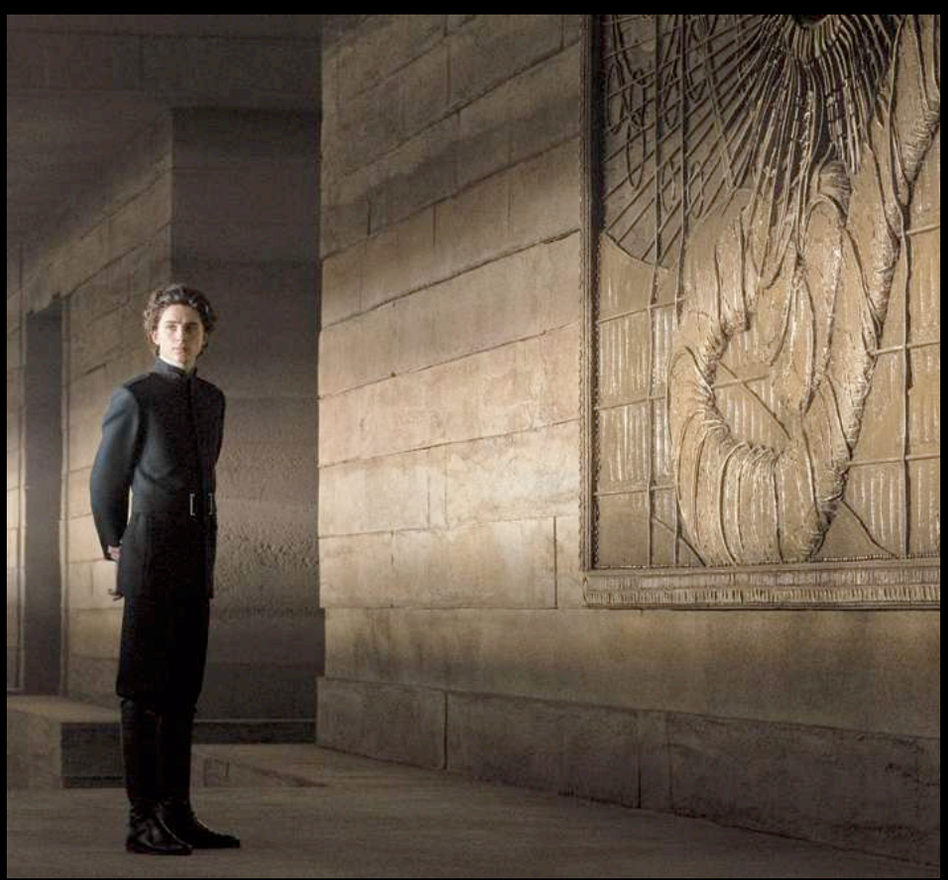


Nella foto sopra, Timothée Chalamet in una scena del film in compagnia di Charlotte Rampling, nel ruolo di Gaius Helen Mohiam.

quando non si ha esperienza con questo tipo di film».

Paul deve superare uno shock dopo l'altro e in breve tempo.
T. C.: «Sente addosso una tensione enorme, dovuta non solo alle aspettative dei genitori e della Casata Atreides, perché di mezzo c'è anche il Fato, visto che lui è destinato a diventare una figura rivoluzionaria. Una cosa che, ammettiamolo, sarebbe causa di discreto stress anche per ognuno di noi (ride, *Ndr*). Da un lato Paul attraversa dunque una fase complessa come la pubertà, dall'altro ha immense responsabilità. Volevo però evitare di mostrare quella tensione troppo presto, preferendo costruirla a poco a poco».

In modo tale da arrivare al culmine con la seconda parte?
T. C.: «Esatto, abbiamo un altro film da girare e quella sarà tutta un'altra storia. Quello che raccontiamo adesso è il viaggio di un ragazzo che impara a conoscersi. Sono stato »





fortunato: talvolta, quando un attore si lancia in un progetto, ha poco più di una settimana per prepararsi. Il romanzo è stato la mia Bibbia e mi ha permesso di apprezzare non solo il percorso del protagonista, ma anche i temi affrontati dalla storia, come la colonizzazione religiosa e lo sfruttamento delle risorse ambientali. Le battaglie di tribù e culture per ottenere il controllo della Spezia sul pianeta deserto di Arrakis mi ricordano il mondo in cui viviamo, credo che si possano tracciare numerosi parallelismi con il presente».

Ricordate la prima impressione l'uno dell'altro?
D. V.: «Ci siamo conosciuti proprio dove si trova adesso Timothée, a Cannes».
T. C.: «Rimasi subito stupito dall'entusiasmo quasi infantile – e lo dico in senso buono – che Denis aveva per il romanzo. Già un anno prima di iniziare le riprese moriva dalla voglia di fare questo film: era pieno di idee e camminava spedito per la stanza con il libro e la sceneggiatura tra le mani. Non mi era ancora stato offerto il ruolo, ma la possibilità di lavorare insieme mi entusiasmava. Credo che i migliori progetti siano quelli dove i registi danno il massimo perché amano molto la storia. Quando ho parlato di *Dune* con mio padre e i suoi amici ho capito quanto, da giovani, anche loro siano rimasti colpiti profondamente dal personaggio di Paul, dalla litania contro la paura e dai vari temi di questa storia. Tutte cose che, mi auguro, restino impresse anche nel pubblico di oggi».
D. V: «Sono sempre stato fan di Timothée, ma a pensarci bene ci eravamo incontrati già qualche tempo prima. Lui, infatti, continua a rinfacciarmi di non averlo scelto per uno dei miei film…».
T. C.: «È vero, avevo fatto un provino per *Prisoners*».
D. V: «Il problema è che voleva la parte di Hugh Jackman, perciò gli ho detto che non si poteva fare perché era troppo giovane (ridono entrambi, *Ndr*). Ero rimasto impressionato dalla sua audizione, ma non è andata. Il processo del casting è molto strano, è tutta una questione di chimica. Vorrei però specificare che, quando abbiamo parlato di *Dune*, non avevo alcun piano B. Se Tim non avesse accettato di interpretare Paul, non avrei fatto il film. Sono grato che abbia detto di sì».

Denis, uno dei temi di *Dune* è la paura e il suo superamento. Tu ne avevi, durante le riprese? E, nel caso, come l'hai gestita?
D. V.: «Hai ragione, questo film era una pura incarnazione di un Gom Jabbar (all'inizio la Reverenda Madre mette alla prova Paul con quest'ordalia per capire se è l'eletto, *Ndr*). Come filmmaker ho una specie di interruttore: appena inizio a girare mi concentro solo sul film e accantono il resto, perciò l'unica pressione che sento è quella che metto su me stesso. Non penso a ciò che altri hanno fatto prima di me, per essere in grado di lavorare devo tagliarmi fuori dal resto del mondo. In questo modo posso quasi credere di essere il primo a provarci, altrimenti soccomberei alla pressione della storia del cinema e mi fermerei. La paura, semmai, arriva quando smetto di fare film e ho il tempo di chiedermi perché faccio questo mestiere (ride, *Ndr*). Quando sono alla guida di centinaia di persone, magari in mezzo al deserto come nel caso di *Dune*, non posso concedermi ripensamenti. Perciò, ogni volta in cui mi tuffo di nuovo nelle acque del cinema, scelgo di lasciare la paura alla porta». BM











Nella foto in alto Josh Brolin e Oscar Isaac. Qui sopra Sharon Duncan Brewster. Più in basso Dave Bautista e un verme delle sabbie, una delle creature che popolano l'universo di *Dune*. A sinistra Javier Bardem.

» *continua da pag. 28*

su vasta scala temi complessi come ambientalismo, religione e l'eterno conflitto tra destino e libero arbitrio. Il primo a provarci è stato Alejandro Jodorowsky, che sognava un film di 12 ore: nel 1973 portò avanti un progetto ambizioso del cui cast avrebbero dovuto far parte Mick Jagger, Salvador Dalì e Orson Welles e che tuttavia non vide mai la luce (il documentario *Jodorowsky's Dune, al cinema dal 28 agosto,* ne ripercorre bene i retroscena). Undici anni dopo è stato il turno di David Lynch, con un film narrativamente caotico, che si salvava soprattutto grazie al tocco grottesco e visionario del regista: era impossibile condensare in due ore le quasi 700 pagine del romanzo. Ecco perché Villeneuve, il cui *Dune* non ha alcuna connessione con la pellicola di Lynch, ha insistito per dividere la storia in due parti. «*Non avrei acconsentito ad adattare il libro in un solo film: è un mondo troppo complesso, che trova il suo potere nei dettagli*» ha dichiarato. Non resta dunque che attendere il 16 settembre, data d'uscita del film nelle sale italiane. BM

© Legendary Entertainment, Villeneuve Films, Warner Bros. (16)

IL SIGNORE DEGLI ANELLI

DA UN GRANDE POTERE DERIVANO GRANDI RESPONSABILITÀ: ARRIVA AL CINEMA **SHANG-CHI E LA LEGGENDA DEI DIECI ANELLI**, IL PRIMO CINECOMIC MARVEL CON PROTAGONISTA UN SUPEREROE DI ORIGINI ASIATICHE di Matteo Bonassi



È innegabile che la Marvel, attraverso il suo immenso e tentacolare universo cinematografico (e ormai pure televisivo), abbia segnato anche culturalmente il passo dei tempi. Non parliamo solo di incassi, ma di come i suoi film, seppur tutt'altro che impegnati e legati a un contesto di puro entertainment, abbiano contribuito a cambiare la cultura pop in maniera importante. Pensiamo a quanto successo con *Black Panther*, 12esimo incasso più alto nella storia del cinema, 3 premi Oscar, senza contare quello che ha rappresentato per milioni di bambini di colore che finalmente hanno avuto un supereroe in cui identificarsi. Su *Shang-Chi e la leggenda dei Dieci Anelli* (al cinema dal prossimo 1 settembre) pesa la stessa grande responsabilità: introdurre nell'MCU il primo supereroe di origini asiatiche, che avrà il volto di Simu Liu. Un ruolo che per l'attore – poche apparizioni di spicco e per la maggior parte in serial Tv – ha un peso specifico altissimo, anche perché il cinecomic potrebbe rivelarsi la sua chiave d'accesso alla Hollywood che conta. Pensate che Liu ha addirittura fatto fatica a trattenere le lacrime durante la prova costumi quando, per la prima volta, ha indossato i panni di Shang-Chi: «*Il primo giorno in cui ho provato il costume di Shang-Chi è stato un momento emozionante. La Marvel non ha mai avuto un supereroe asiatico, quindi è stato un evento raro che avrà un grande impatto, per me come attore ma anche per le persone della mia etnia. Ho quasi pianto. Poi, iniziate le riprese, ho superato l'emozione, ma ho cominciato a percepire subito il fastidio per tutte quelle cerniere*».



Il grande potere della setta dei Dieci Anelli si basa su un artefatto che, nel fumetto originale, è legato a una misteriosa tecnologia aliena. Nella foto sotto Simu Liu con Awkwafina, che nel film interpreta la sua fidata amica Katy.





Diretto dall'hawaiano Destin Daniel Cretton, il film vedrà Shang-Chi alle prese con il suo passato e più precisamente con l'organizzazione criminale dei Dieci Anelli (la stessa che aveva rapito Tony Stark nel primo *Iron Man*), nella quale è cresciuto per poi decidere di cambiare vita. Ovviamente al centro della storia ci saranno anche i potentissimi dieci anelli che danno il nome alla setta, artefatti ispirati a uno strumento realmente utilizzato nell'addestramento alle arti marziali e che in realtà, nel fumetto originale, sono frutto di avanzate tecnologie aliene. Vedremo in azione il vero Mandarino – villain che nella sua versione "fasulla" era apparso in *Iron Man 3* – nonché padre del protagonista, qui interpretato dall'attore asiatico Tony Leung. Mentre a fare da spalla a Shang-Chi ci sarà la star asiatica Awkwafina (che abbiamo intervistato nelle pagine seguenti) nel ruolo di Katy, una sua fidatissima amica. Ma non solo: nel film vedremo riapparire in un cameo e darsi battaglia Benedict Wong (già vista accanto a Doctor Strange nel ruolo di Wong) e Tim Roth nei panni di Abominio, uno degli storici e acerrimi nemici di Hulk. BM

© iStockphoto (1), © Walt Disney Pictures, Marvel Studios, Fox Studios Australia (3)

TI PRESENTO AWKWAFINA

DEFINIRLA SOLO ATTRICE È RIDUTTIVO: RAPPER, CELEBRITÀ DEL WEB, NONCHÉ AUTRICE E COPRODUTTRICE DI UNA SERIE CHE LA VEDE PROTAGONISTA DAL TITOLO *NORA FROM QUEENS*, LA STAR – VINCITRICE DI UN GOLDEN GLOBE PER *THE FAREWELL* – SARÀ ACCANTO A SIMU LIU IN *SHANG-CHI E LA LEGGENDA DEI DIECI ANELLI*

di Elisa Leonelli

Tra i protagonisti del cinecomic *Shang-Chi e la leggenda dei Dieci Anelli* c'è la star di origine asiatico-coreana Awkwafina, che qui ritroveremo accanto al protagonista nel ruolo di Katy, amica del cuore con cui Shang-Chi, stando a quanto trapelato finora, formerà una coppia inseparabile. Premiata nel 2019 con un Golden Globe per il suo ruolo nel film *The Farewell - Una bugia buona* e già vista in titoli come *Jumanji - The Next Level, Ocean's 8, Crazy & Rich* e *Cattivi vicini 2*, Nora Lum (questo il suo vero nome) è anche una rapper con due album all'attivo ed è stata scelta da Disney come voce di Sisu nel recente *Raya e l'ultimo drago*. Di seguito ci racconta il suo esordio nell'universo Marvel e la grande importanza legata a questo progetto nel sostenere e rappresentare le minoranze etniche.

Cosa puoi raccontarci del personaggio che interpreti nel cinecomic *Shang-Chi e la leggenda dei Dieci Anelli*? Katy sembra legata al protagonista da un'amicizia molto profonda…

«Posso dire per certo di non essere un'attrice da action movie, non ho il fisico per potermi cimentare con queste cose e oltretutto non sono autorizzata a rivelare molto perché Marvel vuole mantenere il massimo riserbo su quello che il pubblico scoprirà andando a vedere il film. Quello che posso dirvi è che il mio personaggio, Katy, è incastrata in un mondo che non riesce a comprendere completamente, ma nello stesso momento le difficoltà la spingeranno a scoprire parecchie cose su se stessa, una caratteristica che di sicuro ci rende simili. È un ruolo molto differente da tutto ciò che mi era capitato prima, ma allo stesso tempo mi sono ritrovata a impersonare una ragazza con cui condivido molti aspetti della mia personalità. È un personaggio che il regista mi ha consentito di interpretare seguendo l'istinto e sono grata a Destin Cretton per come ha impostato questo lavoro. Ho capito la sua visione e ho apprezzato che abbia fatto tutto il possibile per rimanere fedele alla storia originale».

Che cosa hai imparato lavorando sul set di una produzione così imponente?

«È stata un'esperienza fantastica. Abbiamo girato per circa 8 mesi, visto che i tempi di lavorazione si sono sensibilmente allungati per via della pandemia. Sono riuscita a vedere alcune parti del film nella loro versione finale e ci sono delle sequenze che mi hanno colpito parecchio: sinceramente mentre le stavamo girando non avevo intuito



Nell'immagine Awkwafina con Simu Liu. L'attore è apparso anche in un episodio della serie scritta e prodotta dalla star asiatica, ***Nora From Queens.***

che potessero trasformarsi in qualcosa di così potente. In tutti i film di cui ho fatto parte gli asiatici sono stati rappresentati in maniere differenti. Ma posso garantire che in questo caso siamo di fronte a un cinecomic e a un personaggio decisamente evocativi. Sono davvero curiosa di scoprire quali saranno le reazioni del pubblico».

Come ci si sente a recitare nel primo film della Marvel che ha per protagonista un supereroe asiatico? «Sinceramente, nella mia adolescenza non ho conosciuto molti supereroi asiatici, anzi. Proprio per questo motivo sono convinta che *Shang-Chi* sia un evento estremamente significativo, perché non ne esistono molti e lui praticamente è il primo con una portata di questo genere. Sono molto orgogliosa di aver fatto parte di progetti che sono diventati dei punti di riferimento nella rappresentazione della popolazione asiatico-americana. E questo non fa eccezione, è un tassello molto importante perché parliamo di una etnia che ancora oggi non viene considerata abbastanza. Certo, questo è solo uno dei temi culturali che caratterizzano *Shang-Chi*, ma il film ovviamente toccherà anche storie e concetti più universali». BM

© iStockphoto (1). © Walt Disney Pictures, Marvel Studios, Fox Studios Australia (2)

Sotto le stelle

ARRIVA IN SALA *SUPERNOVA*, DRAMMA ON THE ROAD IN CUI DUE INNAMORATI AFFRONTANO IL DOLORE DI UNA MALATTIA DEGENERATIVA. PROTAGONISTI STANLEY TUCCI E COLIN FIRTH, ED È PROPRIO QUEST'ULTIMO A RACCONTARCI LE EMOZIONI DEL LORO VIAGGIO

DI ANDREA GIORDANO

Sam e Tusker sono due uomini di mezz'età e con un amore intenso da proteggere, nonostante la malattia degenerativa del secondo, affetto da demenza e sempre più lontano dalla realtà. *Supernova*, secondo lavoro scritto e diretto da Harry Macqueen in sala dal 16 settembre, è in effetti quell'esplosione stellare, di energia e di sentimenti richiamata nel titolo, talvolta straziante e commovente, ma a tratti anche ironica, che sa raccontare in maniera intima e personale l'affetto di una coppia. Una storia semplice, fatta di sguardi, silenzi, contrasti e scorci di vita condivisi in un viaggio attraverso il Lake District in Inghilterra, mentre affrontano lo spettro costante della fine, incontrando amici e parenti. Un film on the road pieno di stupore, in grado di esplorare le paure, il dolore e le fragilità, ma anche l'attaccamento alla vita con due protagonisti assoluti, Colin Firth (che abbiamo intervistato)







A sinistra e sotto i due protagonisti, Stanley Tucci e Colin Firth. Il Lake District dove è stato girato il film si trova nella parte nord-occidentale dell'Inghilterra.





e Stanley Tucci, straordinari nel mettere in scena un ritratto tra i più belli visti sul grande schermo.

Com'è nato l'interesse per questo progetto?

«Io e Stanley (Tucci, *Ndr*) siamo amici da 20 anni, me ne ha parlato lui per primo. Voleva che ci fossi e io ne sono rimasto affascinato all'istante, anche se inizialmente, devo essere sincero, non ero pienamente sicuro di farcela. Ma dopo aver letto il copione, quale ruolo mi sarebbe toccato è diventato marginale. Sembrava per entrambi un'esperienza da affrontare subito, in cui poterci immergere, rendendola davvero credibile, reale, viva: qui non si parla di generi o altro, ma solo di amore e basta».

Cos'hai scoperto affrontando il viaggio?

«Che superare i limiti significa equamente dar valore a quei punti di forza che sai di avere. Facciamo un lavoro dalle traiettorie imprevedibili, il bello sta proprio lì. *Supernova* possedeva verità, era qualcosa di autentico e nel momento in cui ti accade una cosa del genere, da attore, non sei preoccupato del fatto, ad esempio, di dover cambiare l'accento, cerchi solo di essere il più onesto possibile. È quella la sfida».

Sfida che ti ha sempre accompagnato nella tua carriera…

«Da studente ricordo un vecchio professore, ci parlava costantemente della ricerca della verità, di quanto bisognava essere onesti, e il giorno dopo, però, di riconoscerne anche la falsità: "Non sei mai quell'uomo, quel personaggio, quel ruolo". Sembrava un paradosso irrisolvibile. Sentii da subito la sensazione di uscire da me stesso, eppure da allora, ogni giorno, porto a casa una lezione nuova, usandola per il progetto successivo, salendo di livello. Talvolta può essere un'avventura difficile, per questo ci vuole presunzione e una buona dose di temerarietà nel cercare di abitare le esperienze degli altri, è un tentare: ci vogliono sensibilità, curiosità, rigore, empatia».

Nel film suoni il pianoforte, non sapevo fossi pure un ottimo musicista.

«Magari, non sono un pianista così bravo. Mi intimoriva, lo ammetto, è stata una seconda sfida e tra le preoccupazioni maggiori. Padroneggiare un brano classico, in questo caso *Salut d'amour* di Edward Elgar, dargli intensità, non era per nulla facile, ero terrorizzato all'idea di dovermi esibire, fosse stata anche una sola persona ad ascoltare. Ho dovuto avere pazienza, superare l'ostacolo, mi sono detto "divertiti!"».

Quanto il cinema può lanciare dei messaggi importanti, secondo te?

«Bertolt Brecht diceva che tutto è un atto politico, sia che si parli di esperienze o percezioni; per lui anche comprare il pane lo è, ma ciò che chiamiamo volontà ha invece le sue radici nella nostra personalità. Il potere di questo film sta nel suo andare oltre il vedere e sentire certe cose, affronta temi come la morte e la malattia, incoraggiando parallelamente la comprensione, l'umanità, il combattere la discriminazione, che si perpetua solo tramite l'ignoranza. Se vogliamo portare avanti un dibattito serio su quetsi argomenti, dobbiamo conoscere, investire nelle emozioni, nell'empatia.

Non ho mai avuto la pretesa di lanciare dei messaggi attraverso i miei lavori, ma, se vedendo il nostro film, le persone si identificheranno in quella storia e si sentiranno un po' meno sole, saprò di aver fatto qualcosa di buono». BM

© BBC Films, British Film Institute, Quiddity Films, The Bureau (3)



DOPO MICHAEL JORDAN, TOCCA A LEBRON JAMES FARE SQUADRA CON I LOONEY TONES. NEL SEQUEL *SPACE JAM: NEW LEGENDS* LA STAR NBA VERRÀ RISUCCHIATA IN UN UNIVERSO PARALLELO IN CUI DOVRÀ AFFRONTARE UN TEAM DI CLONI COMPUTERIZZATI PER SALVARE SUO FIGLIO DI ANDREA CARUGATI

GIOCO DI SQUADRA

Ci sono voluti otto anni dall'annuncio e venticinque dall'uscita dell'originale, ma alla fine il sequel di *Space Jam* è diventato realtà e arrverà nelle sale italiane il 23 settembre con protagonista i Looney Toones: Duffy Duck, Speedy Gonzales, Porky Pig, Titti, Bugs e Lola Bunny, oltre alla nuova icona del basket mondiale LeBron James, che erediterà il ruolo che fu di Michael Jordan.
Space Jam: New Legends è un omaggio esplicito alla pellicola del '96, che ha fatto la storia della pallacanestro sul grande schermo e che, ancora una volta, ha dimostrato quanto il binomio cinema e sport sia sempre ricco, attuale e in grado di affascinare il pubblico. Sembra





A oggi LeBron James, secondo l'autorevole *Forbes*, con un guadagno stimato di oltre 95,4 milioni di dollari si conferma l'atleta americano più pagato tra i professionisti di tutti gli sport americani.

incredibile, ma l'originale è il film sul basket che ha ottenuto il maggiore incasso e con i suoi 230 milioni di dollari è addirittura il terzo più proficuo di sempre del genere sportivo, dopo *Rocky IV* e *The Blind Side*.
Impensabile per gli studios dunque non cimentarsi in un sequel, che però ha avuto una gestazione lunga e complicata, sbloccata da un accordo tra Warner e la casa di produzione fondata da James che, come altri sportivi, non pone limiti all'espansione del proprio impero, basato sul divismo e su quell'incantesimo che lega il pubblico alle stelle dello sport e del cinema. Ripetuti cambi di sceneggiatore e di regista, prima Justin Lin, poi Terence Nance e infine Malcom D. Lee, cugino di Spike Lee.
Una trama semplice: LeBron James, nei panni di se stesso, sogna per il figlio Dom (interpretato da Cedric Joe) un futuro nel mondo della pallacanestro e lo iscrive a un campo estivo a tema: vuole che inizi la sua preparazione sportiva, sperando che possa seguire le sue orme. Come spesso accade però, il figlio, nonostante la prestigiosa professione del padre, non ne vuole sentire parlare e sogna una carriera diversa, nel mondo dei »

Qui a destra LeBron James in campo con Bugs Bunny. Sotto Duffy Duck con un altro mitico personaggio dei cartoni Warner, Emma Webster, meglio nota come la Nonna.





videogiochi. I due però, in visita negli studi Warner a Burbank in California, verranno risucchiati all'interno di un universo parallelo, brulicante di personaggi dei cartoon dove un maligno computer li terrà in ostaggio. Unico modo per ritornare alla realtà sarà vincere una partita di basket contro la Goon Squad, un team composto dalle più grandi star della NBA e della WNBA (il campionato americano riservato alle donne) in versione digitalizzata,
Nel cast anche Don Cheadle e Sonequa Martin Green, oltre a diverse star del basket maschile, come Klay Thompson, Chris Paul, Anthony Davis, Damian Lillard, e femminile, come Diana Taurasi, Chiney e Nneka Ogwumike.
Come reagirà il pubblico giovane, target-chiave per il successo



del film, a personaggi come Bugs Bunny e Duffy Duck, che potrebbero sembrare poco "up to date" per l'entertainment cui sono abituati oggi? «*Non ho dubbi, andrà bene. Anche se è vero che oggi siamo abituati a forme di spettacolo diverso e a personaggi più vicini al nostro mondo*», ha dichiarato il giovane Cedric Joe (che nel film interpreta Dom James, il figlio di LeBron) al telefono con *Best Movie*. «*Ma siamo cresciuti anche noi con questi personaggi e anche noi ne abbiamo subìto il fascino. Gli adulti spesso ci dipingono molto diversi da come siamo in realtà, ma credo sia parte di un ciclo che si ripete a oltranza. Probabilmente quando sarò un adulto anche io giudicherò i giovani dal mio punto di vista, magari con superficialità, ma sono certo che tutti ameranno questi personaggi, perché sono immortali e non temono i cambi generazionali*».

Immortali nell'immaginario quasi come i grandi sportivi dei nostri tempi, che in un certo senso hanno sostituito le figure epiche che si studiano a scuola con le loro gesta. Nella narrazione di questo regno di eroi moderni, considerati vere e proprie leggende, il basket USA ha certamente il ruolo del protagonista.

In un Paese dove, per ovvie ragioni, manca l'epica di stampo classico, fondante in Europa anche come esempio di valori, ecco nascere nuovi eroi. Non più Enea, Achille, Ulisse, Teseo, ma Michael Jordan, Magic Johnson, Kobe Bryant e LeBron James, che volteggiano tra sport e mito. E ovviamente cinema. BM

NON È COLPA MIA, MI DISEGNANO COSÌ...

Pepé la puzzola? Troppo maschilista. Cancellato.
Lola Bunny? Troppo sexy, e quindi verrà modificata con un restyling che la renderà semplicemente meno formosa, meno "provocante".
Le nuove linee guida del politicamente corretto hanno riguardato da vicino anche i personaggi storici dei cartoni della Warner Bros. che ritorneranno al cinema nel seguito di *Space Jam*, diretto da Malcom D. Lee. Un film indirizzato anche a un pubblico giovane e a cui pertanto prestare particolare attenzione.
Il regista in una recente intervista ha dichiarato, infatti, di essere rimasto molto stupito dalla forte sessualizzazione presente nel film originale del personaggio di Lola – unica giocatrice nella squadra guidata allora da Michael Jordan e oggi da LeBron James – tanto da decidere di modificarne l'aspetto, di "desessualizzarla".
Nell'originale la coniglietta aveva un seno pronunciato, vitino da vespa, cosce tornite e abbronzate in bella vista, mini pantaloncini come quelli che usano oggi le teen ager.
Nella nuova versione a Lola è sparito completamente il seno, le sue cosce sono diventate cilindriche e i pantaloncini si sono allungati diventando dei leggins.
Ovviamente le polemiche non sono mancate dando il via a un dibattito proseguito per mesi tra chi considera questi restyling censure eccessive e chi invece è preoccupato di non fornire role model sessualizzati alle ragazzine. Ai posteri l'ardua sentenza.
Ma intanto non abbiamo potuto fare a meno di chiederci cosa accadrebbe alla prorompente Jessica se a qualcuno venisse in mente di cimentarsi con il sequel di *Chi ha incastrato Roger Rabbit*, indimenticabile con le sue forme fasciate nello striminzito vestito rosso e le sue allusioni sessuali: "*Hai un coniglio in tasca o sei solo felice di vedermi?*".
L'iconica fidanzata del coniglietto giustificava il suo aspetto e il suo modo di essere da *femme fatale* con una frase diventata parte del parlare comune: "*Non è colpa mia, è che mi disegnano così*".
Ecco, oggi si potrebbe scommettere, essendo quasi sicuri di vincere, che non la disegnerebbero così. (*A.C.*)



© Warner Bros., Warner Animation Group, SpringHill Entertainment (5)

LOUISIANA ON MY MIND

BLUE BAYOU, FIRMATO DALLA RISING STAR JUSTIN CHON – QUI AFFIANCATO DA ALICIA VIKANDER –, RACCONTA IL DRAMMA DI UN UOMO DI ORIGINI COREANE CRESCIUTO NEL SUD DEGLI STATI UNITI CHE RISCHIA L'ESPULSIONE DAL PAESE. CE NE PARLA IL REGISTA E PROTAGONISTA

DI DAVIDE STANZIONE





Nella foto Alicia Vikander con Justin Chon e la giovanissima attrice Sydney Kowalske.



Blue Bayou racconta la storia di una famiglia americana formata da Kathy (Alicia Vikander), Antonio LeBlanc (Justin Chon) e la piccola Jessie (Sydney Kowalske): i primi due sono sposati, e Antonio si prende cura di Jessie, nata da una precedente unione della moglie, come fosse figlia sua. Antonio ha origini coreane, ma essendo stato adottato da bambino è cresciuto nella bayou della Louisiana (tipiche distese paludose del Mississippi), in una piccola città a un'ora da Baton Rouge. Lavora duramente e si è sempre definito americano, ma da adulto rischia ora di essere deportato, di venire allontanato dal Paese che chiama "casa" e dai suoi cari. Il film, nelle sale dal 16 settembre, ha debuttato a livello internazionale nella sezione Un Certain Regard dello scorso Festival di Cannes, dove abbiamo incontrato il regista e protagonista, l'attore Justin Chon, che ci ha spiegato come *Blue Bayou* sia nato da conversazioni iniziali avute con amici che erano stati adottati. Leggendo di più sull'argomento, è venuto a conoscenza di un problema globale. «*Le domande "Chi può definirsi americano? E chi può deciderlo?" coincidono con un tema complicato che ci riguarda da tantissimo tempo, ben prima di Trump. Un problema politico e legislativo che non interessa solo una fazione o un'altra, è bipartisan. Il film non vuole dirti cosa pensare, è aperto, non raffigura il protagonista come un santo. Se lo idealizzi rischi di fare della retorica, idem se lo rappresenti come un criminale, nel senso opposto. Volevo che suonasse come una persona reale, non come un veicolo di propaganda. E spero che susciti interrogativi e discussioni, anche se è un melodramma e non si vergogna ad esserlo*». Molte persone, a detta del regista, ancora oggi in America sono completamente all'oscuro della questione delle adozioni internazionali che ha ispirato *Blue Bayou*: un fenomeno che travalica ampiamente i confini degli States. «*Il fenomeno nasce in Corea negli anni '50* (dove da allora circa 200mila bambini, si stima, sono stati adottati da coppie di genitori occidentali, *Ndr*) – dice Chon – *ma nel corso dei decenni è diventato un grande business estendendosi ad America, Africa, Russia, Svezia*». *Blue Bayou* arriva dopo *Minari*, il film di Lee Isaac Chung su una famiglia coreana di seconda generazione protagonista agli Oscar, e *Parasite*, trionfatore dell'edizione precedente degli Academy Awards che però, a detta di Chon, è una cosa diversa: «*Quello di Bong Joon-ho, che pure è coreano, è world cinema in senso americano e come tale viene percepito. Si tratta comunque di un momento magico per i cineasti di origine asiatica a Hollywood, non dimentichiamo anche creativi come Justin Lin e James Wan*». Chon, stella in rapida ascesa, ha esordito su Disney Channel per poi conoscere fama planetaria grazie al ruolo di Eric Yorkie in *Twilight* e dividersi tra molte serie Tv, da *The O.C.* a *New Girl,* passando per *Dr. House.* Quando gli chiediamo se ha preso in considerazione l'idea di scegliere un altro attore per il ruolo di Antonio, ci risponde così: «*L'ho fatto, ma dopo due anni interi trascorsi a rimuginarci sopra, intervistando moltissime persone e lavorando alla sceneggiatura, ero troppo coinvolto emotivamente. E poi è molto bello non dover dire a te stesso cosa fare su un set, ma agire e basta. Ho fatto da solo tutte le scene in moto, anche quelle più pericolose, senza stunt. Ha senso per me, come attore, correre questi rischi, e spero che il pubblico lo noti*». BM

© Entertainment One/MACRO (3)

DI NUOVO IN GIRO

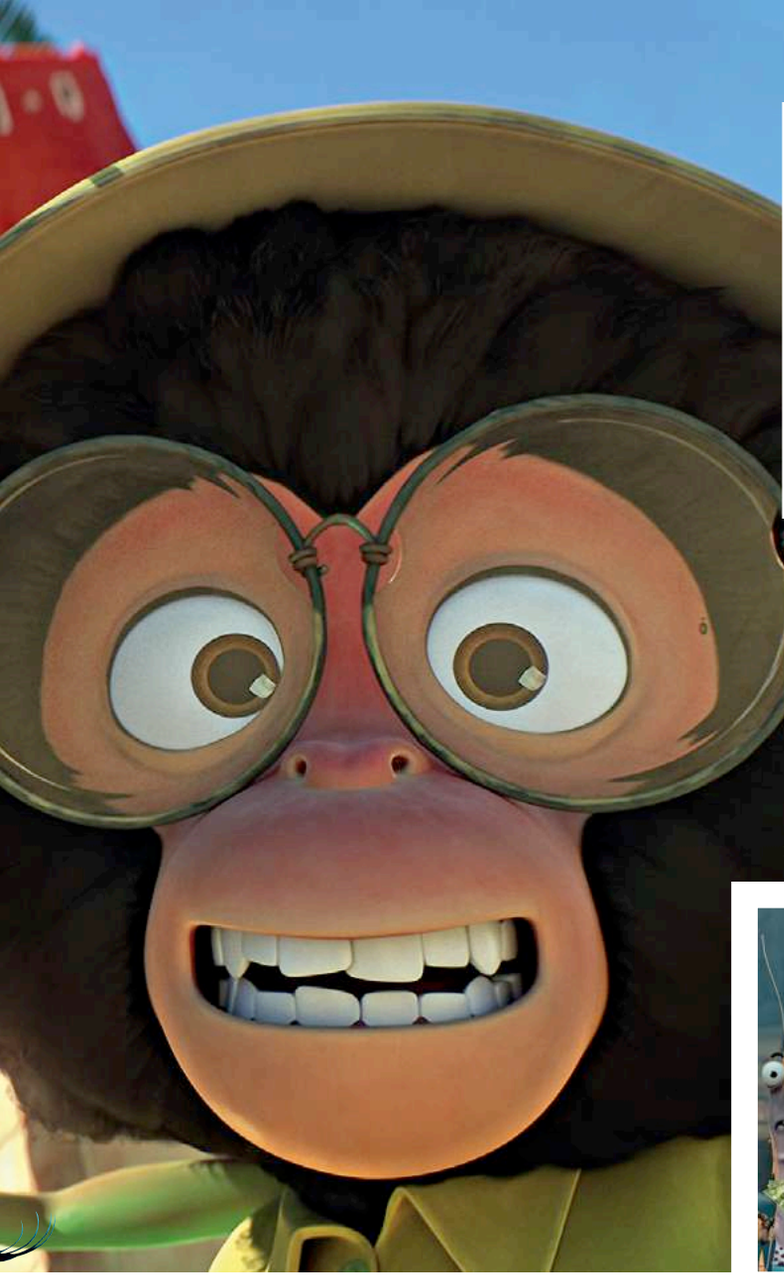
IL REGISTA FRANCESE SAMUEL TOURNEUX, NOMINATO ALL'OSCAR NEL 2018 PER IL CORTO *ANCHE I PICCIONI VANNO IN PARADISO*, RIVISITA IN CHIAVE ANIMATA IL GRANDE CLASSICO DI JULES VERNE *IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI*

di Karin Ebnet

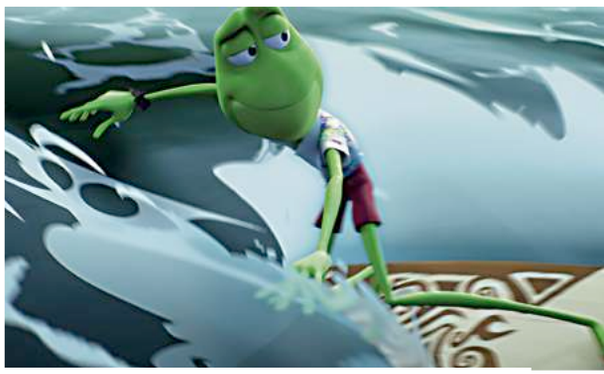
A quasi 150 anni dalla sua prima pubblicazione, *Il giro del mondo in 80 giorni* è ancora oggi uno dei classici d'avventura che più ha ispirato e influenzato il cinema fin dai suoi esordi. Avventura, mistero, amicizia e umorismo si fondono nella fantasiosa scrittura di Jules Verne, sullo sfondo di intriganti luoghi esotici, dando vita a una delle sue storie più amate che segue le vicende di un pacato gentleman inglese e del suo fidato maggiordomo francese alle prese con una scommessa da vincere, un viaggio all'apparenza impossibile e un'avventura che cambierà la vita di tutti i personaggi per sempre.

Sul grande e piccolo schermo nel ruolo di Phileas Fogg, l'eccentrico miliardario che decide di affrontare la più impervia delle sfide, si sono cimentati attori in carne e ossa del calibro di David Niven (nel film diretto da Michael Anderson del 1956 che ha vinto ben 5 premi Oscar), Steve Coogan (nel 2004, insieme a Jackie Chan nel ruolo del suo maggiordomo) e Pierce Brosnan (nella miniserie Tv del 1989). Nel lungometraggio d'animazione pensato per il pubblico prescolare in arrivo al cinema dal 30 settembre, invece, nei panni di Phileas troviamo una rana avida e spericolata, decisa ad accettare la scommessa di circumnavigare il mondo in 80 giorni e guadagnare 10 milioni di vongole in compagnia di Passepartout, un giovane e studioso uistitì che sogna da sempre di diventare un esploratore e che vede così l'occasione per concretizzare il suo più grande desiderio.

Con un cast di 97 personaggi del mondo animale – tra topi, farfalle, volpi, castori,









scimmie, gabbiani, serpenti lumache e formiche giganti – e 34 ambientazioni diverse, il regista Samuel Tourneux (nomination agli Oscar nel 2018 per il corto animato *Même les pigeons vont au paradis*, ovvero *Anche i piccioni vanno in paradiso*) ha ricreato un universo ricco e variegato per rimodellare il romanzo di Verne in una storia moderna e adatta a un pubblico di giovanissimi.

«*Quando sono arrivato, c'era già una prima versione, in cui Passepartout era il valletto di Phileas, come nel romanzo di Verne. Ma non volevo questa situazione di sottomissione, che viene da un'altra epoca. Volevo che i nostri eroi fossero amici, con un rapporto paritario. Abbiamo rielaborato molto la struttura della storia e i personaggi insieme a Gerry Swallow* (già sceneggiatore de *L'era glaciale 2* e *3* e dell'adattamento di *Ratchet & Clank, Ndr)*».

Un lavoro di adattamento che ha riguardato non solo le dinamiche tra personaggi, ma anche lo sviluppo del mondo in cui si trovano i nostri protagonisti. «*Dovevamo mantenere i nostri personaggi in scala, il che non è facile quando si devono rappresentare macchine come un treno o un aereo a forma di libellula, perché bisognava trovare oggetti a forma di parti di piante o minerali che fossero facilmente riconoscibili. Questo vincolo ha comunque avuto i suoi vantaggi. Ci ha incoraggiato a trovare nuove idee per rappresentare la foresta, perché, per i nostri piccoli eroi, tutti gli alberi sono enormi, le foglie e l'erba giganteschi, ecc.*

E lo stesso vale per le strutture delle case e altri accessori "tecnologici". Abbiamo barato un po' a volte, ma credo che il pubblico non ci biasimerà». BM

© Cottonwood Media, StudioCanal, Umedia, Notorious Pictures (5)

ABBONATI A BEST MOVIE

PER TE SCONTO DEL 45% + BEST STREAMING

OFFERTA BRONZE

6 MESI

19,50€

(ANZICHÉ 29€)

+ IN REGALO BEST STREAMING

OFFERTA SILVER

12 MESI

35€

(ANZICHÉ 59€)

+ IN REGALO BEST STREAMING

OFFERTA GOLD

24 MESI

60€

(ANZICHÉ 117€)

+ IN REGALO BEST STREAMING



UFFICIO ABBONAMENTI
TEL. **02.277961**
http://abbonamenti.e-duesse.it
servizioabbonamenti@e-duesse.it

+

IN REGALO
IL NUOVO SUPPLEMENTO A BEST MOVIE

BEST STREAMING



ESCONO ANCHE

LE DATE DI USCITA INDICATE IN QUESTE PAGINE POTREBBERO SUBIRE VARIAZIONI

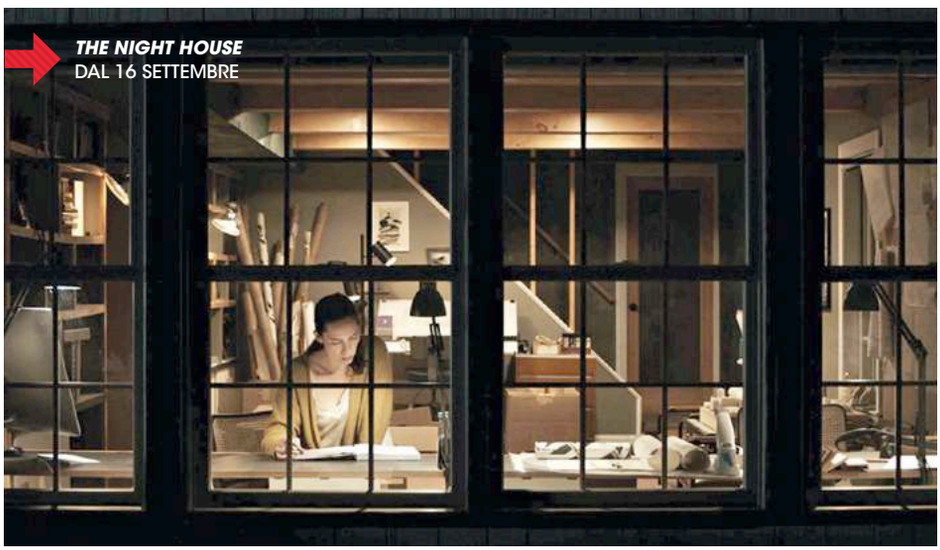
I FILM IN SALA A SETTEMBRE

di Matteo Bonassi



MALIGNANT
DAL 2 SETTEMBRE

Nonostante l'estate stia per volgere al termine settembre si conferma un mese particolarmente caldo per le uscite cinematografiche. Partiamo dal ritorno di uno dei maestri dell'horror, James Wan, dietro alla macchina da presa per *Malignant* (2 settembre): protagonista è Madison (Annabelle Wallis), ragazza tormentata da terrificanti visioni in cui è testimone di una serie di omicidi. Scoprirà poi che le uccisioni a cui assiste non avvengono solo nella sua mente, ma sono eventi che accadono realmente. Decide così di mettersi sulle tracce dell'assassino, scoprendo che il nome del colpevole è legato al suo passato. Rimaniamo nei dintorni del thriller horror con *The Night House - La casa oscura* (16 settembre), in cui una vedova (Rebecca Hall) deve fari i conti con il misterioso suicidio del marito. La lettera lasciata prima di compiere il tragico gesto la spinge a indagare sul passato dell'uomo e a scoprire inquietanti segreti. È invece uno squalo a seminare il terrore in *47 metri: Great White* (dal 30 settembre), film con Katrina Bowden (già vista in *Piranha 3D*) in cui la zattera di un gruppo di superstiti viene presa di mira da un feroce e gigantesco pescecane. Rimaniamo sul filo dell'alta tensione con il thriller *Il collezionista di carte* (9 settembre), film di Paul Schrader con protagonista Oscar Isaac (e prodotto da Martin Scorsese) di cui vi parliamo nel nostro speciale Venezia 78. Arriva invece in sala il 2 settembre *Europa*, film di Haider Rashid che racconta la storia di un giovane iracheno che cerca di superare i confini tra Turchia e Bulgaria per entrare nel nostro continente, ma dovrà fare



THE NIGHT HOUSE
DAL 16 SETTEMBRE



i conti con cacciatori di migranti e una serie di pericolosi imprevisti. In *La ragazza di Stillwater* (9 settembre), ritroveremo invece Matt Damon tra le vie di Marsiglia impegnato a scagionare la figlia accusata di omicidio (trovate la recensione tra le pagine di questo numero).

Fresco vincitore al Festival di Cannes della Palma d'Oro, arriverà in sala il prossimo 30 settembre (dal 23 in lingua originale) *Titane*, horror sci-fi diretto da Julia Ducournau in cui Vincent Lindon è un pompiere che crede di aver ritrovato dopo anni il figlio creduto morto. Dietro il volto sfigurato del ragazzo in realtà si nasconde una folle e inarrestabile serial killer, Alexia, metà donna e metà macchina, in cerca di vendetta e di una nuova identità. Ci spostiamo in Francia e cambiamo totalemtne genere con *Mistero a St. Tropez* (30 settembre), commedia in cui un »

TITANE
DAL 30 SETTEMBRE





BENVENUTI IN CASA ESPOSITO
DAL 23 SETTEMBRE



NOWHERE SPECIAL
DAL 30 SETTEMBRE

miliardario è convinto di essere stato vittima di un attentato e si ritrova alle prese con un poliziotto incompetente nel tentativo di scovare il colpevole (nel cast Gérard Depardieu, Rossy De Palma e Christian Calvier). Si ride anche nella commedia *Il matrimonio di Rosa*, firmata da Maria Icíar Bollaín e incentrata sui matrimoni in solitaria, vincitrice di due premi Goya (gli Oscar spagnoli), in sala dal 16 settembre. Torniamo invece in Italia per *Qui rido io*, biopic con Toni Servillo diretto da Mario Martone in cui viene raccontata la vita di Eduardo Scarpetta: il film sarà in Concorso a Venezia (ne parliamo nello speciale su questo numero) e al cinema dal 9 settembre. Sempre a Venezia, nella sezione della Settimana Internazionale della Critica, verrà presentato *Mondocane* (3 settembre), film diretto da Alessandro Celli in cui Alessandro Borghi è a capo di una gang criminale (ve ne parliamo nel dettaglio a pag. 66). Proseguiamo con altri quattro film italiani in uscita questo mese. *Tre piani* (23 settembre), l'ultima fatica di Nanni Moretti applaudita dalla critica all'ultimo Festival di Cannes (trovate la recensione su questo numero); *Benvenuti in casa Esposito* (23 settembre), commedia napoletana in cui un boss della camorra tenta di emulare le imprese del padre; *La notte più lunga dell'anno* (2 settembre), in cui tre personaggi (Ambra Angiolini, Massimo Popolizio e Alessandro Haber), durante il solstizio d'inverno intrecciano le proprie vicende personali; e infine *La femmina*, film firmato da Francesco Costabile in cui al centro della storia c'è Rosa (Lina Siciliano), ragazza ribelle »


NO TIME TO DIE
007
DAL 30 SETTEMBRE
#SOLOALCINEMA
#NoTimeToDie
007-NoTimeToDie.it
@007
JamesBond007
007.com
MGM



47 METRI: GREAT WHITE
DAL 30 SETTEMBRE



HOTEL TRANSYLVANIA: UNO SCAMBIO MOSTRUOSO
DAL 6 SETTEMBRE

cresciuta in un piccolo paesino della Calabria in cerca di vendetta. Sbarca a settembre al cinema (il giorno 30) anche lo struggente *Nowhere Special*. James Norton e Daniel Lamont sono padre e figlio: Il primo, dopo aver scoperto di essere gravemente malato e in fin di vita, si mette alla ricerca di una famiglia che possa prendersi cura del bambino dopo la sua morte. In *Allons Enfants* invece, film francese diretto dalla coppia Giovanni Aloi e Ameen Nayfeh, una giovane leva militare durante il suo primo incarico si trova alle prese con una violenta insurrezione per le vie di Parigi (16 settembre). Chiudiamo con due opere d'animazione. La prima è l'atteso, quarto capitolo della saga di *Hotel Transylvania* dal titolo *Uno scambio mostruoso*, in cui ritroveremo il conte Drac (con la voce di Claudio Bisio) e la sua strampalata famiglia alle prese con una nuova avventura: il "raggio mostrificatore" inventato da Van Helsing li trasforma in persone normali, mentre il genero, Johnny, viene tramutato in un mostro (9 settembre). La seconda è *Josep*, diretto dal fumettista francese Aurel: si tratta di un lungometraggio animato ambientato in Francia nel 1939 che racconta l'amicizia tra l'illustratore Joseph Bartoli, rifugiato spagnolo in fuga dalla dittatura di Francisco Franco, e la guardia del campo di accoglienza in cui viene detenuto (al cinema dal 30 agosto all'1 settembre). BM

© DC Entertainment, Warner Bros. Atlas Entertainment (1).
© Perceval Pictures, Baral Waley Productions, Scythia Films (1). © Mompracem, Vision Distribution (1)

Medusa Film presenta

un film di
VINCENZO **SALEMME**

CON TUTTO IL CUORE



Foto di Gianmarco Chieregato

VINCENZO **SALEMME** SERENA **AUTIERI** CRISTINA **DONADIO**
E CON LA PARTECIPAZIONE DI MAURIZIO **CASAGRANDE**

MEDUSA FILM PRESENTA UNA PRODUZIONE CHI È DI SCENA E MEDUSA FILM IN COLLABORAZIONE CON PRIME VIDEO "CON TUTTO IL CUORE" UN FILM DI VINCENZO SALEMME PRODOTTO DA VALERIA ESPOSITO E VINCENZO SALEMME CON VINCENZO SALEMME SERENA AUTIERI CRISTINA DONADIO ANTONIO GUERRIERO SERGIO D'AURIA ANDREA DI MARIA VINCENZO BORRINO GENNARO GUAZZO CIRO CAPANO RODOLFO CORSATO MARCELLO ROMOLO E CON LA PARTECIPAZIONE DI MAURIZIO CASAGRANDE SOGGETTO DI VINCENZO SALEMME TRATTO DALLA COMMEDIA "CON TUTTO IL CUORE"
SCENEGGIATURA DI VINCENZO SALEMME CON LA COLLABORAZIONE DI GIANLUCA BOMPREZZI GIANLUCA ANSANELLI ANTONIO GUERRIERO DIRETTORE DI PRODUZIONE NICOLETTA MAGGI AIUTO REGIA MARCO LIMBERTI COSTUMI FRANCESCA ROMANA SCUDIERO
SCENOGRAFIA TONI DI PACE FONICO DI PRESA DIRETTA MIRKO PANTALLA DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA STEFANO SALEMME (AIC - IMAGO) MONTAGGIO LUCA MONTANARI MUSICHE CLAUDIO MATTONE ORGANIZZATORE ALESSANDRO CALOSCI

chi è di scena · MINISTERO DELLA CULTURA · prime video

DAL 7 OTTOBRE AL CINEMA

Film Commission Regione Campania · MEDUSA

REVIEW



TRE PIANI

IL PIÙ PIANO (NOMEN OMEN) E DISTESO TRA TUTTI I FILM DI NANNI MORETTI È DI SICURO IL PIÙ TESTAMENTARIO E DEFINITIVO di Davide Stanzione

Tre piani, tre famiglie e la trama del quotidiano che logora la vita, disfa i legami, apre le ferite, consuma il dramma. Al piano terra di un immobile romano vivono Lucio (Riccardo Scamarcio) e Sara (Elena Lietti), carriere avviate, spinning estremo e una figlia che parcheggiano dai vicini, Giovanna (Anna Bonaiuto) e Renato (Paolo Graziosi). Al secondo c'è Monica (Alba Rohrwacher), che ha sposato Giorgio (Adriano Giannini), sempre altrove, ha partorito Beatrice senza padre e "ha" un corvo nero sul tavolo. All'ultimo dimorano Dora (Margherita Buy) e Vittorio (Nanni Moretti), giudici inflessibili che hanno cresciuto Andrea (Alessandro Sperduti) "al banco degli imputati". Un incidente nella notte travolge un passante e schianta il muro dello stabile, rovesciando i destini e mischiando i piani. Nanni Moretti firma per la prima volta un film che non nasce da un suo soggetto: alla base di *Tre piani* c'è infatti il romanzo dello scrittore Eshkol Nevo. Rispetto al libro Moretti aggiunge una sequenza chiave, proprio quella dell'incidente all'inizio. Una macchina si schianta nella notte, mancando di pochissimo una bambina, figlia dei personaggi di Lucio e Sara, che osserva impassibile il ragazzo insanguinato nell'abitacolo che ha appena sbalzato fuori di prepotenza una donna sull'asfalto. Un momento che ha un preciso valore in quell'ipertesto in prima persona, autobiografico e nevrotico, che è da sempre il cinema di Moretti: era infatti proprio un incidente stradale, posticcio e un po' ridicolo, a rendere dapprima vittima di amnesia e poi morto in *Palombella rossa* Apicella, ben prima che il personaggio venisse fatto morire sotto falso nome in *La stanza del figlio*.
Potrebbe sembrare un film stanco e senile, *Tre piani*, e invece è a suo modo vitalissimo, meritevole di un'attenzione scrupolosa e meditata da parte degli spettatori. In definitiva, quest'ultima opera del regista è un film dedicato soprattutto ai morettiani doc, dove per la prima volta Moretti fa i conti col proprio lascito artistico, in modi e forme che non è possibile rivelare in questa sede per non sciupare la sorpresa.

REGIA	★★★★☆
INTERPRETAZIONE	★★★★☆
SCENEGGIATURA	★★★★☆
MONTAGGIO	★★★½☆
DIREZIONE DELLA FOTOGRAFIA	★★½☆☆
COLONNA SONORA	★★½☆☆

3,5
PUNTEGGIO TOTALE
★★★½☆

© Sacher Film, Fandango, Le Pacte, Rai Cinema

LA RAGAZZA DI STILLWATER

UN THRILLER MENO CONVENZIONALE DI QUANTO POTREBBE SEMBRARE, CON TEMPI LUNGHI PER APPROFONDIRE I PERSONAGGI E UNA AMBIGUITÀ DI FONDO CHE DI RADO SI TROVA NEL CINEMA AMERICANO MAINSTREAM (TRANNE CHE IN EASTWOOD)

di Giorgio Viaro

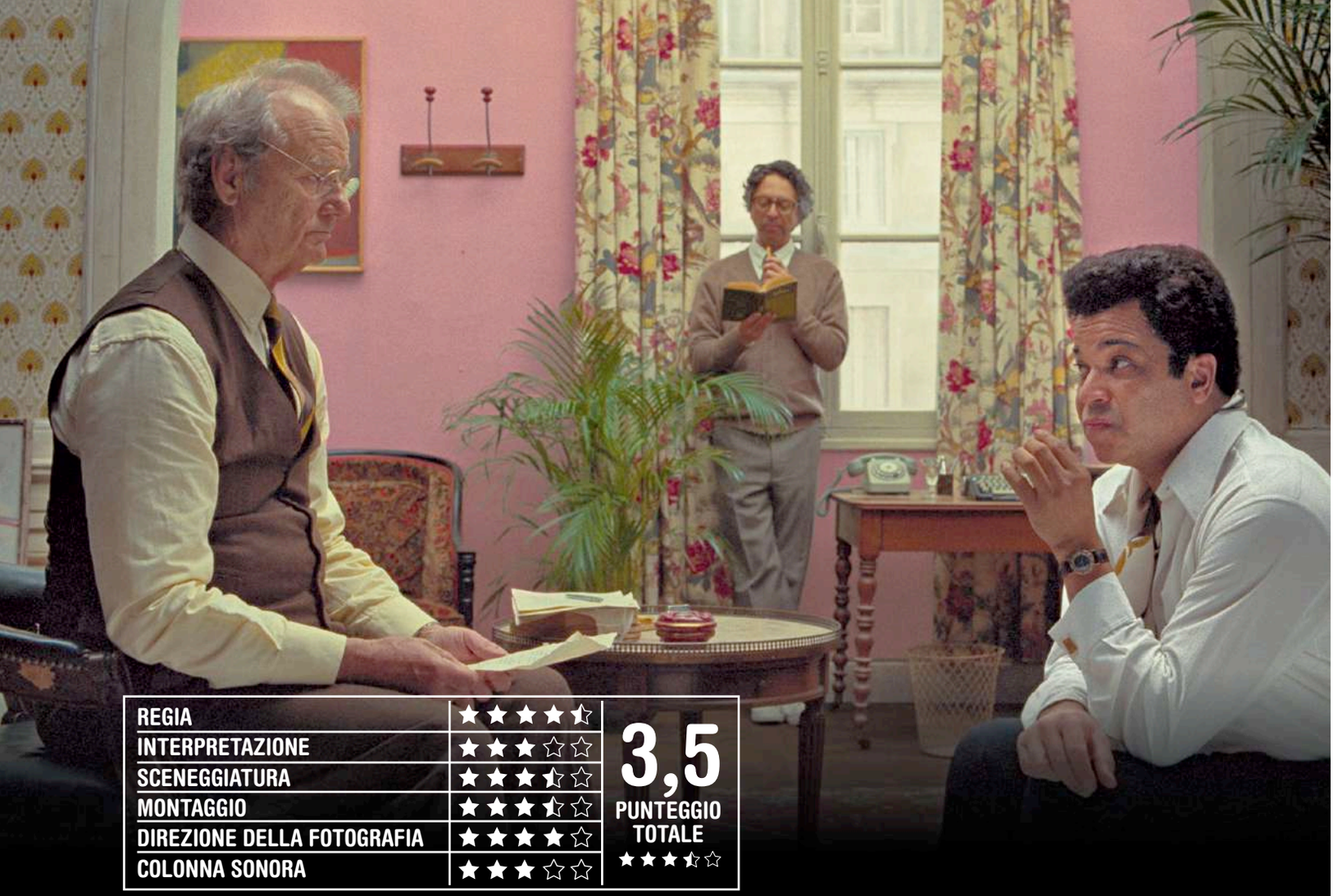
In conferenza stampa a Cannes il regista Tom McCarthy – premio Oscar per la sceneggiatura di *Il caso Spotlight* – ha ammesso che *La ragazza di Stillwater* è ispirato al caso di Amanda Knox, ma anche se non l'avesse fatto sarebbe stato impossibile non notarlo. Il film racconta la storia di Bill Baker (Matt Damon), un operaio di una piccola città dell'Oklahoma che attraversa l'oceano per andare a trovare la figlia Allison (Abigail Breslin), condannata a nove anni per l'accoltellamento di una coetanea con cui aveva una relazione e sempre dichiaratasi innocente. Bill ha un passato da alcolizzato e una moglie morta suicida, e incarna un pezzo d'America che generalmente sale alla ribalta delle cronache per qualche sparatoria o durante le elezioni presidenziali, come roccaforte dell'ala più conservatrice e religiosa dei repubblicani americani (la famosa Bible Belt). La mossa del film è di metterlo in traiettoria con Virginie (Camille Cottin), una squattrinata attrice francese che si prende a cuore il suo caso e si rende disponibile a fargli da traduttrice quando Bill viene indirizzato dalla figlia sulle tracce di quello che potrebbe essere il vero assassino. Il doppio scarto di genere è servito: thriller investigativo e romanzo d'amore, quest'ultimo nella variante degli opposti che si attraggono, la francese progressista e l'americano repubblicano, l'artista bohémienne e l'ex galeotto dal cuore d'oro (Virginie ha anche una figlia per la quale Bill diventa una figura paterna). E attenzione, non si fa tanto per dire, la cesura è netta. Dopo una prima parte quasi da polar, il film si prende una lunga pausa in cui l'elemento giallo diventa sottinteso e, pur continuando a proiettare la sua aura sulla storia, ci ritroviamo in una specie di romcom. Naturalmente arriva anche la coincidenza che rimette in moto il dramma e la ricerca del colpevole, e l'ultimo atto si preoccupa di dare le risposte che servono e condurre i personaggi a un punto fermo. McCarthy ha paragonato questo approccio "ibrido" al thriller a quanto fatto da Jordan Peele con l'horror in *Get Out* (Mark Cousins, nel suo video-saggio *The Story of Film*, presentato a Cannes, parlava di "estensione dei confini del cinema") e forse è eccessivo, ma certamente in *Stillwater* si prende un tempo non comune per approfondire dinamiche e psicologie dei protagonisti, forza più di una convenzione e soprattutto conferisce al suo Bill Baker una sottile ambiguità morale – perfettamente eastwoodiana – che travalica la questione politica e lo rende tra i personaggi più interessanti del recente cinema mainstream americano.



REGIA	★★★½☆
INTERPRETAZIONE	★★★½☆
SCENEGGIATURA	★★★½☆
MONTAGGIO	★★★★☆
DIREZIONE DELLA FOTOGRAFIA	★★★☆☆
COLONNA SONORA	★★★☆☆

3,5
PUNTEGGIO TOTALE
★★★½☆

© 3dot productions Amblin Partners



REGIA	★★★★½
INTERPRETAZIONE	★★★☆☆
SCENEGGIATURA	★★★½☆
MONTAGGIO	★★★½☆
DIREZIONE DELLA FOTOGRAFIA	★★★★☆
COLONNA SONORA	★★★☆☆

3,5
PUNTEGGIO TOTALE
★★★½☆

THE FRENCH DISPATCH

AMBIENTATO IN FRANCIA MA ISPIRATO AL *NEW YORKER*, USA IL GIORNALISMO COME INSTALLAZIONE VIDEOARTISTICA PER RIPRODURRE IL MONDO A MISURA DI ACTION PAINTING. È IL FILM PIÙ STRAMPALATO, DIVERTENTE, FOLLE ED ESTREMO CHE WES ANDERSON ABBIA MAI GIRATO, C'È DENTRO TUTTA LA SUA MANIERA, MA ANCHE TANTISSIMA SOSTANZA di Davide Stanzione

Dopo la morte dell'editore Arthur Howitzer Jr. (Bill Murray), lo staff di *The French Dispatch*, una rivista americana con sede nella città francese di Ennui-sur-Blasé, si riunisce per scrivere il necrologio di un uomo avaro tanto di parole quanto di complimenti, il cui monito era: «*Non piangere*». Da questo momento di bilancio dell'attività editoriale scaturiscono quattro storie, firmate da altrettanti giornalisti: c'è un diario di viaggio sulla città che s'intitola *The Cycling Reporter* (protagonista Owen Wilson); *The Concrete Masterpiece*, su un pittore criminoso, animalesco e pazzoide (Benicio Del Toro); *Revisioni a un manifesto*, sulle rivolte studentesche (con Timothée Chalamet e Frances McDormand); *La sala da pranzo privata del commissario di polizia*, con un rapimento e delle sofisticate atmosfere da giallo haute cuisine, e Edward Norton, Jeffrey Wright, Saoirse Ronan e Mathieu Amalric, tra gli altri, a prendervi parte come interpreti. *The French Dispatch* è un considerevole salto d'ambizioni per il cinema di Wes Anderson e probabilmente ne rappresenta un punto di non ritorno. Ispirandosi ad articoli e firme storiche dell'amato periodico statunitense *The New Yorker*, ma spostando l'azione nel Paese dove risiede da anni, la Francia, l'ultima fatica del regista è un film decisamente larger than life per soluzioni visive e soprattutto per slanci bizzarri e fantasiosi. Nonostante la pepata e salace ironia sparsa a piene mani tra le pieghe della sceneggiatura, l'estetismo forsennato e stilizzato di Anderson non cancella però i temi di fondo e, piuttosto, li esalta in un affresco rutilante. È un film che usa il giornalismo come installazione videoartistica per riprodurre il mondo a misura di action painting, allo stesso modo in cui *Grand Budapest Hotel* adoperava la narrazione dentro la narrazione – e le storie dentro altre storie – per costruire un vertiginoso incastro di scatole cinesi sull'arte (e la tecnica: le due cose per fortuna per Wes sono inscindibili) del narrare. Lo sguardo sulla "categoria", alla fine della fiera, si traduce più che in un'esaltazione retorica in un omaggio disincantato, che un po' volgarizza e trivializza "all'americana" codici di racconti europei. Lo fa con gusto sempre sornione, a tratti quasi parodico, e si diverte soprattutto a lavorare nelle zone d'ombra assai fertili tra il tragico e il comico.

© American Empirical Pictures, Indian Paintbrush, Studio Babelsberg

ANDREA ROMEO, I WONDER PICTURES
E KAZAK PRODUCTIONS PRESENTANO

VINCENT LINDON

PALMA D'ORO
FESTIVAL DI CANNES

AGATHE ROUSSELLE

TITANE



UN FILM DI **JULIA DUCOURNAU**

GARANCE MARILLIER LAIS SALAMEH

SCRITTO DA JULIA DUCOURNAU DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA RUBEN IMPENS MUSICHE ORIGINALI JIM WILLIAMS MONTAGGIO JEAN-CHRISTOPHE BOUZY SUONO FABRICE OSINSKI SEVERIN CAVIANI STÉPHANE THIEBAUT SCENOGRAFIA LAURIE COLSON E LISE PÉAULT COSTUMI ANNE-SOPHIE GLEBKILL TRUCCO EFFETTI SPECIALI OLIVIER AFONSO - CLSFX ATELIER 69 EFFETTI SPECIALI MARTIAL VALLANCHON - MAC GUFF TRUCCO FLORE MASSON ACCONCIATURE ANTOINE MANCINI CASTING CHRISTEL BADAS CONSTANCE DEMONTOY-ARDA E AUDREY CATIMEL CONSULENZA ARTISTICA BENEDICTE KERMADEC — LSA ASSISTENTE ALLA REGIA CLAIRE CORBETTA DOLL DIRETTRICE DI PRODUZIONE TATIANA BOUCHAIN DIRETTORE DI POSTPRODUZIONE CHRISTINA CRASSARIS E SIDONIE WASERMAN SEGRETERIA GENERALE JULIEN LINIÈRES UNA PRODUZIONE KAZAK PRODUCTIONS IN COPRODUZIONE CON FRAKAS PRODUCTIONS ARTE FRANCE CINEMA VOO E BE TV CON LA PARTECIPAZIONE DI CANAL+ CINE+ E ARTE FRANCE CON SOSTEGNO DI LA RÉGION ÎLE-DE-FRANCE LA RÉGION PROVENCE-ALPES-CÔTE D'AZUR IN PARTNERSHIP CON LE CNC LE PAYS DE MARTIGUES METROPOLE AMP CON SOSTEGNO DEL CENTRE NATIONAL DU CINÉMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE EURIMAGES LE CENTRE DU CINÉMA ET DE L'AUDIOVISUEL DE LA FÉDÉRATION WALLONIE-BRUXELLES E LE PROGRAMME EUROPE CREATIVE MEDIA DE L'UNION EUROPÉENNE CON SOSTEGNO DI LA FONDATION CAN POUR LE CINÉMA CON SOSTEGNO DI LA PROCIREP ANGOA IN ASSOCIAZIONE CON CINEMAGE 15 COFINOVA 17 FILM+ E LE TAX SHELTER DU GOUVERNEMENT FÉDÉRAL BELGE E INVER TAX SHELTER

DISTRIBUITO IN FRANCIA DA DIAPHANA DISTRIBUITO IN BELGIO DA D'BROTHER DISTRIBUITO IN ITALIA DA I WONDER PICTURES VENDITE INTERNAZIONALI WILD BUNCH INTERNATIONAL COPRODOTTO DA JEAN-YVES ROUBIN E CASSANDRE WARNAUTS PRODUTTORE ASSOCIATO AMAURY ONCE PRODOTTO DA JEAN-CHRISTOPHE REYMOND

© 2021 KAZAK PRODUCTIONS - FRAKAS PRODUCTIONS - ARTE FRANCE CINEMA - VOO
VISA D'EXPLOITATION N°148.245.

REALIZZATO DA SILENZI© @PHOTO: CAROLE BETHUEL

I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures

DA SETTEMBRE AL CINEMA

Co-funded by the Creative Europe Programme of the European Union

MYmovies.it



VENEZIA 78

L'ITALIA FA LA PARTE DEL LEONE

LA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA PROPONE UNA 78ESIMA EDIZIONE A DIR POCO STELLARE, ANCHE GRAZIE ALL'ACCUMULO DI FILM DOVUTO ALLA PANDEMIA, ALLA SINTESI DI QUASI DUE ANNI IN UNO E AL RITORNO DEI DIVI D'OLTREOCEANO. NEL RICCHISSIMO ED ECLETTICO PROGRAMMA: BLOCKBUSTER A PIOGGIA, UNA COSPICUA (E ATTESISSIMA) PATTUGLIA ITALIANA E UN AMPIO GRUPPO DI AUTORI, TRA NOMI CELEBRATI E POSSIBILI SORPRESE DI DAVIDE STANZIONE



Nella foto Claudio Santamaria, Pietro Castellitto e Giancarlo Martini sono tra i protagonisti di *Freaks Out*, uno dei film italiani più attesi tra quelli in concorso a Venezia.





Sopra Matt Damon tra i protagonisti di *The Last Duel*. A destra l'horror *Halloween Kills*, più in basso *Competencia Oficial* con Penélope Cruz e Antonio Banderas. Sotto *Spencer*, biopic su Lady Diana con Kristen Stewart.



La 78esima Mostra del Cinema di Venezia, in programma al Lido dall'1 all'11 settembre, riparte da dove l'avevamo lasciata al termine di un'edizione, quella del 2020, singolare e inevitabilmente eccezionale, che l'aveva resa il primo grande festival cinematografico del mondo a tenersi dal vivo nell'anno delle cancellazioni dovute al Covid-19. Lo fa con un programma che rafforza l'equilibrio, irrobustito di anno in anno sotto la guida di Alberto Barbera, tra cinema americano mainstream (non di rado da Oscar) e autorialità più intransigente, sparsa qua e là nella varie sezioni dove sono presenti film da 59 Paesi diversi.

I BLOCKBUSTER PIÙ ATTESI

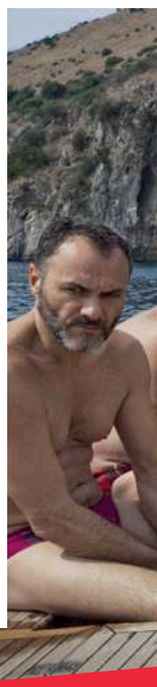
Tantissimi i divi statunitensi e internazionali che parteciperanno alla Mostra, affollata da produzioni di major hollywoodiane nel Fuori Concorso. Ci sarà il mega cast di *Dune*, l'attesa trasposizione di Frank Herbert firmata Denis Villeneuve (ne parliamo nella coverstory di questo numero), oltre alla parata di stelle per *The Last Duel*, il nuovo film di Ridley Scott ambientato nella Francia del XIV secolo, che schiera nel cast Adam Driver e Jodie Comer e riunisce i vecchi amici Matt Damon e Ben Affleck.



Per non parlare, sul fronte dei generi, dell'horror *Halloween Kills* di David Gordon Green con Jamie Lee Curtis, premiata con il Leone d'Oro alla carriera insieme a Roberto Benigni, e del misterioso thriller/horror nella Swinging London di Edgar Wright con Anya Taylor-Joy, *Ultima notte a Soho*.

MAI COSÌ TANTA ITALIA

Quella di Venezia 78 è, con ogni probabilità, una delle edizioni più ricche per quanto riguarda il cinema italiano, sia in termini di attesa per i titoli presenti, sia in virtù della presenza numerica assai cospicua di lungometraggi nostrani in cartellone. 19 i titoli di produzione nazionale su 65 in totale che verranno presentati al Lido, di fatto quasi un terzo dei film della selezione ufficiale della Mostra. Cinque di essi sono in concorso: *America Latina* di Fabio e Damiano D'Innocenzo, *Freaks Out* di Gabriele Mainetti, *Il buco* di Michelangelo Frammartino, Paolo Sorrentino con *È stata la mano di Dio* e *Qui rido io* dell'habitué Mario Martone, l'unico dei cinque a essere già stato in Concorso







a Venezia in passato (un dato significativo e sul quale, in termini di slancio e rinnovamento, vale la pena riflettere). I fratelli D'Innocenzo proseguono la loro rapida ascesa con un tour de force attoriale che avrà come protagonista Elio Germano, al centro di un film ambientato non in Sudamerica ma nella città laziale di Latina, e che i due registi descrivono come «*una storia d'amore, e come tutte le storie d'amore quindi un thriller*». Frammartino, l'autore più radicale della cinquina, ha girato un film ambientato nel boom economico degli anni '60 con protagonisti dei giovani speleologi che scoprono nell'altopiano calabrese l'Abisso del Bifurto, una delle grotte più profonde del mondo, mentre l'ultima fatica di Martone è dedicata a Eduardo Scarpetta, figura cruciale del teatro italiano e padre di Titina, Eduardo e Peppino De Filippo. Sorrentino, infine, torna a Venezia vent'anni dopo *L'uomo in più* col suo film più autobiografico e personale, descritto da più parti come un lavoro sull'adolescenza del cineasta premio Oscar ambientato a Napoli, »



Paolo Sorrentino torna al Festival di Venezia con *È stata la mano di Dio*, film autobiografico in cui ritroveremo tra i protagonisti Toni Servillo.

LA SELEZIONE DI *BEST MOVIE*

I 10 TITOLI DA NON PERDERE

UN AUTRE MONDE
di Stephane Brizé

Dopo *La legge del mercato* e *In guerra*, il regista francese conclude la sua incandescente trilogia sul mondo del lavoro con protagonista Vincent Lindon, spostando il focus dall'altra parte della barricata e raccontando di un dirigente d'azienda in crisi.

IL COLLEZIONISTA DI CARTE
di Paul Schrader

Oscar Isaac veste i panni di un ex militare, che vive nell'ombra come giocatore d'azzardo di piccolo cabotaggio, in una parabola su colpa e peccati da espiare che si preannuncia puramente schraderiana.

COMPETENCIA OFICIAL
di Mariano Cohn e Gastón Duprat

Gli acuti ed esilaranti autori argentini fanno il salto nel cinema all-star dirigendo Penélope Cruz e Antonio Banderas, interpreti di due divi dall'ego molto pronunciato, in una caustica e sfrenata satira sulle vanità del mondo del cinema e dei festival.

FREAKS OUT
di Gabriele Mainetti

A lungo rinviata a causa della pandemia, la chiacchierata opera seconda di Mainetti dopo *Lo chiamavano Jeeg Robot*, nuovamente scritta con Nicola Guaglianone, si colloca nella Roma del 1943 e ha per protagonisti i fenomeni di un circo in fuga nella Capitale occupata dai nazisti. Nel cast Claudio Santamaria, Aurora Giovinazzo, Pietro Castellitto e Giorgio Tirabassi.

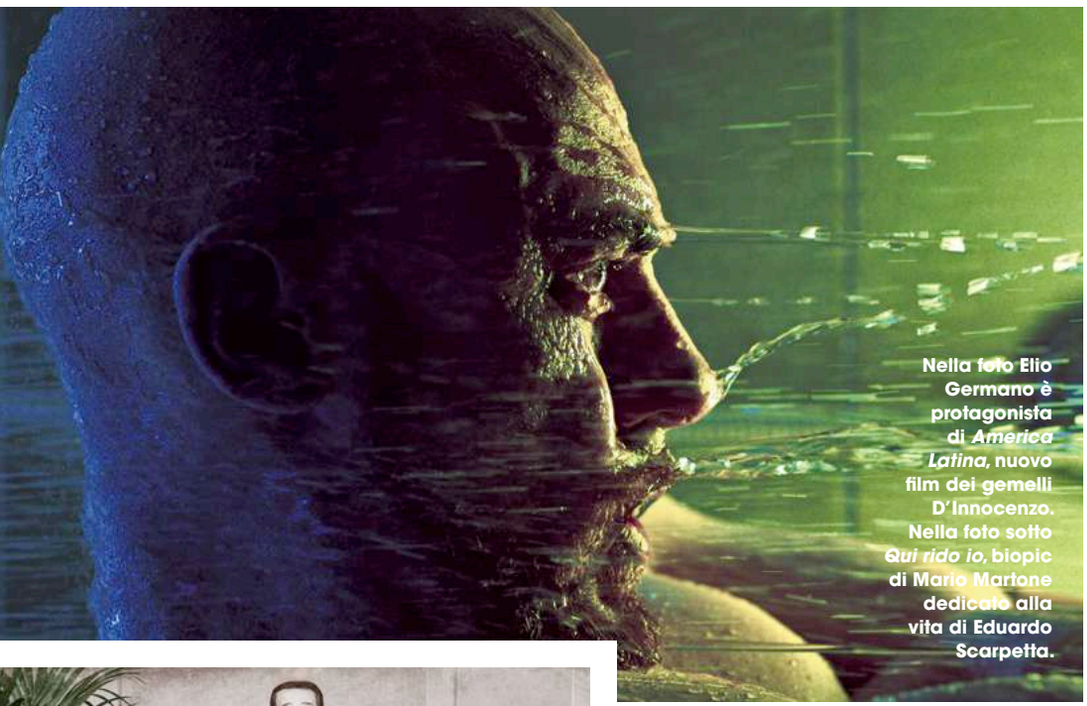
SCENE DA UN MATRIMONIO (Episodi 1-5)
di Hagai Levi

Oltre che di *Dune* e *The Card Counter* l'infaticabile Oscar Isaac è protagonista, accanto a Jessica Chastain, anche di questa rilettura contemporanea, in forma di mini-serie HBO, del capolavoro di Ingmar Bergman.

ON THE JOB: THE MISSING 8
di Erik Matti

Un cineasta cult, folle e inclassificabile, che dirà molto ai fan del Far East di Udine per aver esplorato i generi più disparati, porta in concorso un'opera da tre ore e venti descritta come un fluviale e barocco spaccato sulla corruzione dilagante tra i mezzi di informazione nelle Filippine.

continua a pag.65 »





Nella foto Elio Germano è protagonista di *America Latina*, nuovo film dei gemelli D'Innocenzo. Nella foto sotto *Qui rido io*, biopic di Mario Martone dedicato alla vita di Eduardo Scarpetta.



tra l'arrivo di Diego Maradona e la tragedia familiare per la morte dei suoi genitori. Uscirà su Netflix (fattore che ne ha precluso la presenza a Cannes) e in alcuni cinema selezionati. Nel cast c'è anche Toni Servillo, l'attore più caro a Sorrentino, che del film ha detto: «*Senza trucchi, questa è la mia storia e, probabilmente, anche la vostra*». Oltre ai cinque titoli del concorso, tra gli italiani nel resto delle sezioni spiccano Roberto Andò con *Il bambino nascosto*, film di chiusura con Silvio Orlando che è anche in *Ariaferma* di Leonardo di Costanzo (girato in un vero carcere sardo) accanto allo stesso Servillo, e *La scuola cattolica* di Stefano Mordini, tratto dal libro di Edoardo Albinati premio Strega nel 2016, racconto generazionale con sullo sfondo il massacro del Circeo. In Orizzonti il film familiare corale *Il paradiso del pavone* di Laura Bispuri, con Dominique Sanda, Alba Rohrwacher, Maya Sansa e Fabrizio Ferracane, mentre in Orizzonti Extra – nuova sezione che raccoglie definitivamente l'eredità del precedente contenitore Sconfini, ormai abbandonato, introducendo anche un premio dello spettatore – ci sarà *La ragazza che ha volato* di Wilma Labate, con Alma Noce e basato su una sceneggiatura scritta anni fa dai D'Innocenzo. Tra i documentari musicali si vedranno dei lavori su Leonard Cohen, Fabrizio De André ed Ezio Bosso.

LA CARICA DEGLI AUTORI IN CONCORSO

A gareggiare per il Leone d'Oro, assegnato da una giuria presieduta da Bong Joon-ho e composta tra gli altri da Chloé Zhao, Saverio Costanzo e Cynthia Erivo, troviamo innanzitutto Pedro Almodóvar, che aprirà Venezia 78 col suo nuovo *Madres Paralelas*, storia di due donne che condividono la stanza di ospedale nella quale stanno per partorire, passeggiando tra le corsie da sonnambule (nel cast di attrici care all'autore iberico Penélope Cruz, Julieta Serrano e Rossy De Palma). Tra i 21 film del Concorso cinque sono diretti da registe donne: si tratta di Ana Lily Armipour con *Mona Lisa and the Blood Moon*, con Kate Hudson nei panni di una donna dai temibili poteri mentali che scappa dall'istituto in cui è rinchiusa; Jane Campion con *Il potere del cane*, targato Netflix, ambientato negli anni '20 e con protagonisti due fratelli in rotta tra loro dopo che uno dei due s'innamora di una vedova (nel cast Benedict Cumberbatch e Kirsten Dunst); la francese di origini libanesi Audrey Diwan con *L'événement*, sul tema dell'aborto illegale nella Francia del 1960; l'attrice Maggie Gyllenhaal con *The Lost Daughter*, adattamento dell'omonimo romanzo *La figlia*

© 01 distribution (2), © Universal Pictures, Blumhouse Productions, Home Again Productions, Miramax (1), © The MediaPro Studio (1), © Kompiljen Film, Fabula, Shoebox Films, Topic Studios (1), © 20th Century Studios, Pearl Street Films, Scott Free Productions (1), © See-Saw Films, Brightstar, Max Films International, BBC Films (1), © El Deseo, Radio Televisión Española, Remotamente Films (1), © Focus Features, LB Entertainment, Bona Film Group (1), © Endeavor Content, Foliro House Productions, Pie Films (1), © 141 Entertainment, Grisbi Productions (1), © Netflix (1), © Vision Distribution (1)



A sinistra Oscar Isaac protagonista in *Il collezionista di carte*. Sotto, Olivia Colman in *The Lost Daughter* e Benedict Cumberbatch in *Il potere del cane*.





oscura di Elena Ferrante con Olivia Colman, Dakota Johnson e Alba Rohrwacher; Natasha Merkulova, che dirige con Aleksey Chupov il film russo *Kapitan Volkogonov Beshal - La fuga del capitano Volkonogov*, ambientato durante persecuzioni politiche del 1938 in Unione Sovietica. Tra gli altri autori in Concorso anche Michel Franco, che torna a dirigere Tim Roth in *Sundown*, l'opera seconda del Leone d'Oro Lorenzo Vigas, *La caja*, e *Illusions perdues* di Xavier Giannoli (nel cast Cécile de France, Xavier Dolan e Gérard Depardieu).

LE MISURE ANTI-COVID 19

Anche la 78esima edizione della Mostra dovrà confrontarsi con le procedure di contenimento. Le restrizioni e i protocolli rimarranno uguali allo scorso anno, con in più l'inserimento del green pass: un probabile muro sul red carpet, capienza delle sale al 50%, assegnazione del posto con biglietto da prenotare online, distanziamento sociale e mascherine obbligatorie. BM

I 10 TITOLI DA NON PERDERE

SPENCER
di Pablo Larraín

A Venezia il mondo cinefilo conoscerà finalmente l'interpretazione di Kristen Stewart nei panni di Lady Diana Spencer nel film diretto dal regista cileno di *Jackie*, che racconta quel fine settimana sotto Natale in cui Lady D decide di separarsi dal Principe Carlo e rinunciare al titolo di Principessa.

INU-OH *di Masaaki Yuasa (ORIZZONTI)*

Rappresentazione romanzata della vita di Inu-Oh "King Dog", un interprete giapponese del melodramma del XIV secolo, nell'unico film d'animazione di Venezia 78. Dal regista di culto del geniale *Mind Game*.

L'UOMO CHE NON VOLEVA GUARDARE TITANIC *di Teemu Nikki (ORIZZONTI EXTRA)*

Descritto dal direttore della Mostra Alberto Barbera come il film più singolare della selezione di quest'anno e diretto da un astro nascente del cinema finlandese, è il viaggio di un disabile alla ricerca della donna amata, mai incontrata nella vita reale, che ci fa sposare il punto di vista fuori fuoco del protagonista.

DJANGO & DJANGO
di Luca Rea (NON FICTION)

Un'intervista a Quentin Tarantino sulla sua passione per lo spaghetti western e Sergio Corbucci, che si tramuta in un vera e propria lezione di cinema.



Pedro Almodóvar è in concorso con *Madres Paralelas*. Nel cast Rossy De Palma, Israel Elejalde, Penélope Cruz e Milena Smit.



Sopra il manifesto della Settimana Internazionale della Critica, frutto del lavoro congiunto di tre artisti italiani: Mauro Uzzeo, Emiliano Mammucari e la veste grafica di Fabrizio Verrocchi. L'illustrazione vuole essere una celebrazione dei rapporti umani dopo il difficile periodo di isolamento vissuto durante la pandemia.

A CACCIA DI NUOVI ESORDI

LA 36ESIMA EDIZIONE DELLA SETTIMANA INTERNAZIONALE DELLA CRITICA TORNA CON UN CORPUS DI OPERE FEBBRILI DI AUTORI AL DEBUTTO, TRA I QUALI SPICCA L'ITALIANO *MONDOCANE*, ATTESO FILM CON ALESSANDRO BORGHI DI DAVIDE STANZIONE

La SIC rinnova la sua missione con un'attenzione rivolta, come da tradizione, a segnalare nuovi linguaggi ed inedite modalità di messa in scena tra gli autori emergenti. Il programma dell'edizione 2021, a detta del delegato generale Beatrice Fiorentino, al suo primo anno a capo della Settimana della Critica, propone una serie di titoli che «*portano inevitabilmente addosso i segni delle nostre esperienze recenti: il senso della vita e della morte, le (nuove) coordinate dello spazio e del tempo, i corpi, le distanze, la paura. Lo status dell'Uomo nel mondo*». Tra i film proposti spicca l'atteso lungometraggio italiano di Alessandro Celli *Mondocane*, con protagonista Alessandro Borghi e uno sguardo che la commissione di selezione, composta da Enrico Azzano, Paola Casella, Simone Emiliani e Roberto Manassero, descrive come puntato verso un universo cinematografico che »

FILM IN CONCORSO

THEY CARRY DEATH *di Helena Girón e Samuel M. Delgado (Spagna, Colombia)*

1492: un anno cruciale. Il Vecchio Mondo al capolinea. Il Nuovo Mondo da conquistare (con la Storia ancora da scrivere). Le caravelle di Colombo fanno da sfondo a due erranze: un gruppo di uomini in fuga dalla morte; una donna con l'urgenza di restituire il corpo della sorella defunta alla Terra.

ERASING FRANK *di Gábor Fabricius (Ungheria)*

Una parabola che registra, a partire dallo scontro fra un musicista punk e il regime ungherese dei primi anni '80, i dubbi e lo spaesamento di intere generazioni di giovani.

MONDOCANE
di Alessandro Celli (Italia)

Una Taranto ferita e distopica le cui coordinate sono riscritte secondo i canoni del cinema di genere, tra la disperazione e la speranza, l'Ilva e la crisi ambientale globale. Un film che cerca di parlare a tutti, in scia alla tradizione del cinema "popolare" italiano di intrattenimento, rinunciando alle istanze politiche.

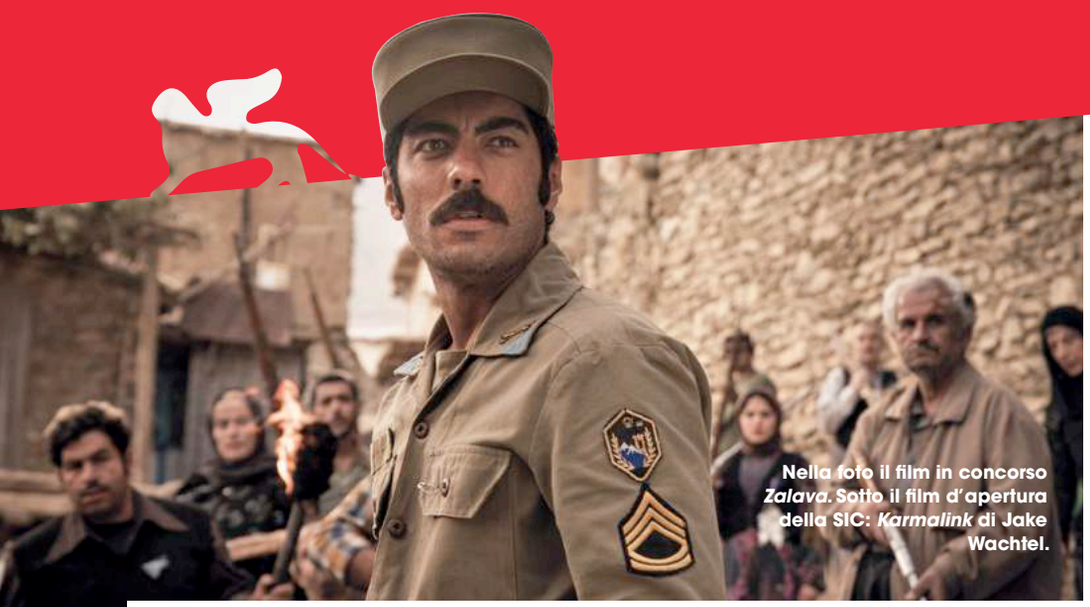
MOTHER LODE *di Matteo Tortone (Francia, Italia, Svizzera)*

Tra Lima e La Rinconada, città mineraria sulle Ande peruviane, una favola moderna e tragica, tra realismo magico e world cinema, che oscilla tra finzione e realtà, in una società disposta a sacrificare persino la vita sull'altare del dio denaro.

DETOURS *di Ekaterina Selenkina (Russia, Olanda)*

Mosca, oggi. Le coordinate urbane della nuova Russia riscritte in un'esplorazione che si appropria di "altri" codici visivi per riconquistare spazi abbandonati o negati: attraverso le immagini di Google Maps, di cui si servono i pusher per piazzare la droga sul dark web, e quelle sgranate dei cellulari.

»



Nella foto il film in concorso *Zalava*. Sotto il film d'apertura della SIC: *Karmalink* di Jake Wachtel.



mette insieme John Carpenter e Sergio Martino, *Il signore delle mosche* e *Waterworld*. Tra i corti SIC@SIC sette lavori di autori italiani non ancora approdati al lungometraggio, e due eventi speciali fuori concorso: il cortometraggio di apertura *Era ieri*, coming out spudorato e sentito sulla scoperta dell'amore firmato dalla compianta cineasta Valentina Pedicini, e quello di chiusura *A Chiara* di Jonas Carpignano: short movie preparatorio al lungometraggio omonimo, epilogo della trilogia di Gioia Tauro che ha vinto due mesi fa la Quinzaine di Cannes 2021 raccontando la storia tormentata e vitale dell'adolescente Chiara (Swamy Rotolo) e della sua famiglia. Il poster ufficiale della SIC 2021 è realizzato da Emiliano Mammucari (illustrazione), Mauro Uzzeo (produzione creativa) e Fabrizio Verrocchi (design), e il momento ritratto, un invito alla possibilità di tornare ad abbracciarsi, è ispirato a un momento di condivisione fisica immortalato nella Sala Perla del Lido di Venezia durante la proiezione, nel 2016, del film *Los Nadie* di Juan Sebastián Mesa. BM

FILM IN CONCORSO

THE SALAMANDER
di Alex Carvalho (Brasile, Francia, Germania)

Oltre la dimensione del romance, un mélo in cui attrazione, desiderio e denaro sono usati come armi e i corpi diventano territorio di dominio e reciproca conquista.

ZALAVA
di Arsalan Amiri (Iran)

Una ghost story a tinte noir e mélo ambientata nell'Iran pre-rivoluzione islamica, in un clima di isteria collettiva che rimanda con evidenza a molte follie dell'odierno e a un clima feroce da horror politico.

KARMALINK
di Jake Wachtel (Cambogia,USA; film d'apertura)

Un film di fantascienza buddista visivamente spettacolare, va oltre l'omaggio al cinema americano degli anni '80 e '90 e mette in guardia dai rischi di un mondo ipertecnologico, consumista, sempre più connesso.

THE LAST CHAPTER
di Gianluca Matarrese (Italia,Francia; film di chiusura)

La conversazione a due tra il regista e il suo amante e un gioco di dominio e sottomissione che passa attraverso l'universo del bondage, i traumi dell'AIDS e anche la teoria delle immagini.

I CORTI IN CONCORSO

LA SELEZIONE SIC@SIC 2021

EVA *di Rossella Inglese*
FREIKÖRPERKULTUR *di Alba Zari*
L'INCANTO *di Chiara Caterina*
INCHEI *di Federico Demattè*
LUNA PIENA *di Isabella Torre*
NOTTE ROMANA *di Valerio Ferrara*
L'ULTIMO SPEGNE LA LUCE *di Tommaso Santambrogio*

EVENTI SPECIALI

CORTOMETRAGGIO DI APERTURA
ERA IERI *di Valentina Pedicini*

CORTOMETRAGGIO DI CHIUSURA
A CHIARA *di Jonas Carpignano*



Nella foto il cortometraggio di chiusura della selezione SIC@SIC diretto da Jonas Carpignano, *A Chiara*.

© P.Ciriello, 01 Distribution (1), © Stayblack, GUAI (1), © Valerie Steinberg Productions(1), © Courtesy of Sicvenezia.it (1)

Il palcoscenico dei nostri successi riparte da qui. **L'Italia.**



iervolino & lady bacardi entertainment

Produzioni 100%
di nazionalità italiana
distribuite in tutto il mondo

ilbegroup.com

Le immagini scelte vogliono essere un omaggio ai film prodotti da Andrea Iervolino e Monika Bacardi presentati negli anni alla Mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia: The Humbling, Waiting for the Barbarians, In Dubious Battle, The Bleeder.

buonsante+torro

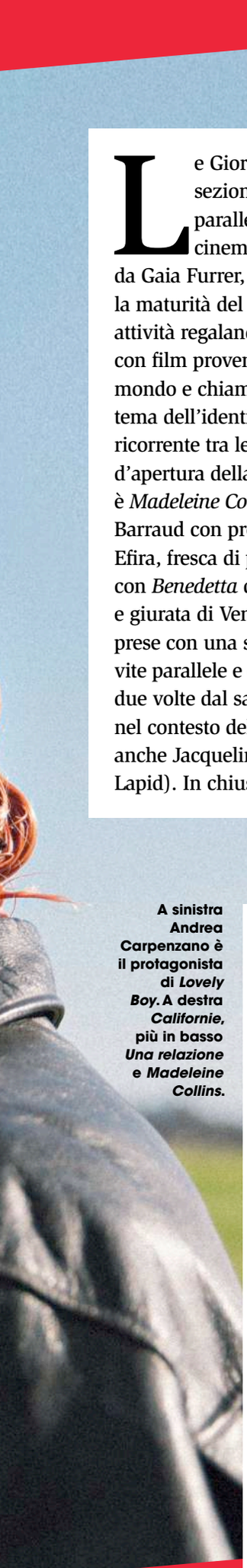
GIORNATE IN CERCA D'AUTORE

L'EDIZIONE N°18 DELLE GIORNATE DEGLI AUTORI, QUELLA DELLA MAGGIORE ETÀ, APRE CON *MADELEINE COLLINS*, CON PROTAGONISTA VIRGINIE EFIRA, E CHIUDE CON *LOVELY BOY* DI FRANCESCO LETTIERI, PARABOLA SU UNA TORMENTATA GIOVANE STELLA DELLA TRAP CON PROTAGONISTA ANDREA CARPENZANO DI DAVIDE STANZIONE



Le Giornate degli Autori, sezione autonoma e parallela della Mostra del cinema di Venezia diretta da Gaia Furrer, festeggia quest'anno la maturità del 18esimo anno di attività regalandosi una selezione con film provenienti da tutto il mondo e chiamati a riflettere sul tema dell'identità, il fil rouge più ricorrente tra le varie sezioni. Il film d'apertura della selezione ufficiale è *Madeleine Collins* di Antoine Barraud con protagonista Virginie Efira, fresca di passaggio a Cannes con *Benedetta* di Paul Verhoeven e giurata di Venezia 78, qui alle prese con una storia all'insegna di vite parallele e donne che vissero due volte dal sapore hitchcockiano nel contesto del lockdown (nel cast anche Jacqueline Bisset e Nadav Lapid). In chiusura figurerà invece *Lovely Boy* di Francesco Lettieri, storia sulla parabola bruciante e autodistruttiva di un trapper di successo con Andrea Carpenzano e Ludovica Martino. Nella pattuglia italiana, anche qui molto folta, si segnalano *Californie*, opera prima in Concorso di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, che racconta cinque anni cruciali nella vita di Jamila, una giovane originaria del Marocco che vive con la sua famiglia a Torre Annunziata; *Una relazione*, film d'esordio dello sceneggiatore Stefano Sardo e anti-commedia sentimentale che comincia dal momento in cui un uomo e una donna, interpretati da Guido Caprino ed Elena Radonicich, si lasciano (si tratta dell'ultimo film interpretato prima della prematura morte da Libero De Rienzo, nei panni di uno degli amici della coppia protagonista). BM

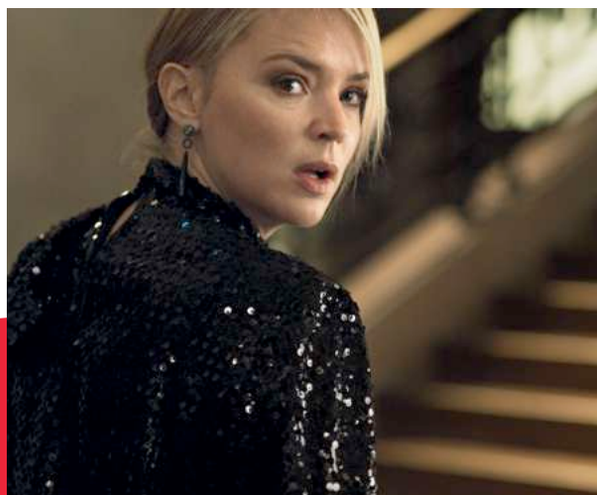
NELLE PAGINE SEGUENTI L'INTERVISTA AD ALESSANDRO GASSMANN PER *IL SILENZIO GRANDE*, TRA I FILM SELEZONATI PER LE GIORNATE DEGLI AUTORI.



A sinistra Andrea Carpenzano è il protagonista di *Lovely Boy*. A destra *Californie*, più in basso *Una relazione* e *Madeleine Collins*.







LA SELEZIONE DI *BEST MOVIE*

I 5 TITOLI DA NON PERDERE

IN CONCORSO

OUT OF SYNC
di Juanjo Giménez

C'è una sound designer di talento. Quando consegna un paio di mix del suono con evidenti difetti di sincronizzazione, i suoi colleghi ipotizzano che stia attraversando una fase di instabilità psicologica. Protagonista talentuosa Marta Nieto, miglior attrice a Orizzonti 2019 per *Madre* di Rodrigo Sorogoyen.

EVENTI SPECIALI

IL PALAZZO *di Federica Di Giacomo*

A partire da un edificio nel cuore di Roma, con vista San Pietro, un tragicomico e grottesco romanzo di formazione fuori tempo massimo della generazione del '68 e del '77, tra bilanci ammaccati e sogni rimasti incompiuti.

SENZA FINE *di Elisa Fuksas*

Una località termale fuori dal tempo, un hotel anni '40, un luogo che sposta il presente chissà dove. Non la vita di Ornella Vanoni, ma la rivelazione della sua intimità esibita.

THREE MINUTES - A LENGTHENING
di Bianca Stigter

L'indagine su un filmino amatoriale girato nel 1938 in una città polacca abitata da ebrei, prima dell'Olocausto. Un saggio sul cinema, sulla storia e sulla memoria con la voce narrante di Helena Bonham Carter.

NOTTI VENEZIANE

HUGO IN ARGENTINA
di Stefano Knuchel

Un promettente fumettista italiano sbarca a Buenos Aires nel 1950, con il sogno di raggiungere gli Stati Uniti, solo per scoprire poi che la sua America sarà l'Argentina. Il nome di quell'artista diventerà presto famoso: Hugo Pratt.

© Sky, Glauco Canalis (1), © Ang Film, La Mansarde Cinéma, Rai Cinema (1), © Ainom Films (1). © Ascent Film, Nightswim, Rai Cinema (1), © Courtesy of Hollywood Communication (1)

IL SILENZIO GRANDE

ALESSANDRO GASSMANN CI RACCONTA IL SUO ADATTAMENTO DEL DRAMMA TEATRALE FIRMATO DA MAURIZIO DI GIOVANNI, IN CUI UN UOMO DEVE AFFRONTARE IL TEMPO CHE PASSA NEL TENTATIVO DI RECUPERARE IL RAPPORTO CON MOGLIE E FIGLI. NEL CAST MARGHERITA BUY E MASSIMILIANO GALLO

DI GIOVANNI BOGANI

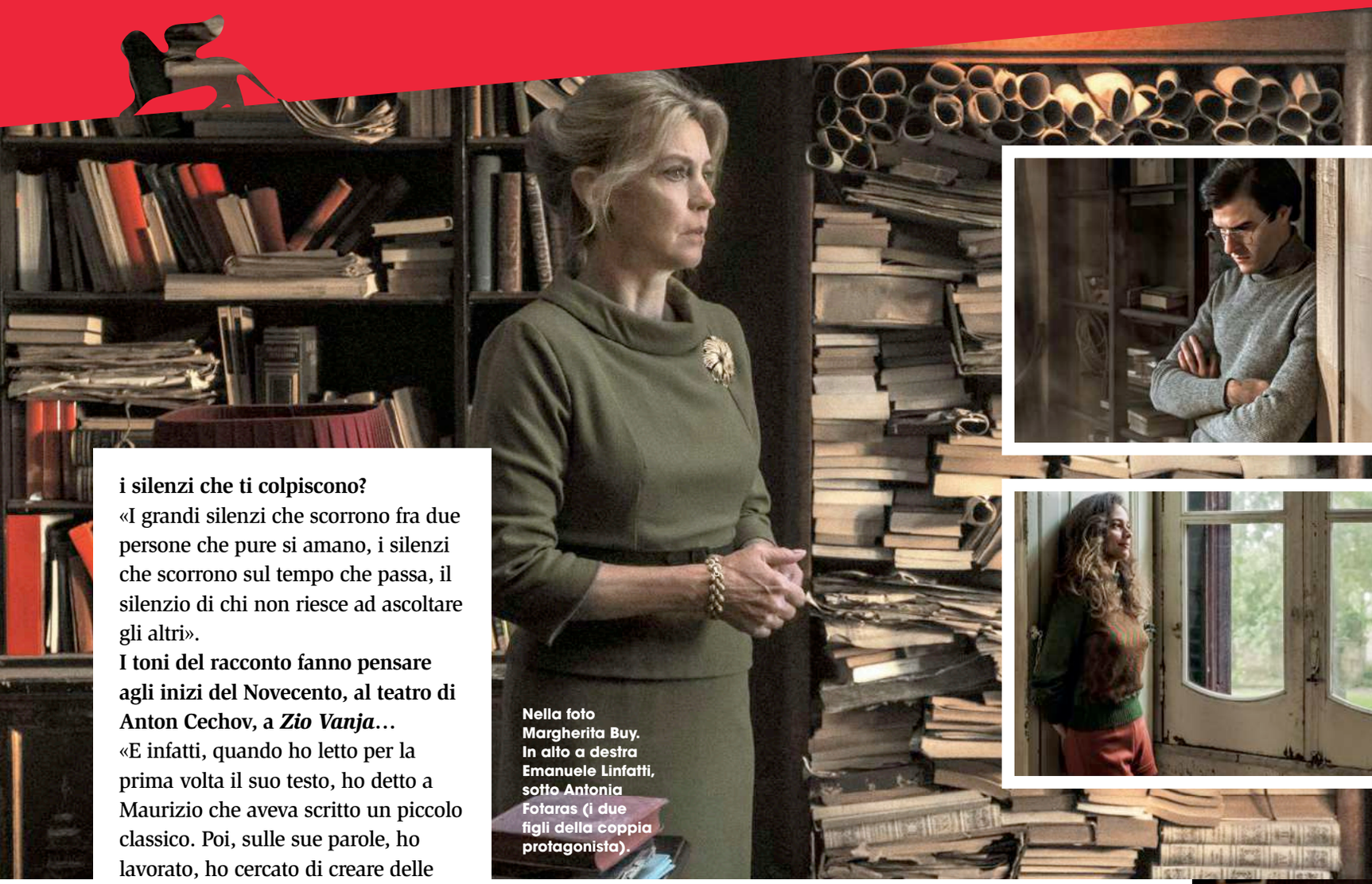
Raggiungiamo Alessandro Gassmann al telefono: è in vacanza, a Timos in Grecia. La linea cade e ritorna, ogni volta è un'ansia nel pensare che non sia più possibile continuare la conversazione. Invece, piano piano si stabilizza, e riusciamo a parlare. Del suo film da regista, del futuro del mondo, di vita e di malinconia.
Il suo quarto film si chiama *Il silenzio grande*. Lo interpretano Massimiliano Gallo e Margherita Buy, oltre a una strepitosa Marina Casagrande. È tratto da una pièce teatrale di Maurizio Di Giovanni, ma le atmosfere sono classiche, verrebbe voglia di dire cecoviane. Gallo interpreta uno scrittore, un uomo che vive di parole e di sogni. Intorno a lui, il suo mondo crolla, il benessere passato diventa un ricordo, un'utopia, un'illusione. La moglie Margherita Buy vuole che lui guardi in faccia la realtà.
Il film sarà presentato a Venezia, alle Giornate degli Autori, sezione indipendente e "libera" della Mostra del Cinema: una di quelle che possono riservare sorprese, sperimentazioni, scoperte. E uscirà in sala il 16 settembre. Gassmann parla del suo film con passione, entusiasmo e poesia.



Il silenzio grande è il quarto film di Alessandro Gassmann da regista. Tra i protagonisti Massimiliano Gallo, Marina Casagrande e Margherita Buy.

Che cosa volevi raccontare più di tutto?
«Volevo parlare delle piccole grandi cose che in una famiglia non si dicono e volevo parlare del tempo che passa. Tutto nasce da una chiacchierata con Maurizio Di Giovanni, che mi venne a trovare sul set di *Bastardi di Pizzofalcone*. Gli dissi che secondo me era il momento che lui scrivesse qualcosa per il teatro. Mi ha preso in parola. Maurizio ha scritto un testo che dapprima ho messo in scena al festival di Napoli, a teatro. Ma dentro di me, dalla prima volta che ho letto le sue parole, ho pensato "questo è un film, questo è proprio un film". E alla fine siamo riusciti a farlo».
Nel titolo c'è il silenzio. Quali sono »


IN SALA
DAL
16 SETTEMBRE



Nella foto Margherita Buy. In alto a destra Emanuele Linfatti, sotto Antonia Fotaras (i due figli della coppia protagonista).

i silenzi che ti colpiscono?
«I grandi silenzi che scorrono fra due persone che pure si amano, i silenzi che scorrono sul tempo che passa, il silenzio di chi non riesce ad ascoltare gli altri».

I toni del racconto fanno pensare agli inizi del Novecento, al teatro di Anton Cechov, a *Zio Vanja*…
«E infatti, quando ho letto per la prima volta il suo testo, ho detto a Maurizio che aveva scritto un piccolo classico. Poi, sulle sue parole, ho lavorato, ho cercato di creare delle "visioni". Anche se è un film che nasce da un testo teatrale, lo sento assolutamente mio, personale, in tutto e per tutto parte della mia sensibilità».

Non avevi paura che fosse un film difficile per il pubblico?
«No, non è un film difficile: c'è malinconia, al suo interno, ma ci sono anche molti sorrisi, e spero molte emozioni. Per me, è il mio film migliore».

Hai scelto, come protagonista, Massimiliano Gallo. Quali percorsi ti hanno portato verso di lui?
«Massimiliano è un fuoriclasse, ma ha anche una caratteristica che me lo rende più vicino: è figlio di un mattatore anche lui. Suo padre, Nunzio Gallo, è stato una leggenda della canzone napoletana. Anche Massimiliano sa che cosa significhi essere figlio di un padre eccezionale».

Il tema dei padri e dei figli è centrale nel film.
«Sì: si parla di figli schiacciati dalla personalità del padre, e di un uomo che non è stato un grandissimo padre».

Un padre che non è portato a comprendere…
«La colpa più grande è sempre non capire, non essere interessati ad ascoltare».

Per te come è stato convivere con un padre così fuori dal comune, così mattatore, così speciale, così visibile?
«Sai che, qualunque risultato otterrai, sarà poca cosa rispetto a quello che lui ha fatto. E devi fare pace con questo pensiero. Da piccolo non ti rendi conto di quanto sia eccezionale tuo padre: pensi che la sua eccezionalità sia "normale"… Forse anche per questo, a cinquant'anni e passa, penso molto di più a fare il regista. Ho deciso che come attore non potrò mai competere con lui».

Tuo padre come era? In famiglia, intendo...
«Un padre molto dolce, molto appassionato, molto amoroso».

Hai fatto delle rinunce, come attore?
«Ho deciso di non partecipare al nuovo film di Massimiliano Bruno, *Finché c'è crimine c'è speranza*, perché in questi anni sono molto cambiato. Rido meno io, mi fanno ridere meno anche certe commedie di successo».

A proposito di genitori ingombranti, anche tu sei una presenza forte per tuo figlio Leo…







«Sì, ma quello fa il cantante, è un altro mestiere. Sono molto orgoglioso di lui, ha vinto Sanremo, è arrivato quarto a XFactor. Secondo me io sono già "il padre di Leo" e non viceversa. È lui quello più famoso. Mi piace molto la sua forza d'animo, ha buoni risultati all'università, si evolve anche musicalmente, dal pop sta abbracciando altri generi. Sta diventando grande. E per me rimane sempre il mio bimbo».

Margherita Buy come è entrata nel tuo universo di regista?

«Margherita è il motore malinconico del film, mi commuove tantissimo. Si è lasciata andare, si è fidata. Lei e Marina Confalone sono l'anima del film. Io come regista sono uno che lavora tanto prima del ciak, ma sono anche uno che non si dimentica il mestiere dell'attore. Rimango attore, anche quando sono regista: faccio tanti esempi, gesticolo, racconto come ho immaginato il film, cerco di capire come gli attori possono aiutarmi».

La fotografia del film è molto avvolgente, crea atmosfere, è una "musica" dentro il film.

«Devo molto a Mike Stern, il direttore della fotografia di *Non odiare*. Ero impazzito per il suo uso delle luci, abbiamo parlato tanto. Cercavo di capire il suo segreto. Lui mi ha detto "Vedi, io sono polacco, e in Polonia abbiamo questa luce qui, una luce moscia". E io gli ho detto: "ma è proprio questa che voglio, dammela! Mi serve come il pane in questo film"».

Qual è il tuo metodo? Fai tante prove prima di girare, fai tanti ciak durante le riprese?

«Abbiamo provato per una settimana prima delle riprese, abbiamo ricreato tutti i movimenti. L'attore è un essere spesso spaventato, ha bisogno di sapere dove andare, che cosa fare, che cosa toccare. Allora ho cercato di dare a tutti dei movimenti, dei gesti, degli spazi da occupare».

Fra gli spazi da occupare nella vita ci sono quelli dei social. Tu sei molto schietto, su Instagram.

«Dico quello che penso: e per fortuna siamo ancora in un Paese democratico».

Ti preoccupa politicamente qualcosa in Italia?

«Mi preoccupa la deriva reazionaria, possiamo dirlo apertamente: mi preoccupa il neofascismo che segna una parte enorme dell'elettorato. Mi auguro che ci sia la possibilità, dall'altra parte, di recuperare quello che manca».

Che cosa manca?

«Un vero movimento politico che dia una spinta di rinnovamento green. L'ecologia è l'unico futuro, l'unica speranza di questa società marcia e malata. Mi occupo da tanto tempo di ecosostenibilità: fra cinque anni non avremo altro tema che quello».

Sarà dura in futuro?

«Sarà durissima per i nostri figli» BM



Massimiliano Gallo nel ruolo di Valerio: la lussuosa residenza che ha ereditato, Villa Primic, si è trasformata in un rudere fatiscente, ma l'uomo non intende venderla e si scontra con il resto della sua famiglia.

TORNANO I BASTARDI DI PIZZOFALCONE

Alessandro Gassmann sarà ancora tra i protagonisti nella terza stagione della serie Tv che arriverà dal 27 Settembre su Rai Uno. Sei episodi diretti da Monica Vullo che nel cast vedranno impegnati anche Carolina Crescentini, Antonio Folletto, Tosca d'Aquino, Massimiliano Gallo, Gianfelice Imparato, Simona Tabasco, Gennaro Silvestro, Gioia Spaziani, Serena Iansiti, Matteo Martari, Maria Vera Ratti.



© Riccardo Ghilardi (1). © Paco Cinematografica. Agresywna Banda. Vision Distribution (5)

TORNANO I FILMING ITALY BEST MOVIE AWARD

GABRIELLA PESSION MADRINA DEL PREMIO, CARLO VERDONE CONFERMATO TRA GLI OSPITI DI ANDREA ALGIERI



Da sinistra: Antonio Barbera, direttore artistico del Festival di Venezia, Tiziana Rocca, direttore generale di Filming Italy e Vito Sinopoli, amministratore unico di Duesse Communication. Nei bolli l'attrice Gabriella Pession e Carlo Verdone.

L'appuntamento con il Filming Italy Best Movie Award quest'anno è fissato per il 5 settembre durante la 78ª edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Madrina dell'edizione 2021 sarà l'attrice Gabriella Pession mentre tra gli ospiti è confermata la presenza di Carlo Verdone. Filming Italy Best Movie Award è il premio al meglio del cinema e della serialità italiana e internazionale ideato da Tiziana Rocca (Direttore Generale Filming Italy Award) e Vito Sinopoli (Amministratore Unico Duesse Communication e Presidente onorario del Premio). Della giuria di qualità che assegnerà i premi delle quattro categorie principali fa parte anche Alberto Barbera, Direttore Artistico della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Il voto della giuria di qualità andrà ad affiancare l'ampio voto del pubblico, che tramite *Best Movie* assegnerà anche il premio dedicato ai Maestri del Cinema attraverso le preferenze raccolte tramite il sito *Bestmovie.it*.



Tiziana Rocca, direttore del premio, ha dichiarato: «*Il Filming Italy Best Movie Award si conferma un appuntamento molto importante anche quest'anno. Non solo perché continuerà a portare a Venezia un parterre di ospiti unico, tra attori, attrici e registi che rappresentano il meglio del cinema e della fiction italiana ma anche perché vuole farsi portatore di un impulso di rinascita, un invito al ritorno al cinema.*

Sappiamo bene ormai che quest'ultimo anno è stato particolarmente difficile per la cultura e l'intero settore dell'audiovisivo, mi auguro che la ripartenza possa trovare in Venezia quella rinascita tanto attesa per il cinema e le sue produzioni. Premieremo non solo le opere cinematografiche, ma daremo ampio spazio anche alla serialità, che negli ultimi tempi si è distinta con prodotti di qualità altissima». BM

BEST MOVIE AL LIDO CON HOLLYWOOD CELEBRITIES LOUNGE

Dopo il successo dell'ultima edizione, la Hollywood Communication riporta la sua lounge alla prestigiosa rassegna Cinematografica al Lido di Venezia ospitando eventi speciali, dinner gala, cocktail party esclusivi, junket, press conference e accogliendo per il quarto anno consecutivo i propri ospiti nell'esclusiva location del Tennis Club del Lido a pochi metri dal red carpet del Festival. Spazio che anche quest'anno ospiterà *Best Movie*, con un'area dedicata dove il mensile incontrerà star e talent per approfondimenti e interviste e presso cui verrà distribuita la nostra rivista. Gli spazi della lounge sono stati inoltre ampliati rispetto allo scorso anno: 1000 mq dotati di staff security/hostess, service audio, video e luci. L'area indoor può contare su di uno spazio completamente arredato e climatizzato, mentre l'area outdoor è provvista anche di uno spazio coperto e arredato con open bar. Entrambe le aree vantano anche una zona resturant & bistrot firmata da Valter Crema, il presidente Unione Cuochi Veneto. (*A.A.*).



Nelle foto Salvatore Esposito e Mads Mikkelsen, due tra le tante star che hanno frequentato la lounge durante la scorsa edizione del festival.

© GettyImages (2). © Courtesy of Hollywood Celebrities Lounge (2). © Daniele Venturelli (1)

THE SPACE CARD
È ORA DIGITALE



ACQUISTO RAPIDO

RICARICA ONLINE

VALIDA AL BAR

SALTA LA FILA

HOME VIDEO

a cura di MICHELE INNOCENTI

LE NOVITÀ DI SETTEMBRE

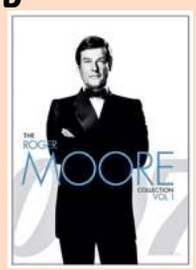


THE CONJURING PER ORDINE DEL DIAVOLO

Regia *Michael Chaves*
Cast *Patrick Wilson, Vera Farmiga, Ruairi O'Connor*
Distributore *Warner H.E.*
Formato *Blu-ray 4K, Blu-ray, Dvd*

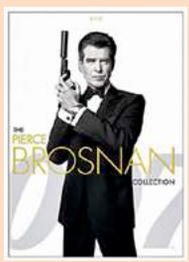
Ispirato al primo caso nel quale un sospetto omicida utilizzò una possessione demoniaca come difesa davanti all'accusa di omicidio mossa contro di lui, *The Conjuring - Per ordine del diavolo* è il settimo film del franchise horror di maggior successo di sempre, arrivato a più di 1,8 miliardi di dollari di incasso, basato sulle vere indagini sul paranormale svolte dai coniugi Ed e Lorraine Warren, ancora una volta interpretati da Patrick Wilson e Vera Farmiga. Distribuito da Warner Bros., il film è disponibile in Dvd, Blu-ray e Steelbook Blu-ray e 4K UHD.

007 JAMES BOND ROGER MOORE



Regia *AA. VV*
Cast *AA. VV*
Distributore: *Warner H.E.*
Formato: *Blu-ray (7 dischi), Dvd (7 dischi)*
Contiene i film *Agente 007 - Vivi e lascia morire, Agente 007 - L'uomo dalla pistola d'oro, La spia che mi amava, Moonraker - Operazione spazio, Solo per i tuoi occhi, Octopussy - Operazione piovra, 007 - Bersaglio mobile*

007 JAMES BOND PIERCE BROSNAN



Regia *AA. VV*
Cast *AA. VV*
Distributore: *Warner H.E.*
Formato: *Blu-ray (4 dischi), Dvd (4 dischi)*
Contiene i film *GoldenEye, Il domani non muore mai, Il mondo non basta, La morte può attendere*

Sia il Dvd che il Blu-ray presentano lo speciale *By Reason of Demonic Possession*, mentre altri contenuti speciali sono esclusivi dell'edizione in alta definizione. Ambientato in una città della riviera italiana, *Luca*, il nuovo film animato Disney Pixar, racconta le avventure di un ragazzino e del suo amico Alberto nel corso di un'estate fatta di gelati, pasta e corse in scooter. Il problema è che i due sono mostri marini che assumono sembianze umane solo quando non sono in contatto con l'acqua. Diretto dall'italiano Enrico Casarosa, il nuovo film Pixar è disponibile in Dvd e Blu-ray, accompagnato da numerosi extra (che potrebbero variare tra le due edizioni): *Scene tagliate* con introduzione del regista;



Ispirazione all'italiana, che racconta del viaggio alle Cinque Terre degli artisti del film; *Mostro marino in incognito*, che analizza le innovative tecniche utilizzate per capire il mondo di *Luca* e le sue tematiche; *Amici per la pelle*, nel quale i creativi raccontano il rapporto con i loro amici e quanto esso abbia influenzato la creazione dei personaggi protagonisti. Dopo la pubblicazione del cofanetto con tutti e 24 i film della saga di James Bond in Dvd e Blu-ray e il box con tutti i film con Sean Connery nei panni del celebre agente segreto, Warner, in occasione dell'uscita nelle sale di *No Time To Die*, il nuovo capitolo della saga, pubblica, sia in Dvd che in Blu-ray, un cofanetto contenente i film di Bond interpretati da Roger Moore (*Vivi e lascia morire, L'uomo dalla pistola d'oro, La spia che mi amava, Moonraker - Operazione spazio, Solo per i tuoi occhi, Octopussy - Operazione piovra e Bersaglio mobile*) e uno contenente quelli interpretati da Pierce Brosnan (*GoldenEye, Il domani non muore mai, Il mondo non basta* e *La morte può attendere*). Disponibili a partire dal 16 settembre.

Il 23 settembre arriva nelle sale *Space Jam: New Legends*, con protagonista la star dell'NBA LeBron James. Quale migliore occasione per recuperare, in Dvd e Blu-ray Warner Bros., il primo capitolo del franchise con protagonisti il leggendario Michael Jordan e i Looney Toones che a metà degli anni Novanta ottenne un successo mondiale incredibile, tale da portarlo a diventare il film sul basket con il maggior incasso di sempre. Il 30 settembre, invece, segna il debutto in 4K Ultra HD di *Arancia meccanica*, il capolavoro di Stanley Kubrick, restaurato per l'occasione. Anche la steelbook del film con protagonista Malcolm McDowell è accompagnata da gadget esclusivi, in questo caso due spillette da collezione.

Scritto e diretto da Florian Zeller, *The Father* (dal 15 settembre in Dvd e Blu-ray) è invece il film vincitore dell'Oscar 2021 per la Miglior sceneggiatura non originale che ha fatto ottenere ad Anthony Hopkins, protagonista indiscusso al fianco di Olivia Colman, la seconda statuetta della sua carriera dopo quella vinta trent'anni fa per *Il silenzio degli innocenti*. Al centro della storia Anthony, un brillante ingegnere ormai in pensione.

Vive a Londra e, nonostante non sia più molto lucido di mente, insiste per continuare a vivere da solo, mentre la figlia Anne continua a proporgli diverse badanti che possano prendersi cura di lui quando lei si sarà trasferita a Parigi. Ma Anthony è confuso e percepisce in modo strano tutto quello che lo circonda e che gli accade intorno. BM

LUCA

Regia *Enrico Casarosa*
Distributore *Disney H.E.*
Formato *Blu-ray, Dvd*



ARANCIA MECCANICA

Regia *Stanley Kubrick*
Cast *Malcolm McDowell, Patrick Magee, Michael Bates*
Distributore *Warner H.E.*
Formato *Blu-ray 4K*



SPACE JAM

Regia *Joe Pytka*
Cast *Michael Jordan, Wayne Knight, Theresa Randle, Bill Murray*
Distributore *Warner H.E.*
Formato *Blu-ray, Dvd*



THE FATHER

Regia *Florian Zeller*
Cast *Olivia Colman, Anthony Hopkins, Imogen Poots*
Distributore *Eagle H.E.*
Formato *Blu-ray, Dvd*

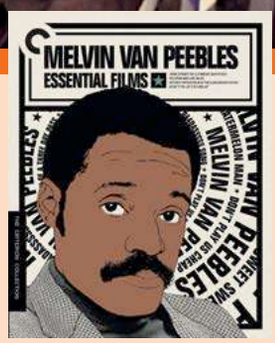


© New Line Cinema, Atomic Monster, The Safran Company, Warner Bros. (1)

HOME VIDEO IMPORT

a cura di MICHELE INNOCENTI


Watermelon Man



MELVIN VAN PEEBLES: ESSENTIAL FILMS

Regia *Melvin Van Peebles*
Cast *AA.VV*
Contiene i film *Sweet Sweetback's Baadasssss Song, The Story of a Three Day Pass, Watermelon Man, Don't Play Us Cheap*
Formato: *Blu-ray (edizione 5 dischi, Regione 1)*

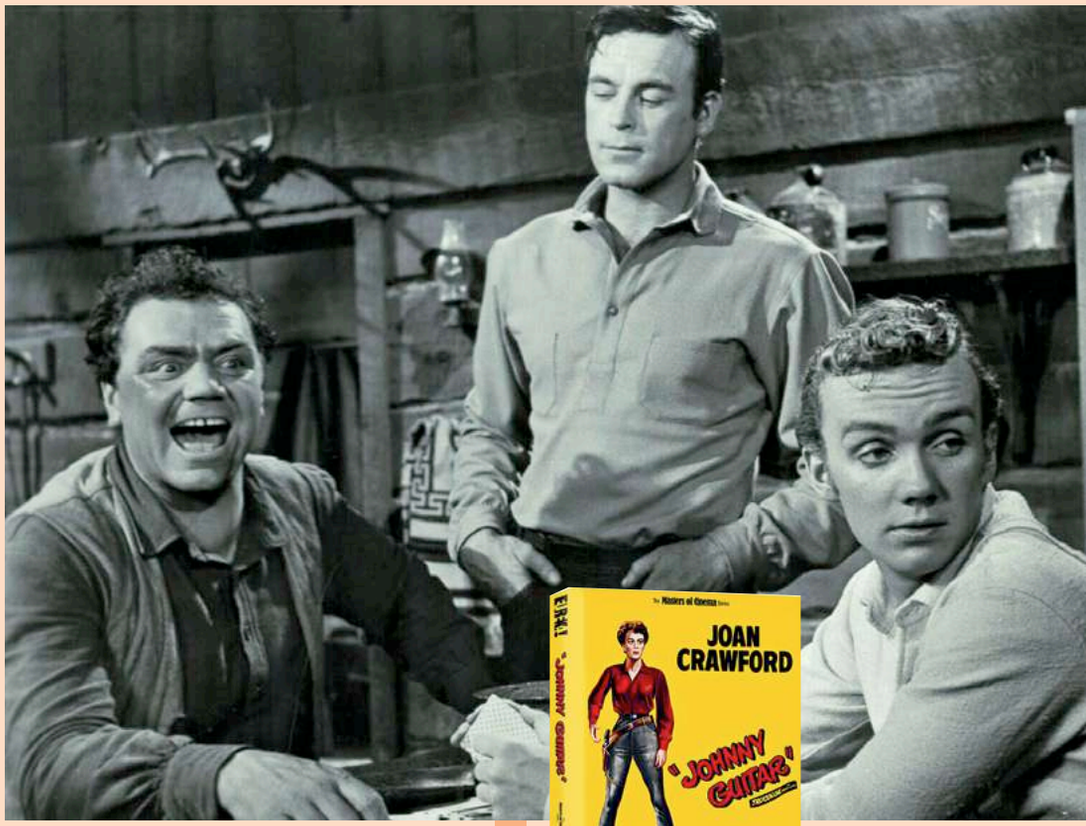
Melvin Van Peebles: Essential Films, distribuito dalla Criterion Collection, è un cofanetto contenente quattro titoli fondamentali della filmografia di uno dei più rivoluzionari artisti del cinema indipendente americano di fine anni Sessanta e inizio anni Settanta.

Dal drammatico *The Story of a Three Day Pass* alla commedia *Watermelon Man*, dal blaxploitation movie *Sweet Sweetback's Baadasssss Song* al musical *Don't Play Us Cheap*, i film di questa collezione evidenziano la capacità di esprimersi al meglio in generi diversi di un grande artista. Tutti i titoli sono restaurati in 4K. Tra gli extra, tre cortometraggi diretti da Van Peebles, *Baadasssss!*, film diretto nel 2003 dal figlio del regista, Mario Van Peebles, ispirato ai diari del padre, un commento audio, numerose interviste e featurette di approfondimento (dal 28 settembre in Blu-ray, audio e sottotitoli in inglese. Disponibile su Amazon.com al prezzo indicativo di 99 dollari).

Anche *The Damned (La caduta degli dei)* di Luchino Visconti entra a far parte della Criterion Collection. Il film – primo capitolo della trilogia tedesca continuata con *Morte a Venezia* e *Ludwig* – viene presentato con il restauro in 2K della Cineteca di Bologna sia nella versione in inglese e tedesco che in quella in italiano. Gli extra sono composti da interviste d'epoca con Visconti, Helmut Berger, Ingrid Thulin e Charlotte Rampling, un documentario sul regista e un'intervista a Stefano Albertini (dal 28 settembre in Blu-ray,


Don't Play Us Cheap





JOHNNY GUITAR

Regia *Nicholas Ray*
Cast *Joan Crawford, Sterling Hayden, Mercedes McCambridge*
Formato *Blu-ray (Regione 2)*



THE DAMNED

Regia *Luchino Visconti*
Cast *Dirk Bogarde, Ingrid Thulin, Helmut Griem*
Formato *Blu-ray (Regione 1), Dvd (2 dischi)*

disponibile su Amazon.com, prezzo indicativo 30 dollari).
Eureka Entertainment distribuisce infine un'edizione da collezione di *Johnny Guitar*, capolavoro western del 1954 diretto da Nicholas Ray con protagonista Joan Crawford, con un nuovo restauro in 4K, il commento audio al film dello studioso Adrian Martin, contributi video di critici sull'opera e sulla filmografia di Ray e un'introduzione al film di Martin Scorsese, oltre a un libro da collezione di 60 pagine (dal 20 settembre in Blu-ray, audio e sottotitoli in inglese, disponibile su Amazon.co.uk, Zavvi ed Eurekavideo.co.uk al prezzo indicativo di 25 sterline). BM

© Italnoleggio Cinematografico, Praesidens, Pegaso Cinematografica (1).
© Republic Pictures (1). © Columbia Pictures..Johanna (1)

PAROLE e NOTE a cura di Marita Toniolo

DISNEY. L'ARTE DI RACCONTARE STORIE SENZA TEMPO

Autore *Federico Fiecconi*
Editore *24 ORE Cultura*
Prezzo *€ 34*

In occasione dell'omonima mostra al MUDEC di Milano, dal 2 settembre 2021 al 13 febbraio 2022, questo volume ci dà la chiave d'accesso ai segreti dell'officina artistica dei Walt Disney Animation Studios, svelandoci i personaggi più celebri attraverso un insieme unico di immagini, disegni e maquette.



DAMMENE TROPPA

Autore *Enrico Ghezzi*
Editore *La nave di Teseo*
Prezzo *€ 20*

Questo libro è lo specchio del suo autore, Enrico Ghezzi. Un ritratto di cinquant'anni di cultura, televisione e cinema, ma anche un viaggio in una delle menti più geniali dei nostri anni.
A partire dai primi articoli scritti alla fine degli anni Sessanta fino agli ultimi lavori, raccoglie interviste, lectio magistralis e rubriche giornalistiche, oltre che curiosi aneddoti sui retroscena di *Blob*.



© GettyImages

SPACE JAM: NEW LEGENDS

Autori *Vari*
Etichetta *VDB1*
Formato *mp3*
Prezzo *€ 9,99*

Il tappeto musicale dell'avventura che vedrà coinvolti Lebron James e i Looney Tunes in una partita di basket contro la squadra messa in piedi da una pericolosa I.A. è un assemblaggio di brani hip hop, rap e pop, tra i cui autori spiccano John Legend e i Jonas Brothers.



NO TIME TO DIE (PICTURE DISC GIRL POWER)

Autore *Hans Zimmer*
Etichetta *Universal Music*
Formato *vinile*
Prezzo *€ 29,90*

A fare da sfondo musicale all'ultima avventura di Daniel Craig nei panni di James Bond è una soundtrack composta dal pluripremiato Hans Zimmer, che accompagna le varie sequenze di *No Time To Die* sottolineandone il mood. Oltre ovviamente al tema principale composto da Billie Eilish, che ha vinto il Grammy 2021.



COMICS a cura della redazione

OBI-WAN E ANAKIN. STAR WARS

Autori *Charles Soule e Marco Checchetto*
Editore *Panini Comics.*
Prezzo *14 euro*

Le avventure del maestro Jedi e del suo padawan ambientate prima della Guerra dei cloni.



LA FESSURA

Autore *Anke Feuchtenberger*
Editore *Canicola Edizioni*
Prezzo *17 euro*

Una nonna scrive al nipote durante la quarantena, un flusso di coscienza sotto forma di lettera in cui si rincorrono immagini e pensieri.



PAYBACKS. EROI IN DEBITO

Autori *Donny Cates, Eliot Rahal e Geoff Shaw*
Editore *Saldapress*
Prezzo *24,90 euro*

Una squadra di vigilanti in bancarotta si ritrova a indagare su un serial killer che ha preso di mira i supereroi.



RAMON HAI SGARRATO

Autore *Alessandro Ripane*
Editore *Edizioni BD*
Prezzo *15 euro*

Ramon sgarra durante la produzione del suo stesso racconto: un fumetto in cui si infrange costantemente la quarta parete.



THUNDER MASK

Autore *Osamu Tezuka*
Editore *Rizzoli Lizard*
Prezzo *18 euro*

Un ragazzo affetto da una malattia terminale mette la sua vita in vendita. Entra così in contatto con uno scienziato che cambierà per sempre la sua esistenza.



Desigual.



GAMES

DALLA CONSOLE CON AMORE

IN OCCASIONE DELL'USCITA IN SALA DI *NO TIME TO DIE*, RISCOPRIAMO LE AVVENTURE VIDEOLUDICHE DI 007. DOPO TITOLI PIÙ O MENO RIUSCITI E UN VERO E PROPRIO CAPOLAVORO,

ATTENDIAMO CHE BOND TORNI IN AZIONE GRAZIE A UN NUOVO PROGETTO TARGATO IO INTERACTIVE di Matteo Bonassi



James Bond tornerà protagonista di un videogame grazie a IO Interactive, i creatori della saga di *Hitman*. Al momento in cui scriviamo il progetto è ancora in fase di produzione.

La carriera videoludica della spia britannica più famosa al mondo, James Bond, è longeva e ricca quasi tanto quanto quella cinematografica, con un trascorso di oltre 20 titoli che, dagli inizi degli anni '80, hanno contribuito a portare il fascino delle avvenute di 007 anche su PC e console. Ma, proprio come al cinema, non tutti i titoli ispirati al personaggio di Ian Fleming sono risultate ciambelle dal buco perfetto. Dobbiamo tornare al 1983 per ripescare quello che è l'esordio ufficiale della spia in un videogioco, *James Bond: 007*, software sviluppato dalla Parker Brothers che, attraverso 4 livelli differenti (e ispirati molto liberamente), ripercorreva altrettanti film, da *Una cascata di diamanti* a *La spia che mi amava*, da *Moonraker* a *Solo per i tuoi occhi*. Nell'85 è la volta del più strutturato *A View To a Kill*: tre missioni che riproponevano piuttosto fedelmente tre sequenze salienti del film con Roger Moore, spaziando da Parigi al municipio di San Francisco in fiamme per finire col disinnesco di una bomba nella Silicon Valley.

E non sono mancate neppure operazioni "furbe" come quella di *Live and Let Die* (1988), in cui lo sviluppatore Elite aveva adattato





In questa immagine e a sinistra, un Daniel Craig in versione virtuale protagonista del videogame *007 Quantum of Solace*.

il motore di gioco del fortunato racing *Buggy Boy,* trasformandolo in uno shooter su motoscafo ispirato all'omonimo film. Ma se negli anni 2000 la produzione di videogame dedicati a Bond ha toccato il suo apice – con release a cadenza annuale che includono ottimi action come *007: Agent Under Fire* (una pletora di gadget a disposizione e coinvolgenti inseguimenti in Aston Martin); *James Bond 007: Everything of Nothing* (uno dei migliori shooter in terza persona, con il cast originale del film coinvolto nel doppiaggio e una divertentissima modalità cooperativa); e *Quantum of Solace* (con un Daniel Craig perfettamente riprodotto e tutta l'esperienza di un team di sviluppo come Treyarch, gli stessi di *Call of Duty*) – è con il capitolo per Nintendo 64 *Goldeneye* che il franchise ha raggiunto il suo massimo, perché Rare nel 1997 non solo ha tirato fuori dal cilindro il più bel Bond game di sempre, ma anche uno dei migliori sparatutto in prima persona dell'intera Storia videoludica, grazie a un level design eccellente, un sistema di controllo impeccabile e un multiplayer in split screen avveniristico per l'epoca.

Mentre al cinema aspettiamo l'arrivo del quinto 007 con Daniel Craig, *No Time To Die* (a cui abbiamo dedicato la controcover di questo numero), in ambito videoludico c'è altrettanto fermento per quello che al momento conosciamo come *Project 007*, una nuova serie di videogame sviluppati dalla IO Interactive, software house che ha dato alla luce la serie *Hitman*, il sicario che – al contrario di Bond – è diventato famoso prima su console e poi approdato al cinema. Le uniche indiscrezioni disponibili al momento sono che si tratterà di una storia inedita, non legata ai romanzi o ai film (mantenendone però lo stesso universo narrativo, ovvero i villain, i veicoli, le location, i personaggi chiave), e che il protagonista verrà modellato virtualmente mescolando le fisionomie degli attori che hanno interpretato la spia nel corso degli anni. Non ci resta che aspettare, e magari ingannare l'attesa sorseggiando un Martini Vesper...



***Live and Let Die* (1988), sparatutto racing basato sul motore grafico di Buggy Boy.**



***A View To A Kill* (1985) riprendeva alcune delle location viste nel film.**



***James Bond: 007*, la prima apparizione virtuale dell'agente segreto risale al 1983.**



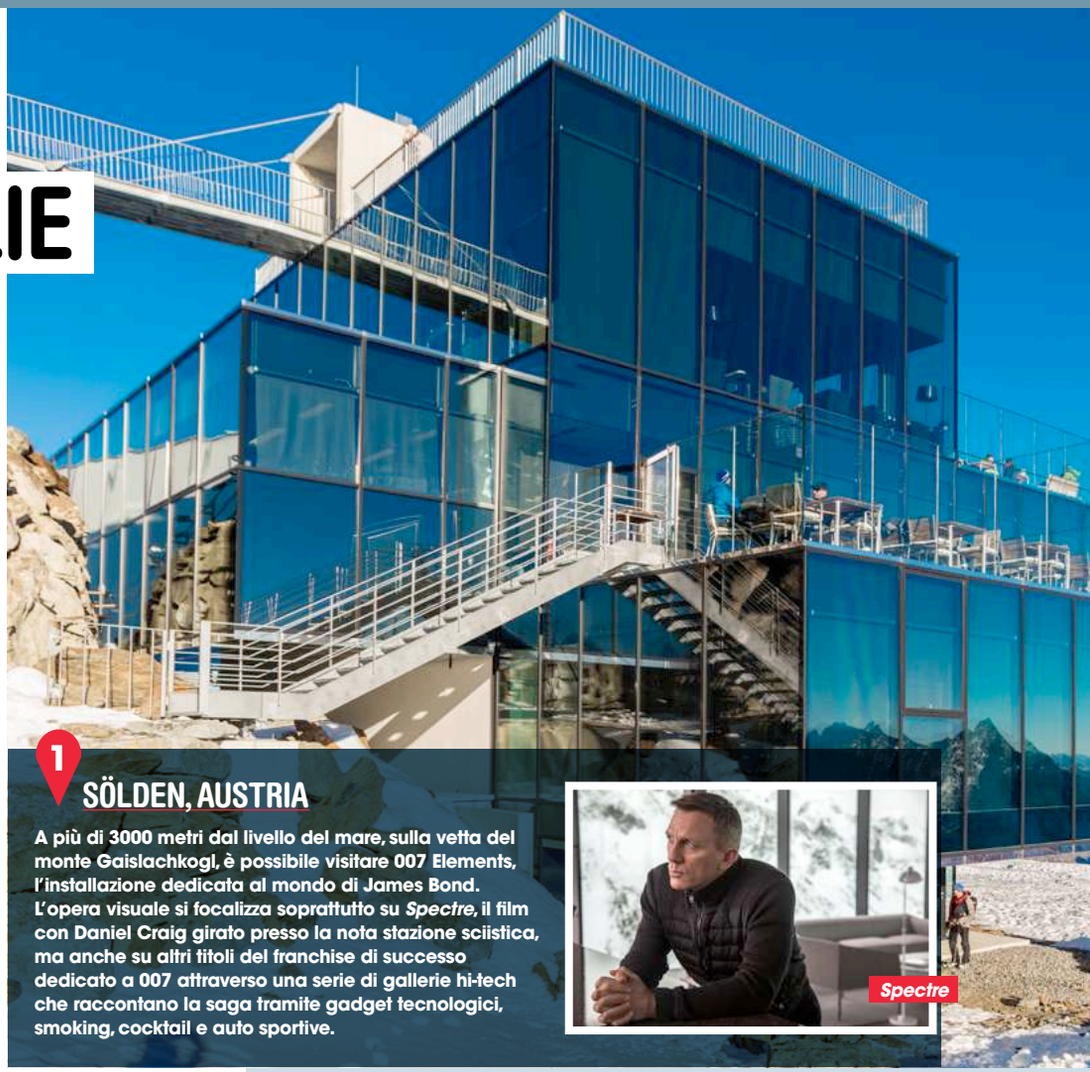
***GoldenEye* per N64: il miglior videogame di Bond mai realizzato.**

a cura di Marita Toniolo

LE MERAVIGLIE DEL CINEMA EUROPEO

ALLA SCOPERTA DEI 13 TESORI DELLA CULTURA CINEMATOGRAFICA SELEZIONATI DALL'EFA (EUROPEAN FILM ACADEMY), DALLE VETTE DELL'AUSTRIA AI DESERTI DELL'ALMERIA

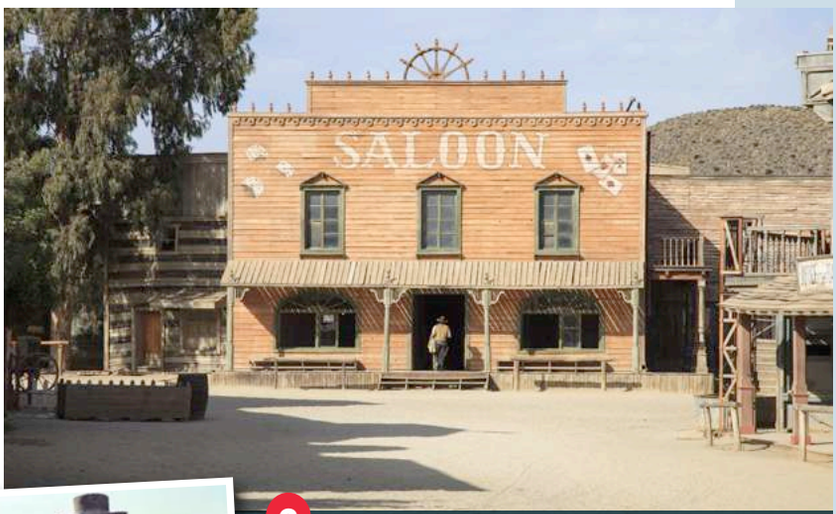
Di recente 007 Elements, l'installazione dedicata al mondo di Bond situata a Sölden in Austria, è stata aggiunta dall'EFA (European Film Academy) alla lista dei Tesori della cultura cinematografica europea. Al momento le location sono 13, ma è obiettivo dell'accademia aumentarne il numero negli anni, includendo »



1 SÖLDEN, AUSTRIA

A più di 3000 metri dal livello del mare, sulla vetta del monte Gaislachkogl, è possibile visitare 007 Elements, l'installazione dedicata al mondo di James Bond. L'opera visuale si focalizza soprattutto su *Spectre*, il film con Daniel Craig girato presso la nota stazione sciistica, ma anche su altri titoli del franchise di successo dedicato a 007 attraverso una serie di gallerie hi-tech che raccontano la saga tramite gadget tecnologici, smoking, cocktail e auto sportive.

Spectre





Il buono, il brutto, il cattivo

2 ALMERIA, SPAGNA

Unico deserto localizzato in Europa, il Tabernas ha fatto da sfondo agli spaghetti western più famosi, ma anche a kolossal come *Lawrence d'Arabia* e *Cleopatra*. Negli anni '50/'60 era considerato la Hollywood europea. Qui è dove Sergio Leone ha girato la Trilogia del dollaro (*Per un pugno di dollari; Per qualche dollaro in più; Il buono, il brutto, il cattivo*), ma anche *C'era una volta il West*. In certe location sono rimasti alcuni set, con tanto di saloon.

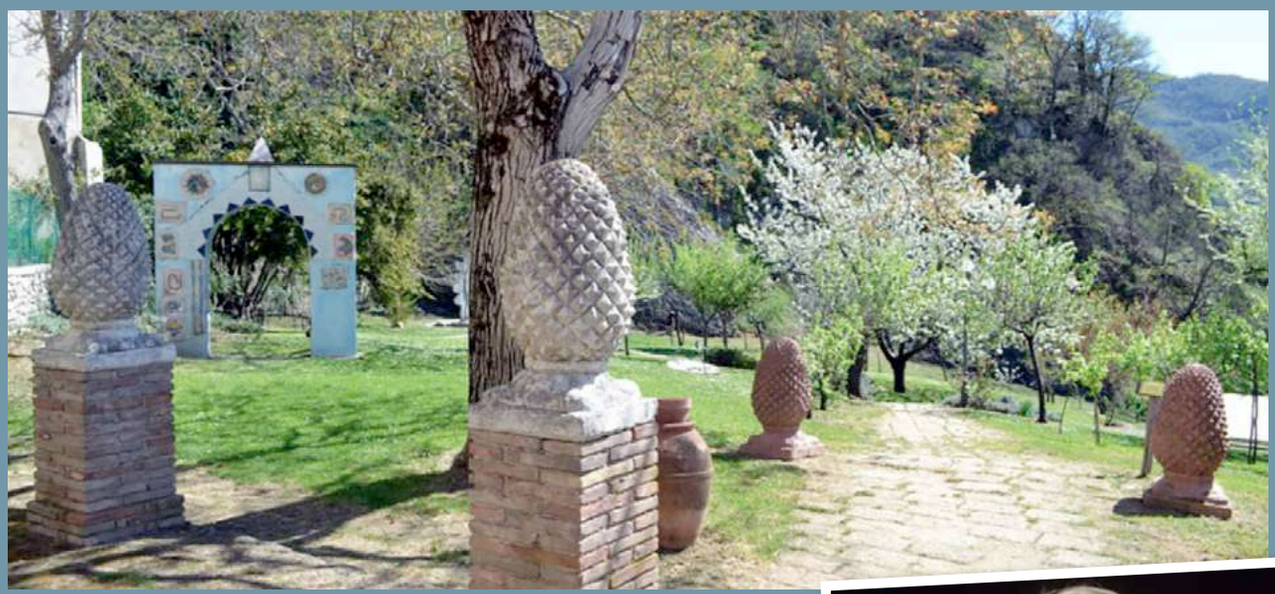
3 ODESSA, UCRAINA

La scalinata Potëmkin è considerata la porta d'accesso alla città di Odessa dal mare. Alta 27 metri e lunga 142, per effetto di un'illusione ottica, dà l'impressione di un'altezza e una lunghezza maggiori. La sua fama e il suo nome sono dovuti a *La corazzata Potëmkin* di Sergej Ėjzenštejn, che trattava della rivolta di Odessa durante la rivoluzione russa del 1905.



La corazzata Potëmkin





4 PENNABILLI, ITALIA

"Il mondo di Tonino Guerra" è il nome scelto dal poeta stesso per definire lo spazio che ospita la sua opera artistica. L'area museale è sia al chiuso sia all'aperto. Questo è il luogo dove ha tenuto lezioni di sceneggiatura, messo in scena il suo teatro di lettura, incontrato gli studenti e, grazie all'archivio e alla biblioteca (di libri, video e foto), è anche un momento di studio e di analisi della sua opera (nella foto l'Orto dei frutti dimenticati).



Tonino Guerra









5 ANDÉ, FRANCIA

Jules et Jim

Una delle location più ambite da parte dei nomi noti della Nouvelle Vague. François Truffaut, Louis Malle, Alain Cavalier e Jean-Paul Rappeneau infatti scrissero e girarono qui molte loro opere. Il mulino fece da sfondo a film come *Jules et Jim* e *Gli amanti dell'isola*. Dagli anni '80 vi si svolgono anche concerti e masterclass di musica classica. Vi è stato perfino creato un centro di livello mondiale dedicato alla scrittura cinematografica, il Céci, che oggi conta più di 400 progetti e molti artisti ospitati in residenza.

6 FÅRÖ, SVEZIA

Il Bergmancenter è un museo e un luogo di incontro che si concentra sul lavoro del regista svedese Ingmar Bergman. Si trova sulla piccola isola di Fårö, nel Mar Baltico, dove il cineasta arrivò nel 1960, cercando una location adatta per *Come in uno specchio*. Ne fu così impressionato da decidere di viverci e girarci 7 film, tra cui *Scene da un matrimonio* (nella foto Bergman è sul set con la compagna Liv Ullman e l'attore Erland Josephson).



Scene da un matrimonio

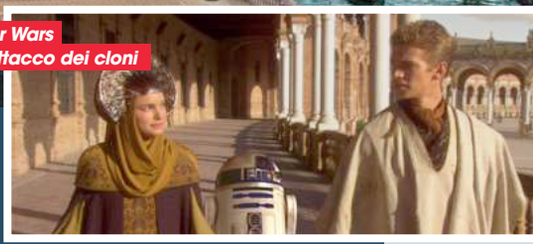


sia istituzioni dedicate a grandi maestri della settima arte simili al Bergmancenter e all'Institut Lumière già presenti nella lista, sia luoghi da visitare dove sono state realizzate pietre miliari del cinema, come la bellissima Plaza de España a Siviglia di *Star Wars - L'attacco dei cloni*, il deserto di Tabernas in Almeria, dove Sergio Leone ha girato la trilogia del dollaro, o la scalinata di Odessa lungo la quale precipitava la carrozzina di *La corazzata Potëmkin*. BM



8 SIVIGLIA, SPAGNA

Monumentale e bellissima grazie al suo mix di stili Art Déco, Neo-Rinascimentale e Neo-Mudéjar degli anni '20, la Plaza de España è stata il set di *Star Wars - L'attacco dei cloni*, lungo il cui colonnato abbiamo visto passeggiare Anakin Skywalker e Padmé Amidala, e di *Il dittatore*. Inoltre, è stata trasformata nel quartier generale dell'esercito inglese al Cairo nel kolossal di David Lean *Lawrence d'Arabia*.



Star Wars L'attacco dei cloni

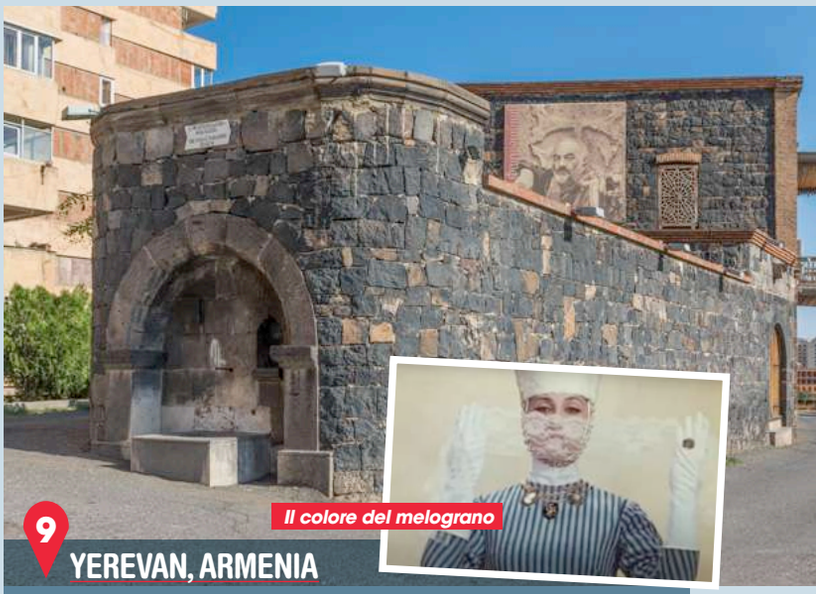
7 HOVS ALLAR, SVEZIA

Si tratta di una riserva naturale sulla punta settentrionale della penisola di Bjäre, nella contea svedese di Skåne, situata tra le città costiere di Båstad e Torekov. Fiancheggiata da spiagge rocciose e grotte dall'aria aspra e selvaggia, è stata lo sfondo drammatico ideale per le scene di apertura de *Il settimo sigillo* di Ingmar Bergman, con il Cavaliere che sfida la Morte a una partita a scacchi.



Il settimo sigillo





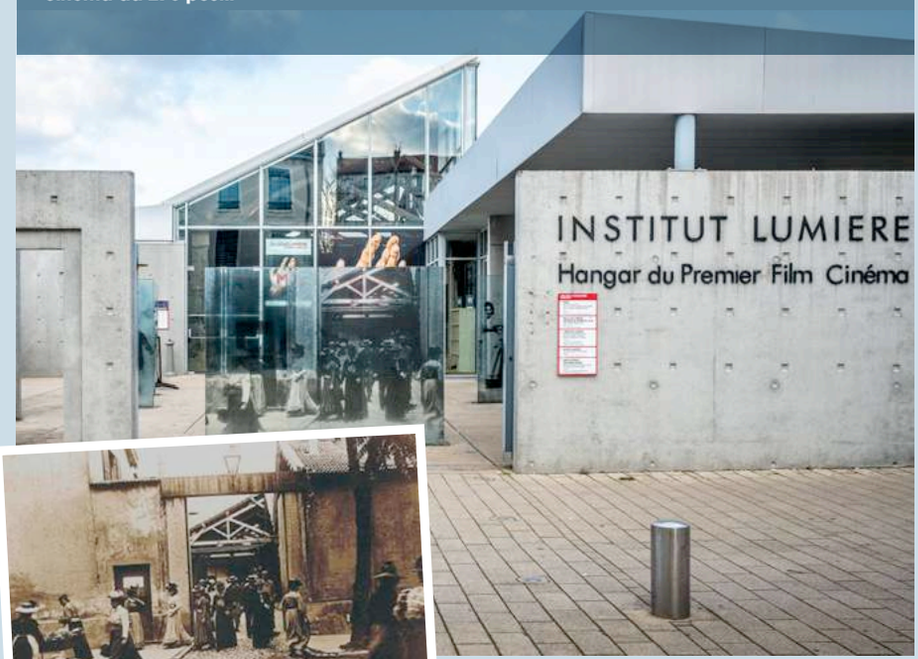
Il colore del melograno

9 YEREVAN, ARMENIA

Sergej Iosifovič Paradžanov è considerato uno dei registi europei più affascinanti di sempre grazie a film come *Il colore del melograno* e *La leggenda della Fortezza Suram*.
Nel Museo di Yerevan a lui intitolato vi sono 1.600 oggetti appartenuti al cineasta. La collezione del museo comprende inoltre installazioni, collage, disegni, burattini e schizzi, nonché effetti personali e corrispondenza.

10 LIONE, FRANCIA

L'Institut Lumière è dedicato alla promozione e alla conservazione del cinema. È costituito da una biblioteca, una galleria e un museo che onorano il fondamentale contributo dei fratelli Lumière, riconosciuti come gli inventori del cinematografo.
Il museo si trova all'interno della casa di famiglia, nel quartiere Monplaisir di Lione, dove è stato inventato il Lumière Cinímatographe. Include anche l'hangar, set principale del film *L'uscita dalle officine Lumière*, uno dei primi film mai realizzati, area che oggi ospita un cinema da 270 posti.

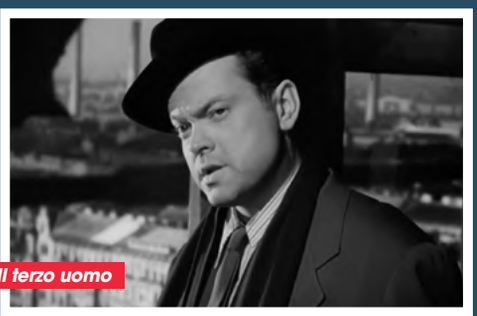


L'uscita dalle officine Lumiere



11 VIENNA, AUSTRIA

In occasione del 250° anniversario del famoso parco Prater di Vienna, l'European Film Academy ha assegnato alla ruota panoramica gigante del parco, nota per la sua apparizione nel classico di Carol Reed, *Il terzo uomo* con Orson Welles, il titolo di Tesoro della cultura cinematografica europea.


Il terzo uomo

12 CARDONA, SPAGNA

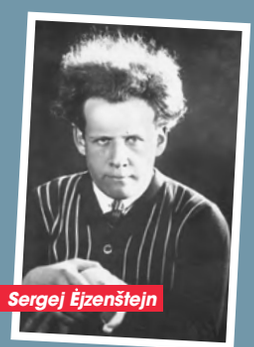
Nell'ottobre del 1964, Orson Welles usò la Colleggiata di Sant Vicenç a Cardona come location di *Falstaff*, il suo adattamento cinematografico di alcune delle più note opere shakespeariane, di cui fu anche protagonista. Qui, ad esempio, è dove stata girata la scena dell'incoronazione di Enrico V. La collegiata è situata all'interno della cittadella medievale (El Casc Antic), comprendente anche il castello medievale, altro edificio utilizzato da Welles per il film.


Falstaff



13 MOSCA, RUSSIA

Sebbene la "casa del Maestro", dove viveva Sergej Ėjzenštejn, sia stata demolita negli anni '50, tutto il complesso memoriale (libri, opere d'arte, effetti personali) è stato conservato dalla moglie Pera Atasheva. Dopo la morte della donna nel settembre 1965, nel piccolo appartamento in via Smolenskaya, dove Pera viveva, è stato organizzato uno spazio espositivo commemorativo scientifico in onore del cineasta russo che è diventato una "Mecca" durante gli ultimi 50 anni.


Sergej Ėjzenštejn



THE CONJURING - PER ORDINE DEL DIAVOLO

LIBERATECI DAL MALE

SBARCA SU INFINITY+ L'ULTIMO CAPITOLO DELLA TERRIFICANTE TRILOGIA CON PROTAGONISTI VERA FARMIGA E PATRICK WILSON. I CONIUGI WARREN DOVRANNO DIMOSTRARE DAVANTI A UN TRIBUNALE UNA POSSESSIONE DEMONIACA

Iniziata nel 2013, la saga di *The Conjuring*, arrivata con *Per ordine del diavolo* al terzo film dopo *Il caso Enfield*, si è arricchita nel tempo di vari spin-off (*Annabelle, The Nun – La vocazione del male, La Llorona – Le lacrime del male*) diventando un vero universo espanso con protagonisti i due investigatori del paranormale – Ed e Lorraine Warren, che hanno il volto di Patrick Wilson e Vera Farmiga – alle prese con inquietanti casi di possessione. A differenza dei precedenti film, però, in *Per ordine del diavolo* – in arrivo in Premiere su Infinity + dal 10 settembre – i due demonologi non hanno a che fare con case infestate da demoni, ma con un fatto di cronaca nera che li ha condotti all'interno di un'aula di tribunale per difendere un uomo accusato di un efferato crimine. La storia si basa infatti sugli incartamenti di un vero processo per omicidio tenutosi nei primi anni '80 in cui, per la prima volta negli Usa, un sospetto assassino, Arne Johnson, aveva invocato la propria possessione demoniaca come strategia di difesa. Un processo a cui hanno partecipato anche i Warren, convocati dall'avvocato dell'imputato in qualità di esperti in materia.
Il film segue la loro indagine mentre scavano a fondo nel caso partendo da indizi, prove e documenti già in mano alla polizia fino a scoprire dettagli che nessuno aveva notato prima. Un caso che all'epoca sconvolse l'America è quindi al centro del capitolo più oscuro e spaventoso della saga alzando l'asticella del terrore a livelli ancora non raggiunti da *The Conjuring*, come ha raccontato il regista Michael Chaves (*La Llorona*), che ha preso il timone del film dalle mani del re dell'horror James Wan (*Saw, Insidious*), che ha invece firmato lo script: «The Conjuring – Per ordine del diavolo *è decisamente il capitolo più dark mai realizzato. È una storia così agghiacciante che è riuscita a sconvolgere persino i demonologi Warren*».



PREMIERE

DIVERTIMENTO ASSICURATO

In arrivo su Infinity+ Premiere dal 17 settembre, *Superintelligence* è un film d'azione romantico, che punta sul divertimento e sulla satira per raccontare la storia di una donna disoccupata che viene scelta da un'intelligenza artificiale come modello per conoscere l'umanità e… distruggerla.



CATALOGO

LA VITA È UN PARCO GIOCHI

Wonder Park, in arrivo nel catalogo di Infinity+ dal 28 settembre, racconta del difficile percorso di una bambina che deve affrontare un momento molto preoccupante: la terribile malattia della madre che potrebbe cambiare le loro vite per sempre.



4K

ELEMENTARE PIKACHU!

Ispirato all'omonimo videogame, *Pokémon: Detective Pikachu* ha come protagonista un Pokémon in stile Sherlock Holmes che si trova a fare coppia con un ragazzo sulle tracce del padre misteriosamente scomparso. Nel catalogo di Infinity+ anche in 4K a partire dal 12 settembre.



SERIE

DISASTRI IN FAMIGLIA

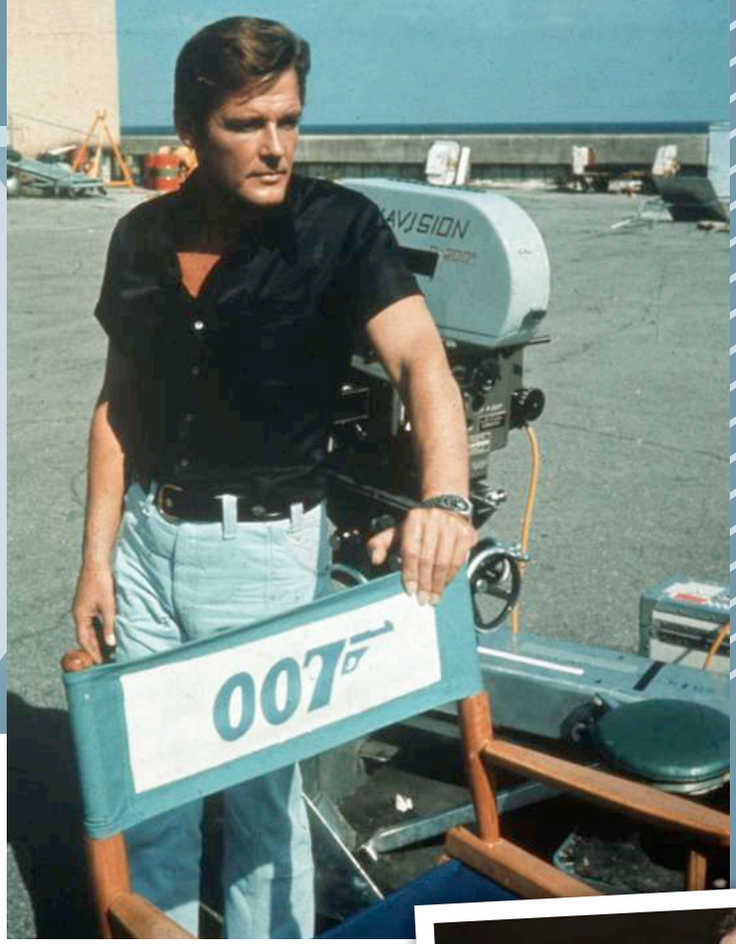
Su Infinity+ arriva dal 30 settembre la quarta stagione di *Schitt's Creek*. Lo show segue le vicende di due ricchi coniugi caduti in disgrazia e costretti a trasferirsi con tutta la famiglia al seguito nel motel di una piccola cittadina regalata al figlio come scherzo di compleanno, unica proprietà loro rimasta.

© New Line Cinema, Atomic Monster, The Safran Company, Warner Bros. (1). © Canadian Broadcasting Corporation (CBC), Not A Real Company (1). © Creative Wealth Media Finance, New Line Cinema, On the Day, Warner Bros. (1). © Paramount Animation, Midnight Radio, Movistar+ (1). © Warner Bros., Legendary Entertainment, The Pokemon Company (1). © Walt Disney Pictures, Marvel Studios, Fox Studios Australia (1)



DIECI COSE CHE NON SAPEVATE SULLA SAGA DI JAMES BOND

SVELATE DALL'ENCICLOPEDICO **MICHELE INNOCENTI**



1 Durante la Seconda guerra mondiale Ian Fleming, creatore di Bond, fu un agente segreto del Servizio di Informazione della Marina Inglese.

2 Fleming chiamò il protagonista dei suoi romanzi James Bond in onore dell'omonimo ornitologo, autore di un libro che era solito consultare.

3 *Goldeneye* (17esimo film della saga), è un omaggio sia al nome in codice di una missione segreta a cui partecipò Fleming che al nome della sua tenuta in Giamaica.

4 Roger Moore detiene il record di film nei panni di Bond (7), ma è Daniel Craig l'attore ad averlo interpretato più a lungo (15 anni).

5 Oltre che in sei Bond movie, Sean Connery vestì i panni di 007 anche in *Mai dire mai*, film non ufficiale (non essendo prodotto dalla EON) del 1983.

6 Tra gli attori che hanno interpretato Bond nei film ufficiali, George Lazenby è l'unico ad averlo fatto in uno solo, *Agente 007 - Al servizio segreto di Sua Maestà*.

7 Roger Moore ha sempre preteso una controfigura per le scene nelle quali doveva correre, poiché si riteneva goffo nel farlo.

8 In Italia *Licence To Kill* diventò *Vendetta privata* poiché *Licenza di uccidere* era stato già usato come titolo del primo film del franchise (in originale *Dr. No*).

9 Pierce Brosnan, 007 dal 1995 al 2002, aveva dovuto rinunciare al ruolo nel 1985 poiché impegnato con la serie Tv *Mai dire sì*.

10 Tra le molte celebri canzoni che accompagnano i film di Bond, soltanto *Skyfall* e *Writing's On The Wall* hanno vinto l'Oscar.



In alto Roger Moore, attore che vanta il più alto numero di Bond movie all'attivo. Sotto Daniel Craig nel suo primo film nei panni di 007, *Casino Royale*. Più in basso Ian Fleming, il creatore della saga letteraria, sul set con Sean Connery.

© GettyImages (3)

UCI

CINEFans



LE CARTE PREPAGATE CON 5 INGRESSI A PREZZO SCONTATO!

VALIDE SU TUTTI I FILM, ANCHE ONLINE SENZA SUPPLEMENTO!

RICHIEDILE PRESSO
LE BIGLIETTERIE UCI CINEMAS.

DESTINAZIONE UCI

Scopri di più su: **ucicinemas.it/offerte/cinefans**

FILM • SERIE TV • STREAMING • FUMETTI • COSPLAY • GAMES

Best MOVIE

BESTMOVIE.IT



NO TIME TO DIE

IL RITORNO DI BLOFELD, UN CATTIVO COL VOLTO DI RAMI MALEK E UN'AGENTE DONNA CON LICENZA DI UCCIDERE PER 007

ALLA RICERCA DEL NUOVO BOND

IPOTESI E CERTEZZE SULL'ANNUNCIO PIÙ ATTESO DEI PROSSIMI MESI

NON È TEMPO DI MORIRE

È GIUNTO IL MOMENTO DI *NO TIME TO DIE*, L'ULTIMO BOND CON DANIEL CRAIG: AD AFFRONTARLO UN VILLAIN CHE HA IL VOLTO, SFIGURATO, DEL PREMIO OSCAR RAMI MALEK E, PER LA PRIMA VOLTA AL SUO FIANCO, UNA COLLEGA DOPPIO ZERO CON LICENZA DI UCCIDERE

DI MATTEO BONASSI



007

IRE

Se esiste una certezza attorno al 25esimo film di James Bond, è che si tratta di uno dei capitoli più travagliati di sempre, almeno per quanto riguarda il suo esordio in sala.

Mentre si rincorrevano le voci di una possibile uscita in streaming, dettate anche dall'acquisizione della stessa MGM da parte del colosso Amazon – che si è così aggiudicato sulla propria piattaforma Prime l'intero catalogo dei film di Bond –, è finalmente arrivata la conferma dell'arrivo sul grande schermo, fissata per il prossimo 30 settembre. Su *No Time to Die* premono grandi aspettative per molteplici motivi. Innanzitutto si tratterà dell'ultimo Bond per Daniel Craig, che abbandonerà il ruolo della spia britannica (trovate in queste pagine un approfondimento in cui vi sveliamo chi sono a oggi i successori più papabili). Oltre a questo, l'agente con licenza di uccidere tornerà a incrociare il proprio destino con conoscenze dal passato (la Madeleine Swann con il volto di Léa Seydoux), nemici storici (è confermato il ritorno in scena del Blofeld interpretato da Christoph Waltz) e un nuovo, misterioso villain. Ambientato cinque anni più tardi rispetto agli avvenimenti raccontati in *Spectre*, all'inizio di *No Time to Die* vedremo un »



A sinistra Moneypenny (Naomie Harris), M (Ralph Fiennes) e Tanner (Rory Kinnear). Sotto l'agente Nomi (Lashana Lynch) e il villain Safin (Rami Malek).





Bond inedito, alle prese con una quotidianità tranquilla dopo essersi ritirato dall'MI6. Ma la sua ritrovata serenità viene sconvolta quando riceve una richiesta d'aiuto da un amico per trarre in salvo uno scienziato di nome Waldo Obruchev (David Dencick). Il rapimento di quest'ultimo, in realtà, è molto più complicato di quanto appaia e porta Bond sulle tracce di Lyutsifer Safin, pericoloso terrorista con il volto – sfigurato per l'occasione con degli elementi prostetici – del premio Oscar Rami Malek. «*Rami appartiene indubbiamente alla cerchia dei grandi talenti, l'Oscar è stata solo un'ulteriore conferma, ma per comprendere il suo valore basta guardare i suoi lavori*», ha dichiarato il regista Cary Fukunaga. «*La nostra sfida è stata davvero ardua. Quando ti ritrovi con un villain del calibro di Blofeld, interpretato da Waltz nel film precedente, non puoi certo metterti a giocare in difesa e abbassare l'asticella. Inoltre abbiamo dovuto tirar fuori un'idea per un cattivo che non solo fosse in grado di mettere in pericolo Bond e le persone a lui care, ma anche il mondo intero. Rami è stata la scelta perfetta. Un attimo prima sa essere dolce e rassicurante, l'attimo dopo un folle senza scrupoli*». «*Per creare Safin* – ha raccontato invece Malek – *ci siamo presi del tempo per riflettere, per pensare a cosa davvero troviamo terrificante nella vita reale, a ciò che è in grado di scatenare il panico nel nostro cuore, a come potevamo dare vita a un vero senso di terrore*». Safin non sarà l'unica novità di *No Time To Die*. Per la prima volta vedremo in azione una figura femminile assolutamente inedita per i canoni della saga, un'agente speciale che affiancherà la spia in azione. Si tratta dell'attrice vista in *Captain Marvel* Lashana Lynch, che vestirà i panni di Nomi: «*Quello tra Bond e Nomi sarà un rapporto in evoluzione: all'inizio sono due persone molto diverse ma col tempo, dalla titubanza iniziale, si passa a un rapporto di amicizia e al rispetto*», ha dichiarato l'attrice. «*Penso che la produzione sia riuscita a raccontare delle figure femminili autentiche e consapevoli di valere. È stato davvero importante sentire questo senso di empowerment sul set ed è importante che questi valori vengano mostrati alle nuove generazioni*».

E anche se in passato a Daniel Craig sul set era scappato qualche segno di insofferenza, legato alla sua lunga permanenza nel franchise, è indubbio che questo ruolo abbia cambiato per sempre la sua carriera e la sua vita: «*James Bond ha rappresentato una svolta epocale nella mia esistenza e mi ha dato la possibilità e il potere di poter scegliere cosa fare del mio futuro*», ha raccontato l'attore. «*Per il mio Bond ho sempre guardato alle origini, nei primi libri era una spia tormentata che metteva sempre tutto in discussione. Ho voluto incarnare quello spirito e credo sia stato fondamentale per entrare in empatia con il pubblico. Altrimenti il tutto si sarebbe ridotto a dei semplici film d'azione*». BM



SALVA JAMES BOND E SALVERAI IL MONDO

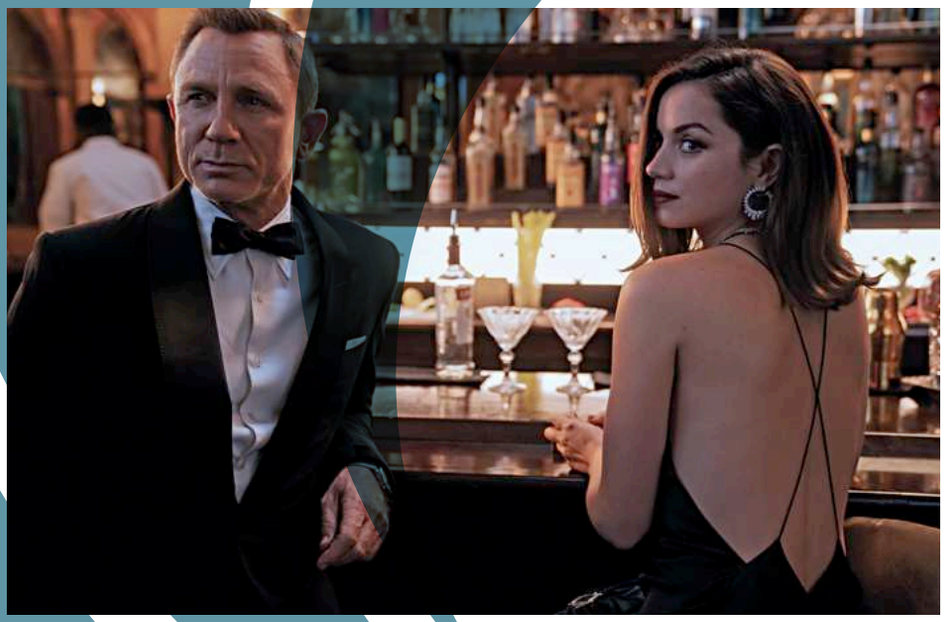
ECCO PERCHÉ LA SAGA DELLA SPIA BRITANNICA RIMANE UNO DEI PEZZI PIÙ PREGIATI PER L'INTERA INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA DI ROBERTO RECCHIONI

Da quando è iniziata l'emergenza Covid, un buon modo per capire l'aria che tira è stato quello di tenere d'occhio i vari calendari cinematografici e gli spostamenti dei film più importanti. Un generale rinvio delle uscite di peso, per esempio, ha significato non solo la constatazione ovvia che le cose non stavano andando molto bene, ma pure che le grandi multinazionali si aspettavano che non migliorassero nel breve periodo e che quindi conveniva tenersi da parte le ghiande migliori, piuttosto che rischiare un flop. »



In sostanza, il cinema ha rappresentato per il mondo una sorta di corrispettivo di Phil la marmotta, il roditore che a Punxsutawney (Pennsylvania) ogni anno predice la durata dell'inverno. Il destino dei grandi franchise è diventato quindi di enorme interesse sociale e, tra tutti, quello che più ha destato preoccupazioni è stato quello dell'agente con il doppio zero: James Bond. Ultimo film della saga con Daniel Craig protagonista, chiusura dell'arco narrativo creato da Neal Purvis e Robert Wade, venticinquesima pellicola ufficiale dedicata a 007 (ce ne sono anche di non ufficiali ma questa è un'altra storia), *No Time to Die* era già un film atteso con isteria dal pubblico di tutto il mondo e la sua uscita era inizialmente prevista per il novembre del 2019, poi posticipata a febbraio 2020 e, infine, dopo che Danny Boyle ha lasciato il progetto (avrebbe dovuto dirigere il film), all'aprile 2020, con Cary Joji Fukunaga alla regia. A quel punto le cose sembravano essersi messe per il meglio, ma la diffusione del Covid-19 (e le preoccupazioni dei fan) hanno spinto la MGM (nuova casa distributrice del film) e la EON Productions (produttori storici della saga) a posticiparne l'uscita in un primo momento al novembre 2020, poi all'aprile del 2021, all'ottobre 2021 e, infine, al settembre 2021. Tra le altre cose, lo spostamento del film di Bond è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso per la catena inglese di Cineworld (la seconda al mondo per numero di sale cinematografiche) che, dopo l'annuncio dell'ennesimo rinvio, ha deciso di chiudere i battenti a tempo indefinito. Ma perché James Bond è così significativo e importante per il settore cinematografico? Le ragioni sono molteplici, alcune ovvie, altre meno. Prima di tutto perché 007 è il franchise dalla vita più lunga e dal successo più costante nella storia del linguaggio cinematografico. Questo non solo è un orgoglio per l'Inghilterra, ma rappresenta anche un elemento di grande valore da preservare per l'industria cinematografica tutta. Un film di Bond è capace di parlare a un numero decisamente alto di persone in qualsiasi parte del mondo (e quindi non solo ha le potenzialità per diventare straordinariamente profittevole per chi lo realizza, ma di generare un







A sinistra un perfetto esempio di product placement: la Triumph Scrambler 1200 utilizzata da Bond in *No Time To Die* è stata poi prodotta in serie limitata, solo 250 esemplari per pochi facoltosi. A destra un altro dei "gioielli" di Bond: nel film riapparirà la mitica Aston Martin DB5 vista in *Goldfinger*. A bordo Daniel Craig con Léa Seydoux sul set con Cary Fukunaga. In alto a destra sempre Craig con Ana De Armas.

indotto significativo per il cinema tutto). Il secondo punto è che un film di Bond non è più un semplice film, ma il fulcro di un sistema economico che parte dal cinema ma investe in maniera importante tantissimi altri settori, a cominciare dal product placement. La pratica di inserire marchi e prodotti con intenti commerciali in un film non se l'è inventata la famiglia Broccoli (gli storici produttori della serie), ma possiamo dire che è stato Bond a portarla ai suoi massimi livelli. Le analisi di mercato dicono che un prodotto che appare in un film di 007 subisce immancabilmente un significativo aumento delle vendite e questo vale tanto per oggetti mostrati in maniera esplicita (come gli orologi Omega) quanto per quelli mostrati più sottilmente (dagli abiti di Tom Ford ai maglioni della N.Peal, dai guanti Dents agli occhiali da sole Barton Perreira). Per questo motivo, dietro a ogni film di Bond esiste una guerra degli sponsor che, a forza di rilanci milionari, cercano di conquistarsi il loro piccolo spazio nel prossimo film (le battaglie più note sono quelle tra Rolex e Omega, Tom Ford e Brioni, Aston Martin e BMW). E una volta conquistato quel pezzettino di paradiso, bisogna poi produrre effettivamente l'oggetto da mettere successivamente in vendita e promuoverlo in maniera adeguata, comprando con largo anticipo gli spazi pubblicitari più prestigiosi. Oppure pensate all'ambito musicale: ogni film »



di Bond è conteso dai grandi cantanti di tutto il mondo che anelano a realizzare il pezzo che diventerà il tema del film (e che rimarrà tradizionalmente nella storia). Cosa significa lanciare una canzone destinata a grandi cose e poi vederla cadere nel vuoto perché il film a cui è collegata è stato rimandato? Chiedere a Billie Eilish la risposta a questa domanda.
Per stringere, attorno a un film di Bond si crea un ecosistema economico imponente, organizzato da un calendario rigidissimo e da molteplici interessi diversi.
Un piccolo rinvio è un problema enorme. Un rinvio di oltre due anni è una potenziale apocalisse. Per questo dobbiamo fare il tifo per *No Time to Die* e sostenerlo in ogni maniera perché, se si salva James Bond, si salverà il mondo (almeno quello cinematografico per come lo abbiamo sempre conosciuto). BM

CHI SARÀ IL PROSSIMO 007?

COME CONSUETUDINE QUANDO UN CICLO STA PER FINIRE, MOLTE SONO LE VOCI E LE SUPPOSIZIONI SUL PROSSIMO INTERPRETE PER IL RUOLO DI JAMES BOND E I BOOKMAKER INGLESI SI STANNO GIÀ SCATENANDO, PROPONENDO I NOMI PIÙ SVARIATI E IMPROBABILI

Per fare un pronostico sensato, bisogna conoscere alcune regole non scritte (ma rispettate quasi religiosamente dalle produzioni legate all'agente doppio zero) e tenere conto di determinati contesti. Prima di tutto, l'attore chiamato a interpretare Bond deve essere un uomo. Barbara Broccoli (figlia di Albert Broccoli, creatore del franchise cinematografico assieme a Harry Salzman e, attualmente, unica voce autorevole per tutto quello che riguarda James Bond) ha espressamente detto che James Bond può essere di qualsiasi altra etnia (a patto che appartenga al Commonwealth), ma che la caratterizzazione del personaggio impone che sia un uomo, con tutti i suoi limiti e difetti (un modo carino per intendere che Bond deve avere dei tratti misogini, come imposto da Ian Fleming). In secondo luogo, per tradizione, l'attore non si deve essere mai proposto pubblicamente per la parte. Poi, non deve essere legato a qualche altro personaggio-franchise. Infine, deve essere abbastanza giovane da poter sostenere il ruolo per almeno una decina d'anni (quindici sarebbe meglio) e non troppo famoso (perché gli attori famosi hanno cachet alti di partenza, che diventerebbero stratosferici una volta ottenuta l'ulteriore popolarità data dal ruolo). Quindi, per un motivo o per l'altro, si possono probabilmente escludere i vari Hardy, Fassbender, Cavill, Pattinson, Holland, Hiddleston ed Elba. Restano sul piatto i molto più papabili Cilian Murphy (forse ormai troppo vecchio), James Norton, Sam Heughan, che appaiono però come scelte molto conservative. Di gran lunga più interessanti i tre nomi che stanno circolando più di recente con maggiore insistenza: Sope Dirisu (*Gangs of London*), Riz Ahmed (*Sound of Metal*) e Regé-Jean Page (*Bridgerton*). Se dovessimo puntare dei soldi su uno del terzetto, lo faremmo sull'interprete del Duca di Hastings. (*R.R.*)



I PIÙ AZZARDATI

Da sinistra: Sope Dirisu, Regé-Jean Page e Riz Ahmed.



I PIÙ CONSERVATIVI

Da sinistra: Cilian Murphy, James Norton e Sam Heughan.

© GettyImages (6). © Metro-Goldwyn-Mayer. Universal Pictures. Eon Productions (9)